ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Giovedì 8 Giugno 1911* — MATTINO — NUM. 157

PREZZI D'ABBONAMENTO
coll'aggiunta d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger; non flectar

Eugenio Chiesa descrive alla Camera gli orrori della repressione turca in Albania

La questione balcanica, i nostri rapporti coll'Austria e la Tripolitania

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

(Seduta del 7 giugno)

Roma, 7, sera.

Incomincia oggi finalmente la discussione sul bilancio degli esteri. L'attesa è vivissima. L'aula è affollata fin dal principio della seduta da un centinaio di deputati. Le tribune sono straordinariamente gremite. A Roma si trovano attualmente 200 mila forestieri: una piccola parte di essi si è disputato il piacere di assistere ad un'importante seduta della Camera. Sindaci e mogli di sindaci, garibaldini in divisa affollano le tribune in modo tale, che si è dovuto porre a disposizione dei sindaci la tribuna dei senatori.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a profonda calma.

Interrogazioni

VICINI, sottosegretario alla I. P., all'on. Sichel, il quale chiede che dal prossimo anno il 1.o maggio sia giorno di vacanza per le scuole, risponde che non è il caso di aumentare il numero delle vacanze, già soverchio nelle nostre scuole in confronto di quel che avviene nelle altre nazioni.

Dopo una breve interrogazione di Morpurgo, a cui risponde FALCIONI, circa la introduzione di scatole di sardine dall'estero, lo stesso Falcioni risponde a un'altra interrogazione di Sichel, circa il concorso dello Stato nelle spese dei Comuni per la prevenzione delle malattie infettive. Premette che lo Stato non ha l'obbligo di concorrere in queste spese, che incombono per legge ai Comuni. Dichiara tuttavia che lo Stato ha largamente aiutato i Comuni, erogando a questo scopo, nell'esercizio in corso, circa tre milioni. Aggiunge che anche nel futuro lo Stato non mancherà di sovvenire quei Comuni che non possono da soli sopportare il carico di tali spese.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, risponde all'on. Di Saluzzo circa le norme relative agli esami di avanzamento per anzianità a capitani del ruolo tecnico di artiglieria. Espone che il Ministero ha ritenuto opportuno sottoporre a tali esami tali ufficiali per poter valutare la loro preparazione e capacità tecnica.

DI SALUZZO lamenta che da queste prove siano stati dispensati i capitani i quali abbiano compiuto la Scuola di guerra ed abbiano già superato gli esami del ruolo combattente, poichè questi esami nulla hanno a che fare col servizio di artiglieria.

FALCIONI risponde in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Fumarola circa i recenti tumulti in Castellaneta. Espone che la sera dello Statuto una folla numerosa e tumultuante tentò di invadere l'Ospedale. Il sindaco con soli cinque carabinieri e tre agenti municipali accorrono di fare argine all'aggressione, ma furono sopraffatti e feriti. Ora la calma è ritornata nella popolazione e l'ordine è stato nuovamente ristabilito. E' in corso un procedimento giudiziario per l'accertamento delle responsabilità. Tributa un solenne encomio a quel sindaco, a quei carabinieri e a quegli agenti, che diedero prova di tanto coraggio civile. (*Benissimo*).

FUMAROLA si associa al meritato encomio rivolto dal Governo a quel sindaco e a quei carabinieri ed agenti che così valorosamente si opposero alla folla tumultuante e quantunque sopraffatti e feriti non fecero uso delle armi evitando così un eccidio. Stigmatizza quest'atto di impulsività di una folla nobile e violenta augurando che la più diffusa educazione popolare renda impossibili si disgustosi incidenti.

Discorso di E. Chiesa "pro Albania,,

L'attesa si concentra oggi sul discorso pro Albania, dell'on. Eugenio Chiesa. Alle 15,30 l'onorevole Chiesa prende la parola per svolgere la mozione presentata dai deputati repubblicani sulla questione albanese. La mozione è così concepita: *La Camera invita il Governo ad una vigorosa azione internazionale per richiamare l'osservanza dell'art. 23 del trattato di Berlino, in relazione alle presenti condizioni dell'Albania.*

L'aula intanto è anche più affollata. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano, Facta, Tedesco, Calissano, Credaro, Spingardi.

L'on. CHIESA, che si ripromette di pronunciare un discorso sensazionale, esordisce in mezzo all'attenzione della Camera, dicendo:

— La Camera vorrà cortesemente comprendere che, se abbiamo desiderato di premettere alla discussione del bilancio degli esteri quella della mozione riflettente i casi dell'Albania, si è perchè appariva a noi trattarsi di una delle questioni, nel momento attuale, più vive. Non solo, ma dalla sua discussione si potrebbe trarre argomento per giudicare della sufficienza, o insufficienza della nostra politica estera, e di chi ne è responsabile, dei criteri che la guidano, o dell'assenza di criteri di direttiva e di volontà. La mancanza di una politica retta da decisi e sentiti propositi crea al nostro Paese diffidenze e isolamento, e, nella migliore delle ipotesi, diminuzione di prestigio e di autorità per agire e prevalere; prestigio ed autorità, i quali, fortunatamente, la Camera può, volendo, riassicurare con la sua espressione sovrana, che indichi al Governo come l'opinione nazionale [illegible] la dignità e la reciprocità dei rapporti dell'Italia con le altre nazioni.

« Questo premesso, vorrei che la Camera consentisse nell'argomento professori di delineare il diritto che noi crediamo assista per il patto internazionale del 1878, di intervenire nella questione albanese, e i motivi che consiglierebbero l'uso di tale diritto; le fondate ragioni del movimento albanese; la gravità della situazione, che esige, a nostro pensiero, l'azione delle Potenze: gli interessi per i quali l'Italia specialmente deve senza [illegible] titubanze adoperarsi per una soluzione di equità, sola garanzia di umanità e di pace.

« Non è la prima volta che nel Parlamento italiano suonano voci di simpatia per il popolo albanese. Assai più alta della mia, suonò qui quella dell'on. Giovanni Bovio, e ad altri banchi quella dell'on. Guicciardini e De Marinis.

INTENTI DELLA MOZIONE.

Muove l'azione degli amici che sottoscrissero la mozione pro Albania il pensiero di risvegliare la memoria degli uomini che conoscono la questione, di scuotere la noncuranza e di aprire l'animo a più moderni propositi. Certo è che gli avvenimenti vengono finalmente a togliere l'oblio nel quale si vorrebbe affogare.

Gli avvenimenti sono sovvertitori di tutte le quieti diplomatiche e burocratiche delle Cancellerie europee. Quando queste credono di avere tutto acquietato ed addormentato, ecco d'improvviso uno scoppio che dice alla diplomazia accomodante: « Vi è una questione albanese, e bisogna occuparsene. » E dice specialmente al Governo d'Italia: « L'Italia non può, non deve dimostrarsi indifferente. » Vero è che immediatamente l'abitudine di certe Cancellerie europee, tra cui potrebbe essere il Ministero italiano degli Esteri, è fatta di una serena indifferenza per la quale si cerca subito e soprattutto nelle questioni suscitate il lato più adatto per non doversi interessarsene. Ma poichè i fatti incalzano, l'esame di una situazione minacciosa, carica di pericoli, [illegible] pena. Invano cercherebbe il Governo italiano di avanzare qui un semplice « fin de non recevoir. » Il sentimento del popolo italiano è per un senso collettivo della giustizia favorevole all'ideale albanese, perchè mai come in questa azione il sentimento è d'accordo con gli interessi. Il Governo del nostro paese deve prendere in seria considerazione la questione e non limitarsi a dichiararsene estraneo. La personalità del popolo albanese, per quelli che sanno, è forte e tagliente, soprattutto la personalità dell'uomo libero che con l'arme difende, con la vita, la sua libertà.

« LA POLVERIERA DEI BALCANI. »

Una resistenza morale-fisica colossale è l'intima forza sua. La prova di questa resistenza è stata nel fatto di tenere testa all'Europa intera dal 1878 al 1880, nell'essere riuscita ad imporre, almeno in parte, la propria volontà alle Potenze. L'Italia ufficiale avrebbe oggi occasione di fare dimenticare al popolo albanese di avere partecipato alla non gloriosa dimostrazione di Dulcigno; sarebbe d'altra parte servizio reso anche all'Europa perchè non è iperbole ricordare che l'Albania è la « polveriera dei Balcani. » Veramente l'esatta nozione di questi fatti sembra inafferrabile a noi, stando qui. Un secolo e mezzo fa Gibbons scriveva nella sua storia della decadenza dell'impero romano che l'Albania a poche ore dall'Italia, « meno conosciuta della lontana America. »

Oggi meno che ai tempi di Gibbons persiste la nostra ignoranza. In questi oscuri momenti le notizie che fanno legge sono quelle... disinteressate della *Zeit* e della *Reichpost* di Vienna. Donde la necessità di [illegible] la cosa, ciò che è d'altronde governo quanto facile malgrado la vigilanza speciale per cui spende inutile, cospicuo denaro il Governo. Il Comitato centrale albanese diffuse un indirizzo all'opinione pubblica ed al Governo dei Giovani turchi. Questo manifesto porta la data del 1.o maggio 1910. Viene fatto di chiederci, dopo la lettura di questo manifesto: non ci deve essere dunque più posto nel mondo per la questione di nazionalità? L'« Albania agli albanesi », è l'ideale che sorride alla mente di chi ama questa risurrezione dei popoli: il popolo albanese se ne è reso meritevole dando esempio di una resistenza nazionale. L'esempio si ripete oggi per gli orrori di una rivolta disperata. Ascoltiamo la voce.

PER UN'AZIONE INTERNAZIONALE.

L'oratore esamina a questo punto le disposizioni del trattato di Berlino rispetto all'Albania. Poscia così spiega le ragioni della mozione presentata dal gruppo repubblicano:

« La mozione che abbiamo presentato intende richiamare il Governo in modo concreto alla possibilità di un'azione internazionale nei riguardi dell'Albania, per le facoltà, mai cancellate, che alle Potenze vengono dal trattato di Berlino. Perchè rievocare oggi le disposizioni dell'art. 23 di quel trattato, è archeologia diplomatica? Se il trattato di Berlino fu per l'Albania un vero trattato di spartizione delle vessazioni con facoltà, d'altra parte è ben giusto che le altre parti di questo trattato, che possono servire a tutelarla, debbano essere più che mai invocate.

L'inserzione a protocollo (deliberata nella seduta del 5 luglio 1878 al Congresso di Berlino), della proposta che i plenipotenziari della Francia, dell'Austria-Ungheria fecero nell'interesse delle tribù albanesi della Mirdità è così concepita: « Le popolazioni mirdite continueranno a godere dei privilegi ed immunità di cui esse erano in possesso *ab antiquo* ». Il Congresso di Berlino stabilì in quella seduta che tale inserzione si facesse seguire dalle dichiarazioni dei plenipotenziari ottomani, i quali, da una parte assicurarono di non voler fare per il momento mutamenti nella situazione della montagna albanese e dall'altra, per bocca di Saadoullah Bey, si richiamarono all'articolo 15 del trattato di Santo Stefano stipulante le riforme.

« Delle due l'una: o il Governo turco lascia intatti i privilegi delle montagne albanesi, o, volendo toccarli, esso deve farlo secondo le stipulazioni dell'articolo 23 del trattato stesso, sotto il controllo europeo. E' forse ingenuità per coloro che militano nei partiti sovversivi richiamarsi a questo solenne strumento della politica conservatrice internazionale? Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, per bocca del sottosegretario di Stato on. Di Scalea, ebbe già, nelle dichiarazioni che fece in questa Camera sulla questione albanese, con facile disinvoltura a trincerarsi dietro le concordi vedute delle Potenze tendenti a considerare l'insurrezione come una questione di indole interna della Turchia. L'agire previo concerto con tutte le Potenze è un altro di quei dogmi assoluti della diplomazia, di cui i popoli soffrono spesso il gravame: ma precisamente il Governo di un paese può tanto meglio forse intendere dalle altre Potenze ed indurle ad un'azione comune, tanto più e tanto meglio quando l'opinione pubblica sia intorno ad esso per sorreggerlo.

L'OPINIONE PUBBLICA.

« E l'opinione pubblica in Italia è a favore dell'Albania, perchè esistono ragioni di [illegible] diritto e di legami stretti fra le due nazionalità che non sono facili a percepire. Se vi è qualche cosa che gli stranieri (quelli benevoli, s'intende) dicono a noi è questo: « Perchè l'Italia ufficiale rimane indifferente in questo momento? ». La nostra docilità con la Turchia che ci ha valso mai? L'incidente di Hodeida è forse onorevolmente risolto? La situazione fattaci in Tripolitania si è forse migliorata? Ecco gli avvenimenti. Le ammonizioni della stampa dovrebbero essere vibranti sul Ministero, se esso conserva ancora una patriottica sensibilità.

L'importanza della nota russa a favore del Montenegro è per noi da considerarsi piuttosto che nelle sue particolari espressioni, che la diplomazia poi trova mille modi di attenuare, di trasformare, di storpiare, nel suo spirito, nella sua natura: quella cioè di sanzionare il fatto indiscutibile che la questione della insurrezione albanese non può considerarsi una semplice questione interna così come, con troppa [illegible] facilità, ebbe a dichiarare il nostro ministro degli esteri giorni sono per bocca dell'on. Di Scalea. Nessuna delle questioni balcaniche interessanti territori e nazionalità può mai ritenersi di indole interna. La nota russa diretta alla Sublime Porta avrebbe dovuto partire (e sarebbe stato nobilissimo atto in difetto di altra azione) dal nostro Governo. Perchè il Montenegro con i suoi *memorandum* alle Potenze dell'ottobre 1910 e del marzo 1911 ebbe occasione di precisare il danno che gli veniva dall'insurrezione albanese e dalla oppressione turca. Si verificavano ai suoi confini la stessa invasione di bosniaci che avveniva al confine ungherese all'epoca dell'insurrezione di quel popolo e delle violente incursioni turche e quello che accadeva alla Bulgaria quando i macedoni si rifugiavano erranti ed affamati, essi e le loro famiglie, intorno al monastero di Rilo. Se l'Austria potente ha creduto di vantare al Congresso di Berlino il suo dovere per tali sconfinamenti di popolo dalla Bosnia, ai quali essa doveva provvedere, a maggiore ragione questo si capisce per parte del piccolo e non ricco Montenegro.

Donde appare il dubbio che se da una parte vi è diritto di fare ricorso al patto internazionale del 1878, vi sono fatti interessanti le Potenze anche per i quali è necessario, nell'interesse della giustizia, di far valere tale diritto. Sopra tutto poi ci dirà un rapido esame delle sofferenze albanesi il dovere dell'Europa di non mostrarsi indifferente.

LE CAUSE DELLA RIVOLTA.

« Le cause dell'odierna rivolta hanno sedimento nell'enorme malcontento e nel diffuso malessere dal quale l'Albania è colpita da anni ed anni. L'on. Guicciardini, ex-ministro degli esteri, scriveva dieci anni sono: « L'Albania si trova in condizioni morali, politiche ed economiche di gran lunga peggiori di quelle del reame di Napoli 50 anni or sono ». Ebbene, questa sintesi dello stato dell'Albania permane ancora dopo un decennio, peggiorato, se mai potesse darsi. E' interessante citare quanto scriveva il 25 giugno 1903 sull'Albania l'attuale ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Egli allora così riassumeva la situazione dell'Albania: « Oppressione nelle imposizioni, nella violenza alla nazionalità ed alla lingua, nella denegata giustizia, nell'arbitrio poliziesco. La giustizia è un pericolo, anzichè una garanzia, la Polizia una minaccia permanente; il mercimonio delle cariche e delle sentenze, nei commerci, in tutto è abito comune dell'Autorità turca ». In tale situazione appare evidentemente non essere semplice il voler dire, come accennò alla Camera l'on. Di Scalea, che la ribellione è dovuta all'applicazione delle tasse o della leva.

« IL REGIME DELL'ISLAM ».

L'on. Chiesa illustra la situazione odierna in Albania citando i seguenti esempi. Le variazioni catastali per aver effetto debbono essere spedite a Costantinopoli e stanno in giro degli anni prima di avere esito. Gli impiegati turchi destinati in Albania sono di regola le peggiori canaglie del regime; la posta degli uffici secondari, dove non sono quelli delle Potenze, presso i quali rifugiano la loro corrispondenza i perseguitati, essendo permessa solo in turco, è monopolio abusato dei dominatori. Le lettere albanesi, anche alle proprie famiglie, nei paesi turchi, sono manomesse dalla posta che le ferma e denuncia e fa arrestare quelli che scrivono in lingua albanese. Imperano in Albania l'impiccagione, lo stato d'assedio, una burocrazia corrotta. Siamo ritornati al regime dell'Islam, degli Ulema, del dispotismo. Io ricordo quel giorno in cui in questa Camera io mandavo per incarico dell'Estrema Sinistra un saluto al Parlamento nuovo di Costantinopoli. Le giornate di macerazione che per anni ed anni i Giovani turchi avevano dovuto subire facevano sperare che essi sarebbero stati uomini dotati del senso della più grande umanità, dell'equità, del diritto. Fu una illusione. Il Comitato *Unione e Progresso* invece equivale oggi, nella sua azione, al Governo di Abdul Hamid. Costoro oggi con la bassezza di coloro che mancano di cuore e di dignità si sono attaccati al più forte, all'Austria, che ha pagato con un piatto di lenticchie la sovranità sulla Bosnia ed Erzegovina, alla Germania che istruisce e dirige le loro truppe.

L'oratore, che è ritornato giorni sono dall'Albania così, definisce l'insurrezione albanese: « L'insurrezione odierna non è un fatto caratteristico di guerra di religione: lo dichiarava anche la maggiore autorità ecclesiastica del paese. Quale è la situazione vera dell'insurrezione in questo momento? Sono in rivolta le tribù dei Kurdi, 5000 abitanti, degli Hoti, 5000 abitanti, dei Kastrati, 10.000 abitanti, degli Screli, 5 mila abitanti, dei Klementi 9 mila abitanti.

« PREFERIAMO IL DIAVOLO AL TURCO ».

E se è, relativamente a questa popolazione di 10 o 50 mila abitanti, piccolo il numero degli insorti, ciò dipende assai dal difetto di armi, ma ciò non impedisce ai disarmati di seguire quelli che hanno fucili muniti solo di pietre e di bastoni. Malgrado questa deficienza di mezzi di battaglia e dal 27 marzo che l'insurrezione dura e se le ultime notizie che giungono, sono attendibili, la rivolta anzichè diminuire, per quanto qua e là fortemente sopraffatta, tende ad estendersi in altre tribù, in quelle fra le altre più temute dei Mirditi. Non è dunque uno scoppio passeggero, improvviso, ma una rivolta grave e generale. Invano cercherebbe un Governo provvisorio, il comando centrale dell'insurrezione, il pretendente che ne sobillasse il movimento: da una parte, forma il difetto dell'insurrezione la mancanza di unità di direzione, ma dall'altra ne costituisce il pregio della grande sincerità, della spontaneità che viene dalla disperazione. « A qualunque costo, noi dovessimo tutti perire, non vogliamo più saperne del turco ». Così dicono gli albanesi ed io l'ho inteso (ed era con me un giornalista inglese di uno dei più autorevoli giornali conservatori della Grande Brettagna), ho inteso un altro prelato dire: « Preferiamo ancora il diavolo al turco ». Quale sorte avrà l'insurrezione? Evidentemente i cannoni più dei Mauser e questi più dei fucili Martini. Come Aiace combatteva nelle tenebre così gli insorti si battono oggi di una guerriglia vivacissima, indomabile. E dicono i capi della « bandiera rossa e nera »: « Sperate! Sperate! Combatteremo fino alla distruzione del nostro seme e di quello dei turchi ». E' vero che molti degli insorti vivono di solo pane: anche i legionari di Cesare si nutrivano di radici durante le loro ciclopiche spedizioni.

DESCRIZIONI DI SCENE D'ORRORE.

« Ma la rinunzia così totale a ogni agio, a ogni ricchezza dei capi insorti — ve ne erano che possedevano fino a 20 mila capi di bestiame — dà la misura del sacrificio. Le donne e i bambini loro, rifugiati nelle grotte del Montenegro, le case deserte, vuote di masserizie, dimostrano il terrore e la desolazione degli insorti. Ma la montagna non è sola nella rivolta. Essa romba sommessamente anche nel sottosuolo delle città, e lo stato d'assedio, il terrore degli arresti e delle soppressioni la frena, ma non la sopisce. Dietro gli steccati delle aziende commerciali più notevoli, nelle botteghe oscure del *bazar* di Scutari, nei piccoli cortili delle chiese antiche voi sentite parlare sommessamente, con propositi risoluti, della rivoluzione che si deve volere contro il turco. Tutto ciò ha per noi italiani, che non potemmo prendere parte alle congiure e alle lotte per la indipendenza, un fascino grande. Questo che dico serve a dimostrare lo spirito dei turchi una volta che si trovino di faccia agli albanesi. L'Europa non può rimanere indifferente a questi orrori. Ogni giorno la montagna fuma degli incendi turchi delle case abbandonate dagli insorti. Non la vittoria si vuole, ma distruzione a ferro e fuoco del nemico. E sono questi ufficiali turchi, che ebbero degli istruttori germanici, qualcuno dei quali è forse ancora fra essi sul campo di battaglia che non solo tollerano, ma ordinano queste infamie, ed è un generale, munito di pieni poteri da un Governo europeo, che le impone. Fra le chiese bruciate dai turchi — i cattolici se ne dovrebbero commuovere più di noi — vi è quella di Badascha, reputata fra le più belle della Malesia, e quella di Trabojna, che fu bombardata come se si trattasse di un forte. L'incendio del villaggio di Verschevo è stato dei più impressionanti. A Tagora furono costrette le donne, coi fucili puntati, ad assistere al truce spettacolo della distruzione. Si registrano torture atroci e donne violate. A Kastrati una morì sotto le violenze ripetute della soldatesca.

L'ESPULSIONE DI IVANAY BEY

Per la espulsione dall'Italia di Ivanay Bey avevo presentato una interpellanza in comune con l'on. Strigari, oriundo albanese, per protestare contro l'avidità di espellere dal nostro Paese, secondo alla sua indipendenza, chi si adopera nei confini della legge per la indipendenza della sua patria. Io non ho potuto conoscere il valore insurrezionale del signor Ivanay Bey, ora rifugiato a Corfù: mi auguro che egli abbia operato per il suo paese, più che scritto, per protestare: ma è certo una povertà nostra il constatare che il Governo greco a una richiesta di espulsione del Governo turco ha risposto con un « fin de non recevoir » e il sig. Venizelos e il ministro degli esteri si sono trincerati dietro la costituzione. Un'altra piccola viltà è stata la risposta data a Ivanay Bey dal nostro consolato a Corfù, al quale egli si era rivolto per avere la corrispondenza sequestrategli al momento della sua espulsione da Roma: « Rivolgetevi al console turco », ben sapendo che su quel territorio egli sarebbe stato giustiziato.

Il Governo colpisce l'esule, il patriota, il pubblicista proprio nella serata di chiusura del Congresso internazionale della stampa, in cui si era brindato alla sovranità e alla libertà della medesima. Vi ha di più.

« PICCOLE VILTA' ».

Il sottoprefetto di Lecco, per ordine del Ministro, ha rifiutato il passaporto al dottor Arrigoni che con una ambulanza voleva recarsi in Albania a dare aiuto ai feriti. D'altra parte la misura presa per impedire la partenza di militi volontari per l'Albania, contraddicono a quella che fu la serena politica di altri gabinetti e in ispecie del gabinetto Di Rudinì all'epoca della spedizione di Grecia. Ora, invece, da una parte le torpediniere solcano il mare, dall'altra i giudici istruttori si danno da fare a processare degli ipotetici arruolatori, e non si saprebbe se più sorridere o compiangere questo zelo della polizia.

Mi hanno telegrafato ieri da Spezzano albanese: « Ieri, l'arma dei carabinieri sequestrò l'ultimo proclama pro Albania deferendo alla autorità giudiziaria l'assessore Marini che permise l'affissione del manifesto. Denunziate al Parlamento i sistemi della neo-barbarie, riferendoli all'occasione del cinquantenario ».

Il manifesto era un semplice appello al popolo italiano. Nè basta. Il conte Mancinelli Scotti, egregio console d'Italia a Scutari, non ha forse seguito gli ordini del Governo chiamando i nostri connazionali colà residenti per fare loro firmare una dichiarazione nella quale non solo si impegnavano a non prender parte per i ribelli, ma a non parlarne nemmeno. Le piccole viltà vanno di pari passo con gli errori. Il Governo è a cognizione, se non la Camera, di un grosso affare per l'acquisto di boschi nella regione albanese al sud di San Giovanni di Medua e al nord del fiume Mati. Ma la Camera deve sapere che la penetrazione pacifica così tentata da un nostro egregio connazionale non ha potuto ancora compiersi perchè la ignoranza della situazione locale ha fatto sì che furono intimate le trattative col principe e coll'abate dei mirditi, personalità localmente odiate; e si noti che lo sfruttamento di questi boschi e l'impianto di 40 chilometri di ferrovia Decauville e di segherie, potrebbero rigenerare il paese!

CONCLUSIONE.

L'oratore si diffonde poscia a dimostrare la necessità di modificare l'ordinamento interno della Albania rigenerando la regione, e poscia concludendo dice: La Turchia deve ricordarsi che se essa non provvede alla autonomia albanese, l'avvenire potrebbe serbarle la sorpresa di un movimento separatista che porrebbe fra quei monti la pietra angolare di una *Confederazione balcanica*, e sarebbe questa la fine dell'impero ottomano in Europa.

« Da Roma la politica estera dell'Italia nuova ha il debito di coadiuvare all'indipendenza e alla libera federazione degli Stati d'Oriente. La politica ufficiale è titubante, senza avere fede nei principii, senza osare di imporre rispetto ai trattati, e minaccia oggi di lasciare ribadire le catene al popolo albanese, come già ieri al popolo della Bosnia e dell'Erzegovina. Questo sarebbe rinnegare alla nostra lieta origine, misconoscere i diritti dei popoli e tradire gli interessi nazionali. Oggi, che tanti ricordi del passato si vanno rievocando e celebrando, potrebbe la Dinastia ricordare anche che Carlo Emanuele I, re di Sardegna, accettò nel 1600 la corona offertagli dagli albanesi. Se il sangue e i supplizi che seguirono quella proclamazione hanno diritti nella storia, questa è l'ora di rivendicarli civilmente. Anche per il popolo albanese deve sorgere il giorno della giustizia. L'Italia può cooperarvi, può, per virtù di passi internazionali, chiedere che le Potenze operino la pacificazione. Quando gli occhi nostri per abbandonare il lago di Scutari, là dove fluisce verso Pirpatar, la catena delle Alpi albanesi si fa vicina alla vista: è quella dell'isola di Vranina, dove nel 1455 si firmava il patto di protezione sulle tribù albanesi per parte di Venezia nostra ». (*Impressione*).

Il discorso del deputato repubblicano è stato ascoltato dal centinaio di deputati presenti ed applaudito da qualche deputato di Estrema.

Il ministro degli esteri ha preso, durante tutto il discorso, degli appunti e solo un istante, quando l'on. Chiesa ha accennato al console di Scutari, che ha preteso dagli italiani una dichiarazione scritta di non interessarsi alla sorte dell'insurrezione, fece atto di diniego, crollando le spalle, e anche l'on. Giolitti ha acconsentito alla negazione del ministro degli esteri.

Qualche mormorio si è udito su qualche banco quando l'on. Chiesa ha annunziato che egli ed i suoi colleghi firmatari della mozione da lui svolta la mutavano in ordine del giorno, acciocchè il ministro potesse rispondere in sede di bilancio.

Il bilancio degli esteri

Dopo il discorso Chiesa, viene in discussione il bilancio degli esteri.

Il primo oratore è GUICCIARDINI, il quale si leva a parlare fra la viva attenzione della Camera.

Parla Guicciardini

Dopo un breve esordio, egli si occupa della situazione in Tripolitania. L'oratore rileva come noi non occupiamo nel consorzio delle nazioni il posto segnato dai promotori e dagli autori del nostro risorgimento, ma neppure quello che ci competerebbe per le virtù della stirpe, per le nostre condizioni economiche, per il numero di abitanti, e dobbiamo constatare che sugli avvenimenti, che si seguono e che si preparano, non esercitiamo nessuna efficace azione. Cosicchè nasce nell'animo il desiderio di essere meno festeggiati dagli stranieri, e più considerati e valutati.

La Tripolitania

Passando alla questione della Tripolitania, l'on. Guicciardini dice: « Dopo la rinunzia della nostra posizione al Marocco, la questione dell'Africa settentrionale si riduce per noi a quella di Tripoli. Ma, purtroppo, noi rinunzieremo a Tripoli, come già rinunziammo a Tunisi e all'Egitto. Non ignoro quanto il Governo ha fatto per porre un limite alla situazione deplorevole, ma, pur tenendo conto di tutte le condizioni, non posso dissimulare che partecipo anch'io all'opinione che le circostanze avrebbero richiesto un'azione più energica e risoluta. Purtroppo, i trattati, gli accordi e le intese valgono solo quanto vale la volontà dei contraenti ».

Dopo aver ricordato le nostre rinunzie ad Algesiras e le successive conquiste della Francia in Tripolitania, l'on. Guicciardini aggiunge: « Ora assistiamo alla nuova delimitazione dei confini fra Tunisi e Tripoli. Se le notizie che sono giunte sono vere, essa avverrebbe non solo a nostra insaputa, ma altresì a tutto vantaggio del dominio della Francia ed a scapito del dominio della Turchia. Non spetta a me di avallare queste notizie, ma, poichè non furono mai autorevolmente smentite, credo doveroso sottoporre al ministro questi tre quesiti: E' vero che ad Agir Aguesiou i confini furono ben definiti? E' vero che ad Uessou Ghedames i punti di acqua furono lasciati indivisi, oppure vennero divisi fra Tunisi e il protettorato? E' vero che presso Ghedames il confine fu stabilito in guisa da comprendere nell'appezzamento francese un importante gruppo di pozzi situati, secondo una versione, a 15 e, secondo un'altra versione, a soli 8 chilometri dalla città? Non ho bisogno di spiegare alla Camera l'importanza di questi quesiti. Ghedames è uno dei maggiori centri carovanieri dell'Africa settentrionale e si può dire la stazione di transito fra le regioni centrali e il Mediterraneo. Se ad 8 oppure a 15 chilometri dalla città un'altra nazione ha il possesso di punti d'acqua e stabilisce, mediante il seguito dei pozzi, una strada di accesso al mare nel proprio territorio, è chiaro ciò che avverrebbe: il movimento che faceva capo a Ghedames, invece di farsi per la via di Tripoli, si farebbe per la nuova via, con danno evidente della Tripolitania e di coloro che hanno interesse ad acquistarvi interessi economici.

« Voglio sperare che il ministro possa smentire tali notizie; ma avverto che non potrei contentarmi di una smentita poco esauriente o contraddittoria, come quella data nel febbraio scorso al nostro collega Bonini. In ogni modo, vere o no, in ogni loro parte, queste notizie, è certo che la Tripolitania, proprio nel suo *hinterland*, è ostacolata nelle sue comunicazioni carovaniere, va perdendo ogni giorno più di quel valore per il quale il ministro Prinetti crede utile abbandonare la nostra posizione nel Marocco e stipulare l'accordo franco-italiano per il Mediterraneo. In quell'accordo noi mantenemmo i patti con grande lealtà, sino allo scrupolo, ma il corrispettivo, è bene dirlo, non lo abbiamo saputo conseguire. Il contraccambio è stato non il risveglio della Tripolitania, ma la sua mancata espansione territoriale od economica, senza che il Governo se ne preoccupi, e senza che la nazione abbia la consapevolezza di ciò che avviene, di ciò che si compromette e di ciò che si attende.

« Possiamo essere meglio soddisfatti, più tranquilli di quanto si prepara nella penisola balcanica? Anche i nostri interessi politici qui sono limpidi e chiari.

Nei Balcani

« Quanto alla penisola balcanica i nostri interessi richiedono che nessuna mutazione territoriale venga a spostare l'equilibrio europeo, e che la costa da Antivari a Prevesa, col relativo *hinterland*, non vada in potere di nessuna grande Potenza.

« Ma, pur troppo, vi è la minaccia che i vigenti accordi internazionali possano essere compromessi, vi è fondata ragione di dubitare che possa essere messa in forse l'integrità dell'Albania, e le condizioni dei vari Stati balcanici non possono non dar ragione di preoccupazione. L'Italia, dunque, deve vigilare acchè lo *statu quo* nella penisola balcanica sia mantenuto: essa soprattutto non deve perdere di vista le gravi ragioni di turbamento che esistono, se non vuole trovarsi un giorno costretta a doversi rassegnare ai fatti compiuti ». (*Approvazioni*).

Nota, a questo proposito, essere doloroso dover riconoscere come troppo spesso si abbia l'impressione che l'Italia, nonostante le alleanze e le amicizie, sia in Europa isolata (*Commenti animati*). Riconosce tutte le benemerenze della Triplice Alleanza, tanto per la politica generale europea, quanto per la particolare situazione dell'Italia; crede che, come già ebbe a dire il conte Di Robilant, si potrebbe anche oggi sostenere che una politica di sincere amicizie sarebbe per noi preferibile a una politica di alleanze (*commenti*); ma si dichiara, allo stato presente, favorevole al rinnovamento della Triplice (*Commenti*).

Afferma però che tale rinnovamento deve farsi in modo da eliminare le ragioni di reciproca diffidenza fra le Potenze contraenti (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra, commenti animati*), per modo che non si abbia l'impressione che l'alleanza sia più formale, che effettiva: ciò avviene più specialmente per quanto concerne i rapporti austro-italiani.

I RAPPORTI AUSTRO-ITALIANI.

A questo proposito, l'oratore ricorda come il conte di Aehrenthal ebbe a dire che certe questioni vale meglio schiettamente esaminarle quando si ha il sincero desiderio di risolverle con reciproca soddisfazione. Nota che in Italia permane una certa irritazione pel trattamento fatto agli italiani politicamente soggetti alla vicina Monarchia, e che in Austria si interpreta questo sentimento come il desiderio di cogliere la prima occasione per rivendicazioni territoriali. Afferma che basta un po' di buona volontà da parte di tutti per eliminare questa tensione di animi, la quale produce il singolare effetto di due Potenze alleate, che si preoccupano soprattutto di armare la frontiera che le divide. Per quanto concerne l'Italia, nessun partito politico, neppure nessuna Associazione, comprese la « Dante Alighieri », la « Trento e Trieste », e i nazionalisti, si propongono rivendicazioni territoriali. Si persuadano perciò gli austriaci che l'irredentismo in Italia non è che una espressione di solidarietà verso i nostri connazionali, costretti a difendere le loro tradizioni di stirpe, di lingua e di cultura: i nostri alleati possono perciò, quando vogliono, sopprimere l'irritazione italiana sopprimendone le cause e rimuovendo l'opinione che si voglia vessare il sentimento italiano. Del resto, più volte nel Parlamento della Monarchia si levarono nobili voci di non italiani a condannare i tentativi di germanizzazione del Trentino, e le insistenti resistenze ad istituire una Università italiana nel territorio austriaco, e se agli italiani sudditi austriaci si facesse il trattamento che non si nega agli italiani politicamente soggetti alla Francia ed all'Inghilterra, cesserebbe in Italia ogni risentimento ed ogni irritazione. Questa pacificazione degli animi l'oratore si augura sinceramente, perchè una salda amicizia austro-italiana sarebbe la più efficace garanzia di pace in Europa, tanto più che gli Stati federali, come l'impero austro-ungarico, possono svolgere una preziosa azione in equilibrio. Rinnovata su queste basi, la Triplice alleanza sarà per lunghi anni ancora un elemento vitale di pace e di civiltà; ma bisogna tenere pronti esercito e marina, perchè la potenza militare dia forza all'azione diplomatica. Il ministro della marina ha bene inteso questo compito che il Paese attende da lui; non so se si comincierà di poter dire altrettanto del ministro della guerra; ma gli dà qualche ragione di dubbio la questione dell'artiglieria, e, più ancora, perchè non si è fatto ancora quello che le risultanze dell'inchiesta avevano dimostrato necessario per dare pieno affidamento che ai più alti gradi pervengano e siano mantenuti soltanto gli ottimi. Invoca perciò dal ministro della guerra una energica volontà nell'opera di selezione fra i capi dell'esercito. Attende le dichiarazioni del ministro degli esteri, disposto a prenderne atto, anche se ispirate a ottimismo; ma non so se potrà sgombrare dall'animo la preoccupazione che l'Italia non sia sufficientemente vigile nella presente grave e complessa situazione internazionale (*Vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Altri oratori

ARTOM si asterrà dal muovere critiche alla nostra politica estera, perchè non ne ignora la difficoltà, soprattutto riguardo alla politica estera coloniale, che richiede un sicuro appoggio nella pubblica opinione, appoggio che in Italia spesso è mancato. Ritiene tuttavia che l'Italia, in relazione ai suoi veri e reali progressi economici, dovrà, come le altre nazioni, entrare nella via di una seconda politica coloniale.

Riguardo ai nostri rapporti con l'impero ottomano, crede che l'Italia abbia mancato di svolgere colà interessi finanziari, commerciali ed industriali, che avrebbero potuto contribuire al buon andamento delle relazioni fra i due Paesi.

Nella questione della Tripolitania reclama la tutela degli importanti interessi di cui la diplomazia europea ci ha affidata la custodia, e richiede la massima energia del Governo soprattutto nell'ottenere che sia preposto alla Tripolitania un vali non ostile agli interessi ed al nome d'Italia.

Rileva l'importanza della questione del Marocco e le conseguenze economiche che potrà avere per le nazioni mediterranee ed in particolare per l'Italia.

Conclude osservando come i progressi del nostro Paese, l'esuberanza della popolazione, il rapido risorgere delle crisi passate dimostrano che l'Italia si trova appena all'inizio della parabola luminosa che è destinata a percorrere, e confida che la nostra politica estera contribuirà a condurre l'Italia per questa via gloriosa, ispirandosi alla visione alta e fulgida della grandezza della Patria. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

CAETANI nota come i ministri giovani rifuggono dalla carriera consolare, tenue e male retribuita, e come tutto il personale dei Consolati versi in uno stato di vera demoralizzazione. L'oratore insiste pertanto, come già fece nella discussione del bilancio della P. I., per una radicale e coraggiosa riforma dell'istituto consolare; insiste pure perchè ai nostri funzionari coloniali si dia la necessaria preparazione con la indispensabile conoscenza della lingua, dei costumi e delle tradizioni dei popoli che sono chiamati ad amministrare.

Passa poi a parlare dei nostri rapporti coi Giovani Turchi. Afferma essere diffuso nei popoli balcanici l'equivoco che l'Italia miri, in un'eventualità propizia, a conquiste territoriali a danno dell'Impero ottomano. E' questo un sospetto che occorre dissipare, ma che intanto è causa di non lievi conseguenze a nostro danno.

Viene alla questione di Tripoli e, pur rendendo omaggio al giovane [illegible] che colà si [illegible] dati ad importanti ricerche archeologiche, afferma che circa le condizioni di Tripoli esistono presso di noi grandi illusioni.

La Tripolitania secondo Caetani

Il movimento nazionale, che si è determinato nei Balcani, ha la sua eco anche in Tripolitania: il popolo musulmano, anche attraverso a manifestazioni violente e sanguinarie, afferma la sua ferma volontà di risorgere dalla crisi profonda in cui era caduto sotto la tirannide del Sultano deposto. E' soprattutto il popolo ottomano sente la necessità di essere militarmente forte e nessun sacrificio gli è grave; per questo scopo d'altra parte non si può dimenticare che da un lato il popolo ottomano è il solo che abbia saputo governare le miste razze dei Balcani e che il turco, ben guidato e bene armato, è il primo soldato del mondo. (*Commenti*). Conviene dunque stare in guardia contro le manifestazioni che propugnano l'occupazione di Tripoli provocando poi necessarie reazioni a nostro danno.

L'oratore osserva a questo proposito che il valore strategico della Tripolitania è assolutamente nullo per la presente condizione delle sue coste: ben diversa era la cosa per la Tunisia. Ad ogni modo è bene ricordare che la Francia ha speso per la Tunisia mezzo miliardo, ciò che noi non avremmo potuto fare. (*Commenti*). Aggiunge che la Tripolitania non è paese possibile per nessuna emigrazione, essendo povero, sterile e di clima torrido. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Nota infine che in Tripolitania il numero vero di cittadini italiani è minimo, nè può sul serio parlarsi di una industria italiana colà esistente. (*Commenti. Interruzioni; approvazioni all'Estrema Sinistra*). E' strano poi che si parli, a proposito dei nostri interessi a Tripoli, dell'azione che vi va spiegando un istituto di credito, che è notoriamente azione e strumento del Vaticano. Ciò farebbe supporre una fine politica vaticana diretta a distrarre, col miraggio di Tripoli, l'attenzione del Paese da altri importanti problemi di politica interna. (*Interruzioni; commenti*). Non comprende dunque come si potrebbe vagheggiare una occupazione che avrebbe come effetto immediato di farci profondere molte centinaia di milioni; è infine un altro enorme errore il credere che l'elemento indigeno, se avverso al dominio turco, sarebbe favorevole al dominio nostro e rinunzierebbe alla sua nomade esistenza; e bisogna fare i conti anche col fanatismo delle sette musulmane predicanti l'odio all'europeo. Crede di avere reso un servizio al Paese mettendolo in guardia contro il pericolo di una avventura che rinnoverebbe, peggiorandola, quella dell'Eritrea e del Benadir. E' convinto che l'occupazione di Tripoli sarebbe una vera e propria follia. Ben più saggia politica sarebbe quella di concentrare tutte le cure dello Stato sulla emigrazione.

In questo campo molto rimane ancora da fare, e l'oratore si augura che il Governo, appunto, per questa via si metta risolutamente senza lesinare parsimonia e senza pericolose esitazioni. Termina assicurando che nella trattazione delle varie questioni è stato mosso dall'amore della verità e dallo zelo pel vero interesse del nostro Paese. (*Vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 14.

Impressioni e commenti

Roma, 7, notte.

La prima seduta, che la Camera ha consacrato alla discussione del bilancio degli esteri, è riuscita veramente utile. Come preambolo abbiamo avuto lo svolgimento della mozione con la quale la Camera dovrebbe invitare il Governo ad una rigorosa azione internazionale per richiamare l'osservanza dell'articolo 23 del trattato di Berlino, in relazione alle presenti condizioni dell'Albania. Presentata dal gruppo repubblicano, è stata svolta dall'on. Chiesa, che recentemente ha visitato l'Albania, in forma ortodossa, e perciò l'oratore ha meritato l'approvazione e la congratulazione anche di coloro che non sono iscritti al gruppo nel quale egli milita.

Primo oratore sul bilancio degli esteri è stato l'on. Guicciardini, il quale ha fatto una critica molto felice delle presenti condizioni della nostra politica estera. Ma quando egli è passato dalla diagnosi alla prognosi, non è stato altrettanto felice, e perciò al consenso quasi generale, espresso con frequenti approvazioni da parte di coloro che lo ascoltavano, è subentrato il dissenso manifestatosi con interruzioni e con commenti non favorevoli. Alludo in modo speciale alla sua dichiarazione sull'eventuale rinnovamento della triplice alleanza, dichiarazione apparsa generalmente nè opportuna nè savia.

Non è precisamente nel momento in cui la triplice «entente» si è sfasciata, e i componenti di essa fanno a gara per avvicinarsi alla Germania, non è nel momento in cui la triplice alleanza è rimasta padrona del campo, che si suggerisce all'Italia di preferire la politica di sincere amicizie ad una politica di alleanze.

L'on. Artom, per quanto abbia voluto parere benevolo per la Consulta, non ha potuto fare a meno di riconoscere che gli interessi italiani in Tripolitania non sono sufficientemente tutelati e di chiedere che sia preposto alla Tripolitania un valì non ostile agli interessi ed al nome d'Italia.

Con queste giuste osservazioni si concilia poco, anzi punto, la fiducia che la nostra politica estera contribuirà a condurre l'Italia per vie gloriose, inspirandosi alla visione alta e fulgida della grandezza della patria. Queste sono belle parole; ma gli episodi della nostra politica estera sono fatti piuttosto brutti.

L'on. Caetani ha fatto una critica vivace, ma pur troppo fondata, della nostra politica orientale, che ci ha condotti a tal punto che l'Italia, la quale in Oriente occupava il primo posto, ora è alla coda di tutte le Potenze. Ma non è stata nè giusta nè opportuna tutta la vivacissima critica che egli ha fatto dell'azione degli italiani in Tripolitania, ed è parsa strana ed assurda la difesa che ha voluto fare della politica dei giovani turchi. La Camera si è giustamente ribellata alla sua tesi, che la Tripolitania non sia paese possibile per alcuna emigrazione, essendo povero, sterile di clima, torrido, ed ai suoi giudizi molto avventati contro istituti italiani che come il Banco di Roma meritano lode e non biasimo per lo sforzo di pacifica penetrazione commerciale in Oriente in genere ed in Tripolitania in specie. Quando si combattono in tal modo le iniziative italiane in Tripolitania, non si ha diritto di replicare che l'Italia è passata dal primo all'ultimo posto in Oriente. Auguriamoci che non sia lontano il giorno in cui l'on. Caetani sarà indotto a pentirsi sinceramente di questa sua odierna campagna contro la influenza italiana in Tripolitania, come l'illustre padre suo si pentì sinceramente (ed io ne posso far fede) di aver apposto la sua firma al famigerato «Libro verde» diplomatico del Ministero Rudinì, all'indomani della sciagurata battaglia di Adua, a quel libro che suscitò le più vivaci proteste nel Parlamento inglese. **C.**

L'ostruzionismo ferroviario sulla linea Roma-Viterbo

Roma, 7, sera.

Continua, sollevando proteste e incidenti, l'ostruzionismo sulla linea Roma-Viterbo. E' un vero sconvolgimento negli orari: basti dire che il treno merci 45 giunse ieri, alle 21, invece che alle 16,20; il treno 48 giunse alle 23, invece che alle 21,20. Un treno merci è partito alle 12,15, anzichè alle 10. Il treno N. 9, giunto alle 10, è ripartito alle 11,20, anzichè alle 10,25. E' una vera rivoluzione anche per la distribuzione della posta. Un ingegnere del movimento, che viaggiava sul primo treno sul quale si iniziò l'ostruzionismo, rivolse severe parole al macchinista; questi rispose per le rime, e nel personale si manifestò una corrente di sdegno contro l'incauto ingegnere. Alcuni cittadini di Viterbo, che abitano in contrada Quarticc, oltre il passaggio a livello, dovendo rimanere a lungo tagliati fuori dai cancelli, hanno cominciato a strillare e a protestare, richiamando l'attenzione dei passanti. I ferrovieri si attengono strettamente al regolamento. Vennero distribuiti fra i ferrovieri alcuni fogli volanti, incitanti i compagni alla resistenza e imprecando contro i krumiri. Sulla linea viaggiano numerosi carabinieri e guardie.

I commenti alla lettera del Papa

Roma, 7, sera.

Come era prevedibile, solleva vivaci polemiche la lettera autografa del Papa, nella quale Pio X dichiarava essere il giorno 4 giugno giorno di lutto e di dolore per la Santa Sede. Il *Messaggero* osserva che fra coloro che cooperarono se non altro per far numero alla cerimonia della inaugurazione, si trovava, oltre ad un sindaco prete, anche tre o quattro deputati cattolici che col loro atto non arrecavano certamente offesa a quella religione che essi lealmente professano e difendono, ma al nume tutelare dell'intransigenza vaticana. «Le parole del Papa alle quali non si può non riconoscere l'invidiabile pregio della chiarezza, devono essere dedicate a quanti ingenui, illusi e mestatori politicanti si ostinano a credere e a far credere che il Vaticano di oggi non sia antipatriota e alla rinunzia della malinconica fisima del potere temporale».

Il Principe ereditario di Turchia a Parigi

Parigi, 7, sera.

Il Principe ereditario di Turchia, che si reca a Londra in occasione dell'incoronazione del Re, è arrivato stamane, alle 8,40, a Parigi.

Erano ad attenderlo alla stazione i rappresentanti del presidente Fallières, del ministro degli esteri, il personale dell'Ambasciata turca e parecchie Delegazioni.

Il comandante Aldebert gli ha dato il benvenuto a nome di Fallières. Egli è stato molto applaudito.

La situazione in Abissinia tornata normale

Roma, 7, sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica un telegramma da Addis-Abeba, 7, in cui si dice che la situazione è tornata così normale.

Prossima battaglia negli uffici

sul monopolio delle assicurazioni

L'onorevole Luzzatti avverso al progetto?

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 7, notte.

Ai deputati amici del ministero è stato oggi diramato il seguente telegramma: «Prego vivamente di non mancare alla seduta degli uffici di sabato nella quale si discuterà il progetto di legge sulle assicurazioni che *forma la parte fondamentale del programma del Ministero*. — Giolitti». Non ho bisogno di farvi rilevare l'importanza parlamentare della dichiarazione finale contenuta nelle parole che ho voluto sottolineare. Il Presidente del Consiglio, invitando i suoi amici a fare il loro dovere e partecipare alla seduta degli uffici, ha tenuto a dichiarare nel modo più esplicito che il disegno per il monopolio di stato delle assicurazioni sulla vita è parte fondamentale del programma del ministero. Questa dichiarazione che equivale ad uno squillo di tromba sul campo di battaglia conferma la mia informazione di tre giorni addietro. L'on. Giolitti è risoluto ad ingaggiare la battaglia decisiva nella prima fase del periodo bellicoso, anche sul terreno degli uffici, considerato sempre come poco propizio al Governo, perchè gli uffici sono costituiti dalla sorte e perchè in essi tutto si riduce ad una votazione segreta per la elezione dei membri della Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge e riferire alla Camera. L'on. Giolitti, che ha sempre avuto il pregio della chiarezza e della precisione, ha voluto far sapere fin da oggi che coloro i quali voteranno negli uffici in favore dei candidati di opposizione voteranno contro il programma del ministero essendo di esso parte fondamentale il disegno di legge in questione. Contemporaneamente il ministro Nitti, il quale ha dovuto finalmente mettere da parte il suo roseo ottimismo, nel quale si era cullato fino a ieri l'altro, è sceso in campo nei corridoi di Montecitorio esortando gli amici a non lasciarsi trarre in inganno dalle arti degli avversari e ricordando loro che il monopolio delle assicurazioni era pars magna di quelle comunicazioni del Governo, che furono approvate dalla Camera a grandissima maggioranza. Tutti ricordiamo che contro quelle comunicazioni votarono soltanto ottantotto deputati. Gli avversari del disegno di legge sono stati oggi meno numerosi dei giorni precedenti nei corridoi di Montecitorio ma non meno operosi. Persone, che sono in grado di essere informate, dicono che l'onorevole Luigi Luzzatti, il quale ostenta tranquillità d'animo e disinteresse completo dalla vita di Montecitorio, dove ha fatto, dopo la sua caduta dal potere, rarissime e fugaci apparizioni, lavora sott'acqua attivamente per far naufragare il monopolio di stato delle assicurazioni sulla vita.

Egli, stando alle voci che corrono, avrebbe avuto in casa sua parecchi abboccamenti con alcuni colleghi del gruppo sonniniano col quale avrebbe tentato di riconciliarsi. Io non so se queste notizie siano vere, ma mi appaiono verosimili. Generalmente, salvo le dovute eccezioni, fra le quali sono quelle dell'on. Giolitti, chi è uscito dal Governo desidera vivamente di rientrarvi al più presto possibile. Questo desiderio, vivo in tutti, deve essere vivissimo nell'on. Luzzatti, che, arrivato alla presidenza del Consiglio relativamente troppo tardi, non potè attuare che pochissime delle sue innumerevoli idee e non ebbe nemmeno la soddisfazione di procedere alla invano preparata infornata di senatori. Se aggiungete che l'on. Luzzatti, per quanto pacifista, non può aver perdonato all'attuale ministro d'agricoltura certi discorsi frizzanti contro di lui presidente del Consiglio, converrete con me nel giudicare verosimili le voci, alle quali ho accennato. Oggi nei corridoi di Montecitorio gli avversari del monopolio accennavano a passi fatti da potenze estere, in via diplomatica, contro il disegno di legge ed a proteste che sarebbero state fatte contro pretese violazioni al diritto internazionale privato. Citavano in prima linea gli Stati Uniti dell'America del Nord ed in seconda linea la Germania, la Francia e l'Austria. Da informazioni che ho attinto a buona fonte mi risulta che la Germania, la Francia e l'Austria non hanno aperto bocca e che le sole potenze, le quali hanno fatto qualche osservazione nella forma più amichevole, sono gli Stati Uniti del Nord e l'Inghilterra. Gli Stati Uniti si sono preoccupati della ripercussione del monopolio di stato fra gli italiani immigrati nell'America del Nord; l'Inghilterra ha raccomandato la società inglese Gresham che funziona in Italia dal 1855. Naturalmente l'Italia ha rassicurato gli Stati Uniti per ciò che riguarda i nostri emigrati ed ha fatto osservare all'Inghilterra che la società inglese Gresham avrà lo stesso trattamento che si farà alle società italiane. Infatti l'interdizione di assicurazione sulla vita colpirà tutte le società esistenti in Italia, tanto le italiane quanto le straniere. Gli stati esteri non hanno modo di elevare la più piccola protesta. Si tratta dunque di osservazioni e di spiegazioni amichevoli non di proteste contro violazione del diritto internazionale privato. *C.*

“Minaccia di crisi?„

Roma, 7, notte.

In un articolo dal titolo «*Minaccia di crisi?*» la *Tribuna* si domanda se sia possibile che dalla questione del monopolio delle assicurazioni salti fuori la sorpresa di una crisi, ed osserva che, a badare al linguaggio di certa stampa ed a porgere l'orecchio a certe voci di corridoio, ci sarebbe da sospettarlo.

La stampa è invasa da una vera orda di competenti i quali dimostrano, nello stesso tempo e colla massima lucidezza e precisione, i casi più contrarî e cioè che il Governo col suo progetto mette a subbuglio grandissimi interessi e che fa questo per una cosa meschina.

Nei corridoi si parla di possibili combinazioni di interesse e di tendenze politiche che sin da ieri si trovano nel più grande antagonismo. E' questo possibile? Si è ben pensato dove, per questa strada, si può andare a finire? Il progetto del monopolio delle assicurazioni fa parte del programma del Governo, programma che fu subito presentato con la formazione del nuovo ministero e sul quale fu subito domandato, con la massima franchezza e lealtà, il voto di fiducia. Questo voto fu dato. Come si può ora stupirsi, irritarsi e declamare perchè il monopolio appare quello che è, cioè un monopolio?

Si possono fare delle critiche; il progetto non è definitivo. Ma la critica passa oltre il segno e tradisce altri scopi quando attacca il progetto in «toto» e si scaglia contro il monopolio come e perchè tale.

Il progetto delle assicurazioni di Stato, essendo parte fondamentale del programma del Governo, non può essere dal Governo abbandonato al capriccio anche se dovesse prendere aspetto di bufera. Il Governo, non solo ha il diritto, ma anche il dovere di mantenere il progetto nelle sue linee fondamentali e se la Camera, mutando pensiero, volesse mostrarsi ostile al Governo, avrà il dovere di affrontare la crisi la quale, questa volta, dopo il penoso esperimento del passato, dovrà essere una crisi vera e propria e cioè o il Governo si dovrà dimettere e passare all'opposizione, e lasciare ampio campo ai suoi attuali avversari di spiegare tutta la loro virtù, oppure dovrà sciogliere la Camera e presentarsi al giudizio del Paese. Queste le due strade maestre, conclude la *Tribuna*, al di fuori delle quali non vi è che smarrimento».

“Ragioni occulte?„

Roma, 7, notte.

Col titolo: «La legge sulle assicurazioni. — Ragioni occulte», la *Vita* di stamane scrive: «E' chiaro che si tenta di provocare entro il Parlamento una fiera resistenza contro il progetto sulle assicurazioni. Il monopolio delle assicurazioni sulla vita fu annunziato nel programma che il 7 aprile assai limpidamente l'on. Giolitti espose alla Camera e da questa fu approvato a grandissima maggioranza. Ora, perchè questa maggioranza dovrebbe ad un tratto mutare per l'appello di poche Società di assicurazione e di una categoria di affari in cui predomina il capitale straniero? A Montecitorio l'agitazione è provocata da pochi, per considerazioni estranee al progetto e alle assicurazioni, cioè alle cose che interessano lo Stato. Ma è fuori dubbio che si cerca di creare una parvenza di una corrente ostile. Bisogna riconoscere che questo mutamento, alleggiarsi della «pubblica opinione» è un fenomeno che si ripete ogni volta che la Camera è chiamata a deliberare su questioni che toccano interessi di grandi capitalisti. Nel caso speciale al vantaggio di poche Società si oppone l'interesse della grande massa della popolazione, di tutti gli assicurati che nei contratti a lunga scadenza, come quelli delle assicurazioni sulla vita, trovano migliori garanzie nello Stato, e gli operai in specie, che potranno nella vecchiaia fruire di una modesta pensione, e ciò senza contare la benefica influenza politica che il benessere degli operai ha sull'intera società».

Il modulo delle schede elettorali

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino la seguente notizia: «Ho saputo che alle officine delle carte valori di Torino si lavora alacremente per la stampa del modulo delle schede elettorali che deve essere collegato a tutte le copie della relazione ministeriale al disegno di legge per la riforma elettorale. Mi consta anzi in modo sicuro che da Roma sono arrivate ieri sollecitazioni perchè la stampa del suddetto modulo sia affrettata. Ne arguisco che il disegno di legge sulla riforma elettorale sia pronto e che verrà presto presentato alla Camera».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Infatti a Montecitorio si dice che il Ministero presenterà alla Camera prima delle vacanze estive il disegno sulla riforma elettorale».

Il contributo dello Stato per le ferrovie costituende

La riforma elettorale

Roma, 7, notte.

Domani il ministro dei Lavori Pubblici sciogliendo l'impegno preso con una disposizione legislativa, presenterà il disegno di legge col quale sarà elevato il limite massimo del sussidio di Stato alla costruzione delle strade ferrate. Se sono, come ho ragione di credere, esattamente informato, il limite massimo sarà portato da 5500 a 8500 lire.

Nel disegno di legge ci sarà una disposizione in favore della Sicilia in armonia alle dichiarazioni fatte recentemente in Catania dal Presidente del Consiglio Giolitti e dal ministro Sacchi. Essa consisterà in ciò che il Governo sarà autorizzato a concedere il sussidio massimo in Sicilia anzichè ad una sola linea, ad un gruppo di linee da costruirsi in modo che ciò che è esuberante per una linea di minore costo possa essere aggiunto alle linee che non potrebbero essere costruite nemmeno col sussidio di 8500 lire.

Si è detto che il disegno di legge per la grande riforma elettorale non sarà presentato fino a che non sia assicurata la sorte del disegno di legge per il monopolio di stato delle assicurazioni sulla vita. In questa notizia non vi è nulla di vero. Ho saputo da buona fonte che il presidente del Consiglio porterà la riforma elettorale nel prossimo Consiglio dei Ministri, che sarà tenuto venerdì prossimo; così si avvererà la mia previsione che il disegno di legge per il suffragio quasi universale sarebbe stato presentato alla Camera pochi giorni dopo quello per il monopolio delle assicurazioni. *C.*

I provvedimenti delle autorità austriache contro Venezia

Trieste, 7, sera.

Malgrado le ripetute smentite del sindaco di Venezia, di quella Camera di Commercio, a quali oggi si aggiunge la formale smentita del Regio Console d'Italia, residente a Budapest, le Autorità austriache locali, in seguito a precisi ordini venuti da Vienna, hanno preso i provvedimenti che seguono:

I viaggiatori provenienti da Venezia, tanto per via di terra che per via di mare saranno assoggettati, all'arrivo a Trieste, a visita medica e saranno soggetti ad una sorveglianza sanitaria di cinque giorni; Sequestro e disinfezione di biancheria sudicia; Sospensione della consueta gita di piacere da Trieste e da Fiume per Venezia; Rigorosa sorveglianza ai confini di Cormons, Cervignano, Ala, Grigno e Pontebba.

Questi provvedimenti delle Autorità Austriache ebbero naturalmente il doloroso effetto di rallentare il movimento dei forestieri dall'Austria per Venezia.

Da informazioni pervenute qui da quella città risulta che, se pure verso la metà di maggio si ebbe a registrare qualche caso di gastro-enterite acuta, ora le condizioni sanitarie di Venezia e di tutto il Veneto sono ottime, e non c'è ragione di allarmare le popolazioni con provvedimenti dannosi.

La crisi nel partito socialista mantovano

Mantova, 7, notte.

L'ampio resoconto del Congresso dei dissidenti della Confederazione mantovana, che avete pubblicato giorni sono, vi ha dato una idea della grave crisi che va attraversando il partito socialista della nostra città e della nostra provincia, d'improvviso svelatasi nel modo più strano che si potesse mai pensare: con accuse tanto feroci ad uomini del partito stesso, una volta sì cari e rispettati, con propositi tanto fermi e risoluti di completa rinnovazione.

La crisi non risale — secondo mie attendibili informazioni — soltanto a ieri.

I volteggiamenti dell'on. Enrico Ferri, il tentativo di soppiantare Ivanoe Bonomi dal collegio di Ostiglia, l'opera di assorbimento più o meno persuasiva della Confederazione Mantovana, di tutte le organizzazioni fuori o indipendenti da essa, il contegno invadente di alcuni capi del movimento sindacale, tutto ciò ha contribuito a formare nel partito socialista nostrano quella corrente di ribellione e di malcontento che è apparsa nel Congresso di domenica scorsa.

I dissidenti, intanto, si sono messi all'opera e hanno di già ingrossate le loro file, per l'adesione ad essi di altre organizzazioni di provincia.

Tra giorni, una falange di conferenzieri farà un giro di propaganda ribelle per tutte le campagne mantovane; si trasporterà il giornale *La Terra*, scomunicato dalla Confederazione, da Poggio Rusco a Mantova, e la direzione del nuovo movimento sarà assunta dalla Camera del Lavoro della nostra città.

Eccovi intanto, a prova di questo stato aperto di guerra, l'ordine del giorno votato di recente da essa, e che non mancherà di suscitare nuove e più aspre fervore di polemiche e di battaglie:

«I delegati delle Sezioni a rappresentare l'Ufficio centrale della Camera del Lavoro, riuniti per discutere e deliberare sulla vertenza con la Confederazione provinciale socialista; considerando che da 15 giorni a tutt'oggi i dirigenti la Confederazione stessa hanno cercato di rimandare un colloquio nel quale dovevano essere poste in chiaro le accuse che la Camera faceva ad alcuni di essi; considerando che era imprescindibile dovere degli accusati non rifiutarsi in qualunque modo a questo colloquio tende giustificare la loro pessima condotta verso la Camera del Lavoro: vagliate tali accuse di pressioni, intimidazioni, minaccie, intendimenti occulti e palesi di esautorare e far morire la nostra massima istituzione operaia, mentre dal canto suo aveva egli sempre verso lo organismo provinciale nei modi più corretti e leali; visto che l'attendere ancora sarebbe inutile cosa e menomerebbe la dignità delle nostre organizzazioni cittadine; pur dimostrando simpatia alla massa lavoratrice aderente alla Confederazione, e il vivo dolore di staccarsi da essa; delibera: che la Camera del Lavoro di Mantova si sciolga da qualsiasi rapporto colla Confederazione Socialista Mantovana ed assuma da oggi la direzione assoluta del movimento di organizzazione sindacale, senza pregiudiziali politiche o di partito».

Nel cinquantenario della Marina italiana

La grande rivista del 10 luglio

Napoli, 7, notte.

Ha avuto luogo oggi al Municipio una conferenza tra il ministro della marina Leonardi-Cattolica, il sindaco on. Ariotta ed il commendatore Rocco, per concretare tutto un programma di feste destinate a celebrare la formazione della marina italiana con la fusione, avvenuta 50 anni or sono, della marina sarda colla napolitana. E' stato stabilito che l'ammiraglio Bettolo, il quale ha già accettato graziosamente l'invito, terrà un discorso sulla fusione delle due marine.

L'importanza della celebrazione, pel nome del conferenziere, per quello delle persone che vi interverranno (ministri, senatori, deputati, ufficiali dell'armata), ha fatto scegliere un ambiente solenne e grandioso, il teatro San Carlo. Non è escluso che possa assistervi anche il Re. Certo però il Re assisterà ad una grande rivista navale che avrà luogo nella rada di via Caracciolo il 10 luglio.

Dal giorno 5 luglio al 15 tutte le Divisioni della squadra del Mediterraneo e dell'Adriatico saranno concentrate a Napoli. La rivista sarà passata colle navi in movimento. Sarà un avvenimento grandioso perchè assisteranno allo sfilamento tutte le imbarcazioni dei quattro *Clubs* nautici di Napoli, le quali saranno oltre non quarantina, ed i piroscafi di tutte le Compagnie di navigazione che fanno scalo a Napoli; ciascuna Compagnia manderà un piroscafo in sua rappresentanza. Si aggiungeranno altre feste, fra le quali un giorno di regata ed un giorno di festa a mare.

Una tragedia domestica

Ferisce mortalmente la moglie e fugge

Fossano, 7, notte.

Nell'abitazione di una famiglia di operai in via San Rocco, si svolse stamane fulminea una triste, brutale scena di sangue. I figli e le figlie si erano già recati al lavoro. In casa erano soli il vecchio marito e la moglie. La moglie nel rimproverare il marito, certo Canale Antonio, sessantenne, operaio del R. Polverificio, dedito al vino e sovente ubbriaco, della sua brutta condotta. Il Canale, infastidito dal meritato rimprovero, per tutta risposta inferse nella schiena della povera donna, cinquantenne, tre profonde e gravissime ferite con due lunghi, acuminati chiodi! Compiuto il delitto, fuggì, ed è tuttora uccello di bosco. La povera madre, dai vicini della sua vera martire, versa in istato gravissimo. E' in cura assidua dei figli e dei casigliani, e sotto cure del dottor Bersano. Il Canale è attivamente ricercato.

Miracoloso salvataggio d'un bimbo

Cuneo, 7, notte.

Si ha da Mondovì che mentre il bambino Arbarello Carlo era nei pressi della bealera del Molino, ad un tratto cadeva nell'acqua. La corrente trasportò in breve a notevole distanza il corpo dell'infelice, che era già per superare la chiusa che immette l'acqua nella fabbrica Jemina e Battaglia.

Certo Cravero Antonio, esercente il molino, veduto il ragazzo nell'acqua, vi si gettava dentro per salvare il povero Arbarello, e con nulle stenti riusciva a raggiungerlo mentre il corpicino, che non dava più segno di vita, era già sceso nel fondo del canale. Mettendo a rischio la propria vita, il Cravero afferrò il bambino e con esso riuscì a portarsi a galla.

Sembrò sulle prime che l'atto coraggioso dovesse essere vano, poichè l'Arbarello non respirava nemmeno; ma alle cure del dottore Lamberti, prontamente accorso, l'infelice tornava in sè, ed ora è completamente guarito.

L'azione del Cravero, che è persona molto nota, ha prodotto la migliore impressione.

Per la difesa contro il fiume Sesia da Vercelli a Romagnano

Novara, 7, notte.

I lavori importantissimi di difesa contro la devastazione che apporta continuamente il fiume Sesia, da Vercelli a Romagnano Sesia, a lungo le due sponde, sono di già principiati, ed in questi giorni numerosi ingegneri, sotto la direzione degli ingegneri-capi Passerini Giuseppe, di Novara, e Cesare Malinverni, di Vercelli, attendono ai rilievi topografici.

Tali importanti opere vennero classificate di terza categoria, per cui la spesa ingentissima sarà ripartita in ragione del 60 0/0 a conto dello Stato, il 10 0/0 alla nostra Provincia, ed altrettanto fra i diversi Comuni, ed il 20 0/0 ai consorzisti.

L'inizio dei lavori ha reso contenti gli abitanti dei numerosi Comuni delle due sponde, che ebbero fin qui a sopportare dei danni veramente enormi.

Un terribile uragano in quel di Brescia

Brescia, 7, sera.

Giunge notizia da Gussago che stanotte si è scatenato colà e sui monti vicini un furioso temporale. Le acque del torrente Canale, enormemente ingrossate, hanno allagato i campi vicini, e riversate nel letto sono discese con fragorosa piena distruggitrice, allagando parecchie case e cantine.

Non si deplorano vittime, ma i danni sono ingenti. Parecchie strade sono danneggiate, i raccolti sono distrutti; un ponte è gravemente danneggiato. Un forte temporale si ebbe anche in Val Camonica.

L'ultima seduta del Congresso dei Comuni

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, notte.

Con modesto concorso di congressisti ha avuto luogo stamane al Castel Sant'Angelo la seconda seduta del Congresso dell'Associazione dei Comuni, presieduta dall'onorevole Greppi.

Sul nuovo regolamento per la legge comunale e provinciale

Si è continuata la discussione sul nuovo regolamento per la legge comunale e provinciale.

Parlarono varii sindaci, tra i quali il sacerdote Sturzo, sindaco di Caltagirone, il quale si dichiarò contrario al nuovo regolamento, che è troppo restrittivo della libertà comunale.

L'on. Meda presenta un ordine del giorno con cui «il Congresso, constatando che con il regolamento 12 febbraio 1911, il Governo ha persistito a provvedere in via regolamentare in materie che sarebbero di competenza legislativa, e che le nuove disposizioni, mentre tendono restringere in qualche parte le già ristrette facoltà delle amministrazioni locali, non hanno raccolto i voti precedenti delle amministrazioni stesse, in quanto reclamavano almeno due singole frazioni nel funzionamento e nella tutela e vigilanza; raccomanda ai Comuni associati di segnalare al Consiglio direttivo gli inconvenienti dell'applicazione del nuovo regolamento, e, rinnovando il proposito di secondare le tendenze moderne in favore di un miglior stato economico e giuridico di tutti i dipendenti del Comune; affida al Consiglio direttivo l'incarico di coltivare la iniziativa di proporre capitolati tipici, pei quali ugualmente siano tutelati i diritti dei Comuni, la necessità dei bilanci e le eque richieste dei funzionari».

Quando ha finito di parlare il relatore onorevole Meda, prende la parola il sindaco di Grosseto, il quale non approva le conclusioni del relatore. Crede che solo in questo solenne adunanza possa reclamarsi dal Governo l'autonomia dei Comuni. Fa voti perchè la parola «tutela» venga cancellata dall'ordine del giorno Meda.

Il sindaco di Reggio Emilia, socialista, si associa all'ordine del giorno Meda, esclamando: «Il diavolo e l'acqua santa si sono trovati finalmente d'accordo!» (*Applausi*).

Il relatore, rispondendo al sindaco di Grosseto, crede che il voto espresso possa votarsi indipendentemente dal suo ordine del giorno.

Il sindaco di Sezze è contrario all'ordine del giorno Meda, e vuole applicare nientemeno che l'ostruzionismo al regolamenti ed alla legge.

Voci ironiche: — Sarebbe la serrata dei Municipi!

L'oratore, insistendo: — Sì, la serrata, la serrata! In tal caso, il Governo non potrà mandare ottomila commissari.

Panizzi, di Reggio Emilia: — Non faremo più dei matrimoni!

Il sindaco di Reggio Calabria grida: — Lei ci ha dato prova della necessità della tutela del Governo!

L'oratore si scalmana, i congressisti coprono la sua voce con urla.

Il presidente legge l'ordine del giorno di Sezze: «Ritenuto che tutte le proposte di voto lasciano il tempo che trovano per il loro metodo platonico, si propone l'ostruzionismo tutte le volte che vi sia sopraffazione e violazione da parte dell'autorità tutoria».

— Chi approva, alzi la mano — aggiunge il presidente.

Tutti restano seduti (*urla e risate ironiche*).

L'ordine del giorno Meda, messo ai voti, è approvato all'unanimità.

Un grave incidente per i medici condotti

Si passa quindi alla discussione del tema: «Assistenza sanitaria gratuita in rapporto alle finanze comunali (relatore avv. Orefice, di Brescia).

Iniziatasi la discussione, prendono parte a questa molti congressisti.

Il relatore comm. Orefice, sindaco di Brescia, risponde all'on. Sichel, confutando le di lui argomentazioni.

Il sindaco di Catanzaro si occupa della questione della spedalità, presentando questo ordine del giorno: «Il Congresso nell'approvare l'ordine del giorno formulato dal relatore, fa voti inoltre che nel prossimo Congresso sia portata una proposta concreta, tendente ad eliminare il danno e gli inconvenienti delle spese di spedalità, che gravano sui bilanci e che spingono i Comuni a continue lotte».

Parlano inoltre altri sindaci, rinasce la questione dei medici condotti ieri sopita.

Il sindaco di Vimercate prende a parlare e biasima con aspre parole il contegno dei medici condotti. Il dottor Brunelli, vice-presidente dell'Associazione dei medici, replica, suscitando le proteste di molti sindaci. Nasce un breve tumulto con relative invettive. Il presidente scampanella e grida: — Lasciamo stare gli affari di casa, i fatti personali non si discutono mai.

Il sindaco di Vimercate insiste, deplorando le imposizioni che sono contenute nelle circolari dell'Associazione dei medici (*applausi*).

Il presidente, per scongiurare la bufera, mette ai voti l'ordine del giorno del sindaci di Bari e Rimini, che risulta approvato, ma ecco che il sindaco di Santa Maria solleva la questione dei medici.

Il sindaco di Vimercate interviene e presenta un ordine del giorno, deplorando il boicottaggio, che si pratica dai medici dei Comuni, con i quali sono in conflitto.

La tempesta si scatena, i medici sindaci si scagliano contro gli altri, che appoggiano l'ordine del giorno presentato. Tutti sono presso il tavolo della presidenza e della stampa, vociando. Finalmente l'on. Meda, salendo su una sedia, cerca di portare il ramoscello di ulivo fra le parti, e spiega che l'esito della votazione potrebbe dar luogo ad equivoci e come molti di coloro che voteranno contro non intendono giustificare od approvare il boicottaggio.

Ormai i sindaci sono divisi in due parti, e non intendono rinunziare alle posizioni di battaglia, che hanno assunto. Tenta di parlare l'on. Niccoli, rappresentante di Ferrara, mentre il sindaco di Santa Maria grida: — Questa è l'Associazione dei medici, non dei Comuni.

Il relatore scende dalla tribuna, eccitatissimo, e si scaglia contro l'altro, gridando: — E' falso, lei mentisce! Lei è un ragazzo!

Si sta quasi per venire alle mani. Frattanto il sindaco di Vimercate, che ha sollevato tanto chiasso, è quasi portato in trionfo e si grida: — Viva il sindaco di Vimercate! Portiamolo al nuovo Consiglio di presidenza!

L'on. Greppi scende fra i tumultuanti, mentre si incrociano invettive di questo genere: — Ci hanno strangolato, i medici! Voi prima avete strangolato loro! E' una indecenza! Fuori i medici!

Il tumulto dura un cinque minuti, senza venire a capo di nulla.

Finalmente si mette ai voti l'ordine del giorno del sindaco di Vimercate, che viene approvato a grande maggioranza.

La seduta è tolta alle 13,30.

Alle 15,30 si riprende la seduta sotto la presidenza dell'on. Greppi. Prende la parola l'avv. Magnoni, sindaco di Rutino, sulla questione della specialità per ricordare ai congressisti che vengano fatti voti, perchè il domicilio di soccorso non sia l'ultimo domicilio.

Sulle strade comunali

Il sacerdote Sturzo propone un ordine del giorno perchè sia modificata la legge del 1845 e siano dichiarate commerciali le strade comunali, che congiungono le frazioni di un comune fra di loro e colle stazioni ferroviarie e quelle dei porti e dei laghi. Egli vorrebbe che le entrate indicate dalla legge 1868 sulle strade commerciali s'estendessero alla manutenzione delle strade comunali e, ov'occorra, si rendesse obbligatorio il concorso comunale anche per la manutenzione delle strade che attraversano più territori comunali e si togliesse per tale oggetto ai comuni del Mezzogiorno il divieto contenuto nella legge del 15 luglio 1906.

Su tale ordine del giorno si apre una lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte numerosi sindaci. Dopo una replica di Sturzo, relatore, il congresso approva l'ordine del giorno deliberando di fare voti, perchè il ministro dei LL. PP. risolva sollecitamente la grave questione della viabilità comunale.

L'on. Niccolini parla quindi delle strade vicinali. L'on. Pietro Niccolini presenta un ordine del giorno, con cui il congresso, ritenuto che per gli studi, le discussioni e le proposte più recenti siano già acquisiti i principî fondamentali di una riforma legislativa, che assicuri la sistemazione e la costruzione «ex novo» e il mantenimento della viabilità secondaria, anche se traverso diversi comuni, fa voti perchè il Governo presenti al più presto proposte che contengano le opportune norme amministrative e precisino i doveri e le responsabilità e concedano facilitazioni di crediti e adeguati sussidi finanziari. Ricorda, infine, al consiglio dell'associazione dei comuni di porre in evidenza con ogni mezzo la gravità e l'urgenza del problema stradale.

Dopo che sull'argomento hanno parlato vari congressisti l'ordine del giorno, presentato dal relatore, è approvato all'unanimità.

I Comuni e le soppresse Congregazioni religiose

Riferisce, quindi, il sindaco di Asti avv. Bocca sul tema: «Diritto dei comuni sul quarto delle rendite delle soppresse congregazioni religiose», proponendo, dopo molti considerando, che il congresso deliberi: 1.o di chiedere che mediante la vertenza, che da anni esiste fra i comuni e lo Stato circa l'approvazione della legge 7 luglio 1866, sia nominata una commissione di 21 membri del Governo, del Parlamento, dei comuni di Roma, Torino, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Cagliari, Genova, Venezia e Bologna e che tale commissione, con funzioni di giudice arbitrale, proceda all'accertamento delle rendite delle soppresse corporazioni religiose, tenuta dal fondo Culti, a determini quali siano gli oneri, che debbano colpire le rendite, accertando quanto di tali rendite nette spetti allo stato e quanto ai comuni, e promuova la definitiva e pronta liquidazione finale e generale del patrimonio di tali congregazioni religiose. 2.o di chiedere che, almeno per l'avvenire, e cioè dal 1.o luglio 1911, il fondo Culti versi ai comuni una quota di dette rendite, come saranno da questa commissione accertate. 3.o di eccitare, infine, i comuni ad intensificare la loro azione con tutti quei mezzi, che crederanno più opportuni, per ottenere che sia finalmente resa giustizia ai comuni, dando loro ciò che ad essi spetta.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, dopo che, anche su tale argomento, si è accesa una lunghissima discussione.

Il futuro Congresso ad Ancona

Finalmente, prima che sia dichiarato chiuso il congresso si approva che Ancona sia sede del futuro congresso. Il comm. Felici, sindaco di Ancona, ringrazia della scelta fatta, dopo di che l'on. Greppi dichiara chiuso il congresso, invitando i congressisti interessati al congresso delle aziende municipalizzate, che avrà principio in Castel Sant'Angelo domani alle 10.

Il nuovo Consiglio direttivo

L'elezione del nuovo Consiglio direttivo all'Associazione dei comuni è terminata alle ore 16.

Sono stati eletti per la maggioranza l'on. Niccolini, l'avv. comm. Bocca, l'on. Greppi, l'avv. Serrogli, l'avv. Franco, l'avv. Tanari, l'avv. De Rodino, l'avv. Campodonico, l'on. Meda e il dottor Don Sturzo. Per la minoranza sono stati eletti: l'avv. Orefici, l'on. Bonomi, l'avv. Fiozi, l'on. Sichel e l'avv. Carlini.

Il Presidente On. Greppi ha proclamato gli eletti alle 17.

I Sindaci italiani alla memoria di Mazzini e Garibaldi

Roma, 7, mattino.

Stamane, alle otto e mezza i sindaci, convenuti a Roma per le cerimonie inaugurale del monumento a Vittorio Emanuele II si sono riuniti in Campidoglio in gruppo numerosissimo, per deporre sul busto di Mazzini, nell'aula massima senatoriale una corona con nata di bacche dorate e di un nastro tricolore, con la scritta: «*I sindaci italiani 4 giugno 1911*».

Il sindaco Nathan ha detto poche parole ai convenuti: «Mazzini, egli disse, ebbe un solo fine: quella della patria redenta. A lui quindi, come agli altri magnanimi dell'indipendenza prestiamo il nostro omaggio come una affermazione d'italianità».

Dopo aver deposto la corona, i sindaci hanno formato un corteo per andare a deporre un'altra corona sul Gianicolo, al monumento di Giuseppe Garibaldi.

Era alla testa il sindaco Nathan, ed il corteo era preceduto da una squadra di sette guardie municipali a cavallo, e quattro valletti del Municipio, che portavano la corona di lauro con bacche dorate, e con un nastro tricolore, sul quale si legge: «I sindaci italiani, 4 giugno 1911». Passando per via Aracoeli, corso Vittorio Emanuele, Torre Argentina, ponte Garibaldi, fra due ale fitte di curiosi, il corteo, per il viale del Re e via Luciano Manara, è arrivato al colle, sempre numeroso, nonostante i raggi infocati del sole. Deposta la corona ai piedi del monumento, il sindaco Nathan ha preso la parola:

«Nell'anno fatidico della nostra resurrezione — egli ha detto — dal Campidoglio al Gianicolo, noi facciamo riverenza ed omaggio a coloro che beneficarono l'Italia: all'apostolo, al Re, al grande statista, e finalmente ora all'eroe dei due mondi, che pensò sempre e volle essere sempre il cavaliere della libertà mondiale».

Molti applausi coronano le parole del sindaco Nathan da parte dei convenuti, tra cui si notano delle camicie rosse. Indi la riunione si è sciolta, mentre di lontano, tra il verde, giungeva l'eco della marcia di Garibaldi, suonata dalla fanfara dei bersaglieri.

L'orribile morte di un giovane operaio

Varese, 7, sera.

Stamane a Sesto Calende, nella vetreria della frazione di Sant'Anna, il quindicenne Giuseppe Tonelli, attraversando una cava dello stabilimento per un foro ricoperto di zinco, precipitava nell'interno del gasometro, rimanendo all'istante carbonizzato.

Sul posto si è recata l'Autorità di Gallarate.

Figurine ed impressioni di Parigi romantica

Mistress Trollope ricompare in deliziosa veste nelle vetrine dei librai, quasi cinquant'anni dopo la sua morte, ma una edizione francese ed « scartamento ridotto del suo libro: *Paris and the Parisiens in 1835*, che fu pubblicato nel '36 a Londra in due volumi, tra i più grossi dei centocinquantun volumi dati alle stampe da quest'ottima signora, inglese di nascita e fiorentina di elezione, commerciante disgraziata a Cincinnati e franca indagatrice di costumi forestieri nei maggiori centri del continente europeo, reazionaria in politica e pedante in morale, amica della causa italiana e insofferente del fumo di tabacco...

Come già un suo libro precedente — « Usi domestici degli Americani », nel quale Francesca Trollope diffamava con femminile impertinenza le più care abitudini degli *yankee*, rei di aver lasciato andare in malora il suo gran bazar di Cincinnati — le abbondanti note di viaggio su Parigi e i Parigini sollevarono nel pubblico molto interesse ed anche molto frastuono di polemiche, giacchè questa scrittrice, lungi dal fare dell'estetica pura, lontana tanto dall'arte di un Ruskin o di un Loti nel rendere l'anima dei luoghi contemplati attraverso personalissime sensazioni quanto dal saper cogliere il lato pittoresco e gli aspetti caratteristici delle cose vedute con quel penetrante senso comico che fu proprio di un Dickens o di un Takeray, ancora una volta si era compiaciuta di ragionare abbondantemente intorno alle istituzioni e agli usi del paese ospitale, di far confronti ad ogni passo tra ciò che si faceva a Parigi e ciò che usavasi fare a Londra, di offendere necessariamente la suscettibilità degli uni e degli altri.

Ora, in questa esumazione francese di « Paris and the Parisiens » (curata da Jacques Boulanger e pubblicata nella bella collezione di « Memoires et souvenirs » del Funck-Brentano) la parte per così dire polemica dell'opera, particolarmente ne' tratti men lusinghieri per l'orgoglio parigino, è stata tagliata via senza misericordia, risparmiando solo qualche spunto appena sufficiente ad informarci della ineffabile ingenuità di Miss Trollope nel dir male di cose e persone a lei odiose. Così, il libro riesce più leggero, più dilettevole alla lettura ed in luogo di una prosa superflua e noiosa ci è dato ammirare una abbondante serie d'incisioni dell'epoca.

Oh, le deliziose banalissime figurine del buon tempo romantico! Ancora una volta esse costituiscono la maggiore attrattiva del libro che illustrano. Il Dèveria, per esempio, quasi a presentazione tacita dell'austera morale della scrittrice che sta per scoprirvi la Parigi di Luigi Filippo, comincia con l'esporvi qui la sua « Sposa virtuosa », quella virtuosissima ineffabile signora, cioè, che per licenziare definitivamente il piagnucoloso cavaliere, che le sta ai piedi con le mani giunte, tira il cordone del campanello ed indica con fiera mano protesa l'uscio allo sfortunato signore... Ecco, voi pensate, un campanello d'allarme che ben di rado funziona, se pure esista, nelle case moderne: ecco una signora la quale, ove non si corregga, correrà il rischio di fare la brutta fine di quella poveretta che, poche pagine più innanzi, nella ristampa di una litografia dell'Adam, vi appare con un puntino nero in direzione del cuore — la ferita è mortale! — e cade riversa in braccio all'uccisore, Antony, l'amante armato di pugnale e dalla cui bocca il sopravvenuto marito, certo con qualche stupore, apprende: « Mi resisteva ed io l'ho uccisa! ». Eppoi, oltre che contenere la riproduzione di diversi « Gavarni », di parecchi ritratti, di gustose caricature tolte dal *Chiarivari* e dal *Jérôme Paturot*, queste pagine son corse in tutti i versi da diligenze, da vetture alla postigliona, da « cabriolets », da « tilbury », con relativi omini a cassetta o a cavallo, che non si rivedono senza invidiare a Pinocchio il suo viaggio al Paese dei Balocchi, senza ripensare alle parole di Ruskin: « I poveri imbecilli, i poveri schiavi moderni, che si lasciano trascinare come bestiame o legname attraverso i paesi che essi s'immaginano di visitare, non possono farsi un'idea delle gioie innumerevoli che altra volta derivavano dalla scelta e dal noleggio di una vettura per viaggio ».

Dunque, Francesca Trollope giunse a Parigi, in diligenza, nella primavera del '35, e desiderando « ardentemente distrarre la sua attenzione dalle cose nuove » corse a riammirare « l'eterna giovinezza » della signorina Mars, che per la cinquecentesima volta trionfava nelle vesti di Elmira in *Tartufo*. E la buona signora anglo-sassone, nemica del nuovo, non sa dire tutta la gioia provata nel constatare che i parigini, « così incostanti in tutte le cose », erano rimasti fedeli alla grande attrice, tanto è vero che anche quella sera la gente faceva ressa alla porta del teatro e fu necessario tirare i cordoni. « Io consentirei — scrive l'entusiasta signora — a morire per qualche ora (intendiamoci: per qualche ora soltanto!) se ciò potesse fare rivivere Molière e consentirgli di vedere la signorina Mars rappresentare una delle sue parti preferite! ». Ma a teatro, M.rs Trollope non ha sempre il medesimo entusiasmo. Quando si tratta, ad esempio, della rappresentazione di un lavoro del giovane Victor Hugo — uno della scuola del *décousu* — la zelante signora, che ama il *corsée*, va in smanie, ci fa su tanto di crocione e corre a scrivere all'amica di Londra: « Non ho mai parlato di lui o delle sue opere ad una persona di buona morale e d'intelletto colto, senza che essa si rifiutasse ad accordargli la stima che i nostri critici più autorizzati gli concedono. Io posso dire che la Francia sembra vergognarsi di lui... Victor Hugo — me l'hanno assicurato — è il capo di una setta, il Gran Sacerdote di una Congregazione, che ha soppresso tutte le leggi morali e intellettuali che finora guidavano gl'intelletti umani... Del resto, basta il cartellone ad attestare che i lavori di Victor Hugo, passato il primo momento, non sono più rappresentati: non uno solo resta in repertorio... e ciò dimostra più di ogni critica il buon senso del pubblico ».

Per tornare a commuoversi sinceramente, M.rs Trollope deve entrare nella chiesa di San Rocco, dove predica con enorme successo l'abate Cœur. Chi vuol trovar da sedere è costretto a muoversi di casa un'ora prima della Messa precedente il sermone. La ressa è enorme; il pubblico elegantissimo, quasi tutto femminile. « Io desiderei sapere se, per caso, l'abate Cœur è giovane... — domandò vicino a me un giovane ad una graziosa signora, ma la signora rispose con una faccia indignata. Qualche momento dopo, un uomo dall'aspetto tutt'altro che di persona inferma o vecchia comparve sul pulpito e tosto migliaia e migliaia di sguardi si posarono su di lui ». Qualcosa di simile le accadrà poi di vedere in Notre-Dame, alla predica dell'abate Lacordaire. Il quale, secondo gli uni, era « il più grande predicatore venuto al mondo dopo Bossuet, l'inviato speciale del cielo per ricondurre la Francia al cattolicismo », secondo altri « un ipocrita più ipocrita di Tartufo, un ciarlatano... ». E, canto suo, Mrs. Trollope vi giura che ella non andrà mai più alle prediche dell'abate Lacordaire. Anzitutto, trova esagerato il dovere aspettare due ore in piedi o mal seduti in una calca spaventosa di gente: in secondo luogo s'irrita a vedere molti del pubblico leggere, nell'attesa, « dei volumi che han tutta l'aria di romanzi da biblioteca circolante »; infine, trova che questo abate Lacordaire è un retore di pessimo gusto perchè gesticola troppo, sventola le mani con un movimento simile a quello delle ali d'un pipistrello, fa troppe pause *exprès*... « Mi ricordo di aver letto in qualche libro, che un prete, nobile di nascita, per tema di non riuscir familiare alle sue pastorelle, gridava dal pulpito: *Canaglia cristiana!* Era male, molto male, certamente: ma non so se il *Messieurs* dell'abate Lacordaire sia molto meglio sulla bocca di un pastore di Cristo. Quest'apostrofe mondana fu ripetuta parecchie volte durante il sermone, ed oso confessare che ciò contribuì assai all'effetto sgradevole che mi produsse l'eloquenza di questo predicatore ».

Se non va in chiesa o a teatro, Mrs. Trollope gironzola per le vie con curiosità grande, con discreta indignazione. Perchè la Parigi del 1835 è una città indicibilmente sporca. Niente acqua nelle case, niente fogne, rarissimi lampioni, marciapiedi da bambola, rigagnoli di lordure e mucchi di spazzatura in mezzo alle strade, anche del centro. « Voi non potete — vi dice F. Trollope — passare per una via di Parigi, per elegante e centrale che sia, senza essere obbligati a scansare ad ogni passo un ostacolo, per non urtare, ad esempio, contro due o più donne, coperte di polvere e di lerciume, che stan lì a ribattere la lana delle loro materasse. Una mezz'ora fa, ho visto una vecchia occupata a questa ributtante operazione: essa ha lavorato, certo, durante tutta la giornata e se ne andrà appena in tempo per lasciar libero il passaggio al Duca di Orléans, diretto all'Opéra; non così presto, peraltro, da risparmiargli una parte delle impurità animate o inanimate di cui la buona massaia ha impregnato l'aria battendo e ribattendo la sudicia lana. E pochi giorni or sono vidi un signore molto elegante ferirsi alla testa e sporcarsi tutto, inciampando nei trespoli di uno stagnino ambulante. Costui lavorava con tanto di fornello, di soffietto, di morsa e d'incudine, sullo stretto marciapiedo di via de Provence. » E Mrs. Trollope conclude: « Una amministrazione delle strade, simile a quella di Londra, sarebbe il più gran regalo che re Filippo potrebbe fare alla sua *bella città di Parigi*. »

Per respirare un po' d'aria pura la franca signora deve rifugiarsi a Longchamps, o tra le delizie del giardino delle Tuilleries, o ai Campi Elisi. Ella ci racconta che il pubblico elegante di Parigi adottò l'abitudine di recarsi a Longchamps il mercoledì e il venerdì della settimana santa, quando in quella parte del Bosco di Boulogne esisteva un convento le cui monache erano celebri per cantare gli « Offici delle tenebre » con una pietà ed una pompa tutte speciali, e poi che il convento fu distrutto dalla Rivoluzione (« la rivoluzione per eccellenza », grida Mrs. Trollope) gli equipaggi parigini continuarono a dirigersi verso lo stesso luogo in quei giorni di quaresima. Quanto ai giardini delle Tuilleries, la nostra viaggiatrice conviene che nulla di più bello esiste al mondo; ma le dà maledettamente sui nervi il vedere che, dopo le « gloriose e immortali giornate », in omaggio alla sovranità popolare, si lascia entrare nei giardini anche il popolaccio, trasformando così il regal parco in una specie di Arca di Noè, dove possono entrare gli animali puliti e quelli non puliti. « Non per nulla l'edizione originale di *Paris and the Parisien in 1835* porta a mo' di epigrafe il verso di Corneille: « Le pire des états, c'est l'état populaire ».

***

Tra tutte le gran dame, che avvicinò durante quel suo breve soggiorno a Parigi, Mrs. Trollope ricorda con entusiasmo M.me Récamier, « la più perfetta delle francesi eleganti. » Ella è davvero il modello di tutte le grazie: il suo *charme* si diffonde perfino alle cose che l'attorniano: non veste altro colore che il bianco: riceve dalle quattro alle sei. E l'austera signora è tosto ammessa nel limitato circolo dei visitatori di questa dea, con la quale parla molto, tra l'altro, di M.me de Staël. « L'intimità di lei con M.me de Récamier — ricorda la Trollope — è così nota come la sua spiritosissima risposta a quel disgraziato signore il quale, essendo riuscito a sedersi tra loro due, esclamò, imprudente: « Me voilà entre l'esprit et la beauté! » Al che gli fu risposto di botto: « Sans posséder ni l'un ni l'autre! »

Ma ecco che l'ospite inglese è colpita dalla bella fronte, dagli occhi, dalla voce, dal parlare scelto e aggraziato di un gentiluomo che è venuto a sedersi in faccia a lei. Chi è? — domanda Francesca Trollope a M.me Recamier. — Châteaubriand.

E, senza scandalo, ella si fa presentare a tanto amante di tanta beltà per domandargli subito: — Avete conosciuto lord Byron? — No, — le risponde Châteaubriand — lo avevo preceduto nella vita e disgraziatamente egli mi ha preceduto nella tomba...

Più tardi, Mr. Trollope ebbe l'alto onore di ascoltare una lettura delle Memorie di Châteaubriand, ma sebbene ella ci assicuri d'esserne uscita incantata, non ci apprende nulla di particolarmente interessante, non ha nessun aneddoto da raccontarci.

E il Lamennais! Dopo aver detto che esteriormente quest'uomo celebre rassomiglia ad un ritratto originale di Gian Giacomo Rousseau; che negli occhi egli ha qualcosa di feroce, ci avverte che il suo vestito nero « aveva più della negligenza repubblicana che della dignità ecclesiastica. »

E' inutile: nella mente di questa antica e sfortunata commerciante a Cincinnati, di questa autentica « lady tory », tra il vestire sciatto e il sentire democraticamente, fra la sporcizia e la repubblica, si stabilisce un necessario rapporto di dipendenza. A proposito del processo « monstre », che aveva luogo in quei giorni al Lussemburgo per una insurrezione repubblicana tentata un anno prima, Mrs. Trollope parla chiaro. « Dio sa — ella dice — che razza di traditori sieno quegli accusati, e ogni qualvolta essi han ripetuto di voler essere tutti assolti o condannati in massa, io non vedo che male ci sarebbe a trattarli tutti come traditori » E con mal celata gioia si affretta a narrarci questo aneddoto, che getta un tantino di ridicolo sopra il principale accusato, nonchè su tutte le Rivoluzioni passate e future. Si tratta del cittadino Lagrange, così rumoroso ed importuno all'udienza, che il presidente si vide costretto ad ordinarne l'allontanamento dall'aula. L'accusato aveva incominciata un'infiammata concione a difesa propria e dei suoi compagni, e non intendeva affatto troncarla per far piacere al signor presidente. — Sì, sì, cittadini! Noi siamo qui al supplizio!... Ecco i nostri petti, o tiranni! Conficcate nel nostro cuore questi pugnali assassini!... Siamo le vostre vittime!... Condannateci tutti a morte... Cinquecento petti francesi sono pronti a... » Ma qui il tribuno-martire si tacque di botto. Gli era cascato il berretto. E in fondo al berretto si nascondeva ancora il manoscritto dell'eloquente improvvisazione...

Il cittadino Lagrange, alquanto sconcertato, si lasciò condurre fuor dell'aula come un agnello, e M.rs Trollope ride ancora.

GINO PESTELLI.

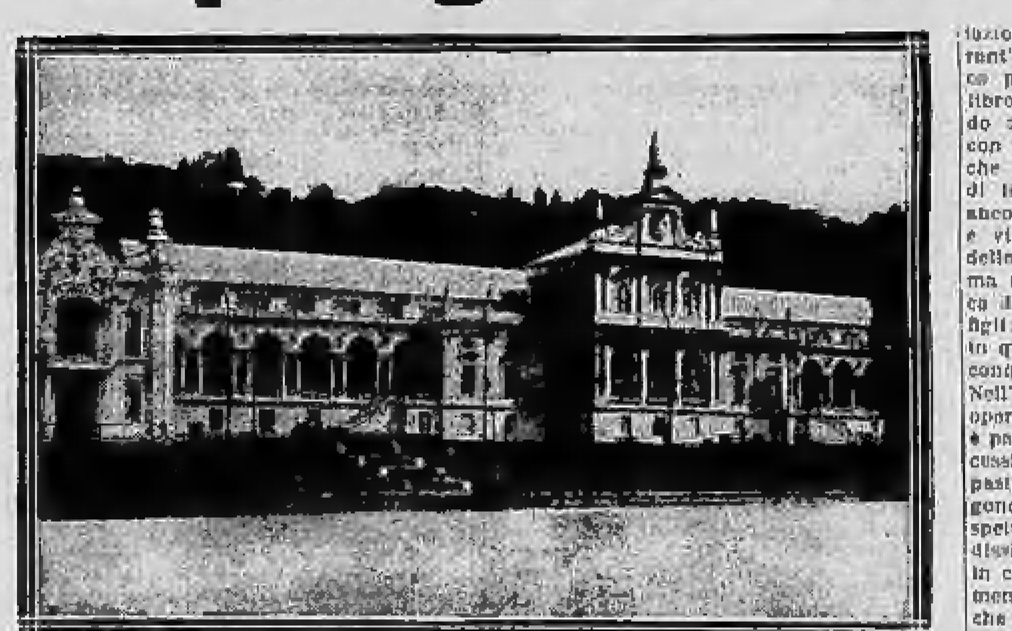


L'aviatore Bague

misteriosamente scomparso sul mare volando da Nizza verso la Corsica.

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

Il padiglione del Belgio



Sorge tra il palazzo della Francia e quello del Brasile, ed è costituito da due gallerie principali, parallele al corso del fiume, e da parecchie secondarie, che si protendono perpendicolarmente alle prime, nella parte posteriore dell'edificio, verso la collina. La facciata prospetta naturalmente il Po: un avancorpo, a triplice finestrone, sormontato al primo piano da nicchie e da statue, coronato in alto da un frontone barocco e da piccoli obelischi terminali, si protende innanzi ai lati di esso. Lungo tutta la facciata, al primo piano si svolge un portico sostenuto da colonne abbinate. Nell'interno le gallerie sono a chiare pareti, con sobrii fregi in giallo e verde; in alto il soffitto è a capriata nordica, sostenuto da mensole: un grande stemma reca il leone di Brabante che rampa e il motto: *Eendracht maakt macht* — l'unione fa la forza.

Il salone centrale del padiglione è quello detto d'onore, con grandi finestroni in alto, protetti da tende che attenuano la luce, e la colorano lievemente in giallo. Dalle pareti laterali si fronteggiano due grandi, bellissimi pannelli decorativi, dipinti dal Montald: tra una grande abbondanza d'oro, che prevale sui colori, si attenuano le gamme degli azzurri, dei verdi, del roseo: nell'un pannello due giovinetti e due giovinette s'abbeverano alla vaschetta d'una fontana: i rami degli alberi intorno, s'incurvano, pendono come quelli dei salici piangenti, quasi troppo gravati dal peso della prodigiosa fioritura; nell'altro pannello un laghetto ride in mezzo ad una foresta: sulla riva, fiorita come in un quadro botticelliano, attendono due giovinetti ed una donna: una barca, che reca due giovinette, approda... Questi due pannelli, imaginati e coloriti con squisito gusto di decorazione moderna, sono destinati al palazzo delle Belle Arti di Bruxelles. Il mobilio del salone è per la maggior parte in istile Luigi XVI, autentico: ed è stato gentilmente imprestato al Commissariato della Mostra dalla nota compagnia Des Bronzes: incorniciati nell'oro, i *Gobelins* dei sedili e degli schienali delle poltrone riproducono con finissimo umorismo di disegno; con mirabile freschezza di tinte studiosamente armonizzate, episodi delle favole di La Fontaine. Insieme con questo mobilio, senza stonare troppo con esso, ma rivelandosi subito meno finemente costrutto, è confuso qualche mobile moderno: qualche poltrona, per esempio, in cui sono notabili specialmente le stoffe che le rivestono, che non hanno certo l'armonica varietà di colori e la morbidezza dei *Gobelins*, di cui sono poste a così prossimo confronto, ma che rivelano un gusto di composizioni floreali e una vivezza di tinte rara.

Dinanzi al salone d'onore s'apre la galleria destinata ad una delle maggiori e più speciali industrie artistiche del Belgio: ai merletti. Al centro di questa galleria sorge una statua di fanciulla, vestita del costume nazionale, seduta, con sulle ginocchia il cuscinetto per cui viene intrecciando i fili d'una trina: intorno, nelle vetrine, sono ordinati i merletti, le trine, i pizzi. La produzione di Bruxelles è straordinaria di finezza, e, secondo la tradizione antica, segue nei disegni la moda del giorno: i merletti sono intrecciati col lentissimo filo che non si ottiene se non dal lino che cresce nel Brabante, a Hal e a Rebecq-Rognon: e alla lavorazione di essi non possono essere impiegate che operaie giovanissime, le cui dita percepiscono imperfezioni di filo che sfuggirebbero alla vista più acuta, e la cui vista segue il filo nell'intrico del lavoro con una vigilanza impareggiabile. La produzione di Malines ci fa ricordare che Napoleone, con fantasia genialmente paradossale, paragonò questi merletti, per la meraviglia dell'opera, alla torre della cattedrale di Anversa; la caratteristica di essi è il filo piatto, che disegna i contorni del fiore e lo fa rassomigliare ad un ricamo. La produzione di Lilla è simile nel tipo dei disegni floreali e nel modo di fattura a quella di Malines: è molto usata per sovrapporsi a stoffe di colori vivi, nei più ricchi abbigliamenti femminili.

Da questa mostra dei merletti, così squisitamente fine ed elegante, attraverso quella ghiotta e gustosa dei prodotti gastronomici — dal cioccolatte alle frutta in conserva, dai vini di lusso ai biscotti — passiamo alla sezione ove Liegi meccanica espone le sue armi da fuoco. Tutto ciò che di più preciso e di più terribile e anche di più elegante è stato inventato o perfezionato in questi ultimi anni, in fatto di fucili e di rivoltelle e di pistole, per la distruzione del proprio simile o degli animali, è qui raccolto, ordinato, offerto. Ecco un grazioso gingillo, d'acciaio, brunito, vagamente incrostato di madreperla: pesa poche diecine di grammi, e non vi darebbe alcun disturbo nel taschino del panciotto: ma, se siete un buon tiratore, vi permetterebbe di mandare a miglior vita, in mezzo minuto, cinque o sei rappresentanti del vostro prossimo, a cento passi, con pochissimo rumore e niente fumo: questo fucile, le cui canne, se vi movete, le vedete percorse da rapidi brividi di luce, il cui calcio s'incurva con una linea così sobria, è quanto di meglio la città armaiuola vi può consigliare per uno dei più eleganti e dei più dilettosi sports: quello del tiro al piccione, già così caro all'arbitro di eleganza Edoardo VII: questo ordegno complicato di opaco legno e di brunito acciaio è ad un tempo fucile e pistola: un buon compagno per le esplorazioni in paesi selvaggi.

Una sezione del padiglione, composta di due sale e di una breve galleria, è occupata dalle mostre dei Ministeri d'agricoltura e dei lavori pubblici, e dalla mostra di economia sociale del Ministeri dell'industria e del lavoro. Le pareti sono coperte da grandi quadri: progetti di lavori portuali e stradali, di dighe marittime e d'argini fluviali, di costruzioni diverse, dalla cattedrale alla casa popolare; e diagrammi, e cartogrammi, e quadri statistici. V'interessano tutti i dati possibili sulla pesca del Belgio? Osservate i quadri che occupano questa parete: in meno di mezz'ora vi formate una coltura vastissima e precisa sull'argomento, quasi come se aveste condotto una minuziosissima inchiesta decennale, o aveste compulsato qualche poderosa opera generale o un centinaio di opuscoletti speciali: basta che sappiate leggere.

E qui poi, per questi altri quadri statistici, non c'è nemmeno più bisogno di saper leggere: le cifre sono sostituite da figure allegoriche, in proporzione: paragonate questi due sposini che passeggiano per le vie di Bruxelles, vestiti secondo la moda del 1870, con questa coppia gigantesca che bada a scansare i tramvai elettrici e le automobili nelle stesse vie, l'anno 1910, ed avrete un'idea approssimativa, ma chiara dell'aumento della popolazione nel Belgio durante gli ultimi quarant'anni; paragonate questo bimbo assai poco pulito all'aspetto, che se ne va, con un libro squinternato sotto il braccio, sguazzando attraverso una sozza fanghiglia di neve, con questo ragazzone, vestito alla marinara, che cammina fiero, con una lucida cartella di tela cerata a tracolla e avrete un'idea, ancora approssimativa, ma pur sempre chiara e viva, non solo dell'aumento degli alunni delle scuole primarie del Belgio dal '70 al '910, ma anche dell'elevazione sociale ed economica del popolo, di cui questi due ragazzi sono figli: figli di quel proletariato che appunto in questi quarant'anni è venuto compiendo la conquista d'una sua dovuta parte di benessere. Nell'acceleramento e nell'intensificamento di opere che contraddistingue la nostra civiltà, è parso a qualche fanatico d'americanismo eccessivo il tempo che noi dedichiamo ai nostri pasti e il consumo di energia che c'impongono le laboriose digestioni dei cibi; e fu prospettata la possibilità di una nutrizione rapidissima e semplicissima, per mezzo di pillole in cui fossero concentrati gli elementi strettamente necessari al ricambio organico: credo che pochi siano disposti a mettere in pratica anche se fosse realmente possibile, questo progetto; ma moltissimi, certo, la grande maggioranza dei troppo laboriosi figli del secolo XX è disposta, per economia di tempo e di fatica, ad accogliere con entusiasmo una erudizione ammanita in pillole che condensano gli elementi necessari a un poco di ricambio intellettuale. Pillole di cultura economico-sociale, e non altro, sono, a ben osservarli, questi quadri statistici; ma si studiano in così poco tempo, con tanta più facilità dei volumi dottrinari.

Una sala del padiglione è dedicata al Congo belga. Le mostre raccolte nelle vetrine offrono un vivo interesse, ma esclusivamente di curiosità: nulla o quasi nulla potrebbe costituire argomento di studio per ricostruire un poco della storia della penetrazione belga nel Congo e della susseguente occupazione, da quando Leopoldo II, con un genio degli affari prodigioso e con un senso profetico infallibile, intuì le enormi possibilità di sfruttamento che il grande bacino equatoriale offriva, e fondò l'« Association internationale pour la civilisation de l'Afrique Centrale et l'abolition de l'esclavage », a quando, nel 1885, alla Conferenza di Berlino, il Congo fu riconosciuto Stato libero, sotto la sovranità di Leopoldo II, a quando, tre anni fa, sotto la minaccia inglese del blocco del gran fiume coloniale, il Belgio si decise a decretare la morte dello Stato libero e se ne dichiarò erede. Nessun documento, ripeto, di questa storia, che pure sarebbe interessante perchè illuminerebbe un fenomeno molto caratteristico e, credo, unico tra le varie forme di occupazione coloniale. Ma, in compenso, una ricca mostra di prodotti delle industrie artistiche indigene, fiorenti specialmente nel distretto di Kasai: armi, che rivelarono un'arte molto progredita di lavorazione del ferro, strumenti musicali — sorta di siringhe, di cetre, tamtam per accompagnamento di danze —, vasellame, idoli scolpiti nel legno, e dipinti... Poi una piccola mostra di prodotti del suolo: qualche esemplare di gomme, qualche saggio di riso, di caffè, di cacao, di cotone, di tabacco... Ai due stipiti della porta d'accesso alla sala s'inarcano e s'appuntano due meravigliosi denti d'elefante.

Altre mostre minori sono sparse per le altre gallerie e sale: una mostra di fotografie, quella libraria, quella delle macchine agricole, degli acciaj, dei cuoi, delle lane; poi qualche vetrina di abbigliamenti femminili e di giojelli. Al fondo d'una galleria centrale tutta una parete è occupata da una veduta panoramica della città di Gand: essa vuole così ricordare ai visitatori del padiglione, l'esposizione industriale universale ch'essa prepara per il 1913.

In questo suo padiglione, attraente per varietà di mostre, tra cui alcune spiccano potentemente, il Belgio manifesta il suo più speciale carattere: quello di raccogliere nell'angustia dei suoi brevi confini, tutti gli elementi costitutivi di un grandissimo paese; e di accumularli, senza però mai confonderli. La confusione significherebbe decadenza; e, secondo il motto nazionale, il Belgio non chiede alle sue energie, multiple e così diverse, altro che l'unione, per la forza: forza di lotta, forza di civiltà.

MARIO BASSI.

Leggete in ottava pagina
“La Torre del Mistero„ e “Zigomar„

I trionfatori del Giro d'Italia



Galetti 1.o classificato



Rossignoli 2.o classificato



Gerbi 3.o classificato

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Il mistero del volo del tenente Bague

Nessuna notizia e quasi più nessuna speranza

(*Per telegrafo e per telefono alla* Stampa).

Parigi, 7, mattino.

Si ha ormai, purtroppo, ragione di temere che l'aviatore Bague abbia subito la stessa sorte, tragica e misteriosa, di Cecil Grace, l'aviatore partito da Londra e scomparso sul mare del Nord.

Da Tolone si annuncia che fino a questa mattina la Prefettura marittima non aveva ricevuto per semaforo o radiotelegramma alcuna notizia sul tenente Bague.

Così ogni ricerca è stata finora vana. Le inquietudini raddoppiano; le speranze si affievoliscono. Oramai l'ipotesi di una discesa in una regione povera, senza mezzi di comunicazione, è inammissibile. Non resta che l'ipotesi che l'aviatore sia stato raccolto da una nave veliero non munita di telegrafia senza fili e che viaggi verso la riva più prossima. Questa ipotesi ha poca probabilità, ma non ve n'è un'altra a cui potersi attaccare.

La latta di benzina e rottami di legno

Questa mattina hanno telegrafato da Ajaccio che l'*Arbalet* e le altre torpediniere di Ajaccio, dopo avere percorso il mare insieme alla flottiglia di Tolone sopra un raggio di 40 Km., hanno fatto ritorno al porto senza notizie del Bague. L'*Arbalet* ha trovato una latta di benzina e dei pezzi di legno infranto di fresco. Questa latta è stata trasportata alla Prefettura marittima, che, per misura precauzionale, l'ha inviata al laboratorio dell'ospedale principale di marina, affinchè venisse esaminata. Ma sembra certo, fin d'ora, che la latta proviene dall'areoplano di Bague.

Da Nizza telefonano che un pescatore che l'altro ieri mattina, verso le 5, gettava le sue reti non lungi dal faro della Garoupe, all'estremità del capo di Antibes, dichiara di aver veduto passare a parecchi chilometri al largo un areoplano che filava verso l'orizzonte. Era un monoplano, e non poteva essere che quello di Bague, poichè l'aviatore era partito appunto a quell'ora dall'areodromo di La Brague, vicino al capo di Antibes. Il pescatore vide l'apparecchio ritornare verso destra; l'aviatore voleva dunque ritornare verso terra perchè, facendo questo movimento, non poteva avere altra intenzione, poichè la direzione del suo volo sarebbe stata a sinistra. L'areoplano oscillava fortemente, e pendeva. Il pescatore, che aveva rivolto per un momento gli occhi sulle sue reti, riguardò subito di nuovo verso l'orizzonte. L'apparecchio era scomparso. Non vi era al largo nessun battello da pesca nè nessuna nave. Il tempo era chiaro. Il pescatore non può affermare che il monoplano sia caduto in acqua; ma non è lungi dal crederlo.

Un mistero sentimentale?

Sul mistero della sorte del temerario tenente, ognuno tenta disparate congetture: chi propende per un roseo pessimismo, chi tende a provare che ogni speranza è definitivamente perduta. Si considera: i galleggianti, di cui era munito l'apparecchio, dovevano servire adunque per rimanere a galla almeno un'ora; inoltre, l'aviatore aveva la cintura di salvataggio, sulla quale si era seduto, per averla a portata di mano. Ma, d'altro lato si argomenta: anche la gabbia dei piccioni viaggiatori era immediatamente a portata di mano dell'aviatore: Bague, cadendo in acqua, dovrebbe aver avuto il tempo di lanciare i piccioni se non l'ha fatto, questo prova che, o l'apparecchio si è improvvisamente rovesciato, o egli non è affatto caduto, e, sbarcato in qualche spiaggia deserta, non ha creduto opportuno lanciare i piccioni. E' anche possibile, poi, che i piccioni, intontiti dal rumore del motore, abbiano perduto il senso dell'orientamento.

Coloro che sperano ancora nella salvezza di Bague, credono che egli sia stato preso a bordo di una nave mercantile, che andava in Algeria o in Ispagna.

Si dice anche che da qualche tempo Bague si fosse fatto piuttosto strano di carattere e misantropo. Certo, la temerità di questo volo, tentato in così aspre condizioni, potrebbe dimostrare condizioni anormali di spirito. Sulla causa di queste condizioni si parla di una donna... E' la fantasia romanzesca, la quale cerca, in ogni fatto, che esca dall'ordinario, compiuto dall'uomo, l'influsso dell'eterno femminino, e si tratterebbe veramente di una passione contrastata, la quale avrebbe travolto l'aviatore in un turbine di tristezza e di disordine sentimentale?... Un giornalista ricorda una figura di donna, alta e snella, con una gran capellatura bionda, e con azzurri occhi fascinosi, la quale si aggirava, nelle mattine scorse, per il prato dell'Areodromo della Brague, non lontano dai luoghi ove il tenente provava il suo apparecchio. E qualcuno dei meccanici avrebbe notato che nelle mattine che quella donna era sul campo, Bague aveva strani impeti di temerità: si levava a volo, e tentava *virages* e manovre di un'audacia folle, che facevano rabbrividire i presenti.

Edmondo Bague

Il luogotenente Edmondo Bague nacque il 19 giugno 1879, a Parigi. Ottenne il brevetto di aviatore il 25 dicembre 1910, come borghese, poichè egli, che aveva appartenuto al 3.o reggimento della fanteria coloniale, che ha la sua guarnigione a Costantina, in Algeria, aveva date le sue dimissioni l'anno scorso, per dedicarsi esclusivamente all'aviazione.

Il tenente Bague pensava di creare a Costantina una scuola di aviazione coloniale, ed è per giungere a questo risultato, che voleva distinguersi con un volo straordinario, la traversata, cioè, del Mediterraneo, da Nizza a Costantina, attraverso la Corsica e la Sardegna.

Dopo il primo tentativo dell'audacissimo *raid*, che fallì, come è noto, perchè l'aviatore fu sviato da una falsa indicazione della bussola, che funzionava male, e invece che in Corsica, andò ad atterrare alla Gorgona, il tenente Bague scrisse un volumetto, in cui lamentava che il suo tentativo fosse giudicato folle di temerità. «Quando — egli scriveva — vidi come il mio atto era stato mal compreso, ebbi un istante di vero scoraggiamento. Infatti, non valeva proprio la pena di arrischiare la vita per riuscire ad un resultato così pietoso.

«Ma mi sono poi ripreso, ed ora spero di essere più fortunato, e spero soprattutto che l'opinione pubblica mi seguirà con simpatia, quando saprà ciò che voglio fare».

Nè valse il tragico esempio di Cecil Grace, nè valsero prudenti osservazioni e consigli, a vincere l'ardore del giovane ardimentoso, che, probabilmente, purtroppo! è rimasto vittima della sua bella audacia.

La disdetta di Le Prince

Il suo apparecchio di nuovo danneggiato e la sua rinuncia definitiva

Genova, 7, mattina.

Alle ore 3 di stamane ci venne comunicato che Le Prince partiva alle 4, e che un meccanico di Vedrines, espressamente partito da Parigi, era qui giunto nella notte, e col bagaglio degli attrezzi era disceso all'*Hôtel Bristol*. Egli era aspetta ordini dalla Casa Morane.

Alle 3,30, sul campo di aviazione si trovano una diecina di persone, fra marinai ed agenti. Poco dopo sopraggiungono l'aviatore Le Prince e il tenente di vascello Borsangi, e questi si mette subito in comunicazione colla corazzata *Re Umberto*, per le disposizioni della partenza, e le segnalazioni lungo la costa di Levante. Le Prince è fermamente deciso a partire: è però nervoso, specie dopo l'incidente toccatogli nel pomeriggio di ieri. Egli conta arrivare a Pisa in meno di due ore e proseguire per Roma, dove giungerebbe certo prima di mezzogiorno.

Arrivano intanto il tenente del Genio Di Tondo, e poco pubblico, qualche funzionario. I meccanici approntano il monoplano, la cui ruota del carrello, danneggiata ieri sera, è ora completamente riparata. Il tempo è splendido, il vento soffia leggermente da tramontana, il cielo è un quarto coperto, il barometro segna 762 millimetri al mare: la temperatura è di 25,2: il mare è calmo. Come vedete, tempo più favorevole non si potrebbe domandare. L'apparecchio è portato fuori dell'*hangar*, fino alla estremità del campo.

L'aviatore sale sul seggiolino, il meccanico prova l'elica, infine questa rotea vorticosamente, costringendo i pochi presenti ad allontanarsi. Il velivolo è posto in moto. Sono le 5,20. Il sole comincia ad indorare i monti. L'apparecchio, fatti pochi metri, si inclina sulla ruota, la stessa che rimase danneggiata ieri sera. L'aviatore scende, e con i meccanici verifica il guasto. Le Prince decide di ritentare il volo, ma anche la seconda volta si verifica lo stesso inconveniente. Si ripara nuovamente, ed alle ore 5,55 Le Prince ritenta ancora, pur essendosi rotta una molla del carrello. Per la terza volta l'apparecchio si inclina, e con tale violenza, che si rompe l'ala di coda. Non essendo più possibile riparare il danno immediatamente, Le Prince fa ritirare il velivolo nell'*hangar*, rinunciando definitivamente a partire. I meccanici si accingono a smontare il monoplano. Le Prince comunica la sua disdetta al *Petit Journal*, di cui è redattore sportivo.

La "Roma-Torino,,

I preparativi a Bologna

Bologna, 7, notte.

Alla sede dell'«Automobil club», stamane ha avuto luogo una riunione del Comitato organizzatore per la tappa di Bologna, nel «raid» Parigi-Roma-Torino. Il presidente, sig. Ugo Gregorini, ha informato i convenuti di aver preso tutte le disposizioni per la mattina di sabato prossimo, giorno destinato all'arrivo degli aviatori francesi. Prima di tutto ha informato che si è venuto nella determinazione di limitare il servizio delle staffette ciclistiche adibendone una ogni due automobili, lungo il percorso di una cinquantina di chilometri. Il presidente ha dato pure comunicazioni per il servizio delle fermate, per il servizio sanitario e per l'organizzazione completa che ha incontrato il favore dei componenti il Comitato. La partenza degli aviatori da Firenze verrà segnalata telefonicamente al campo d'aviazione ai Prati di Caprara e la cittadinanza sarà avvertita con tonanti, esplosi dalla Montagnola ed in piazza d'armi.

Partendo, come è stato deliberato, alle tre da Firenze, non è improbabile che gli aviatori possano atterrare alle 8. Ad ogni modo il Comitato organizzatore ha previsto tutte le disposizioni che tanto le automobili, che i servizi sanitari e di staffette ciclistiche si trovino al luogo designato, alle 6.

Per ciò che riguarda le giornate di aviazione a cui prenderanno parte Maffeis, Cavalieri e Battaglia, il Comitato organizzatore della tappa del «raid» ha assegnato lire mille. Le giornate aviatorie si effettueranno nei giorni 10, 11 e 15 ed il pubblico sarà cautelato, nel caso che per le condizioni atmosferiche non si effettuassero i voli, con la restituzione dei biglietti, che saranno validi per il giorno dopo. Sabato mattino, per non intralciare e creare imbarazzi nelle vie del cielo, agli aviatori in arrivo, non si faranno gare, ed i tre aviatori si limiteranno a fare una punta nelle colline, in direzione di Castiglione dei Pepoli, per scrutare l'orizzonte. In sostanza gli aviatori faranno un servizio di perlustrazione aerea per vedere da una certa altezza l'arrivo dei colleghi francesi.

Vidart ha preso il treno per Parigi

Roma, 7, notte.

L'aviatore Vidart, quarto nella classifica degli aviatori partecipanti al *raid* Parigi-Roma, è partito stasera per Parigi. Egli ha abbandonato l'idea di proseguire il *raid*, compiendo la tappa Roma-Torino. A Parigi Vidart prenderà parte alla Coppa Gordon-Bennet.

Cody vola innanzi a re Giorgio V

Londra, 7, mattino.

Ieri sera il Re si è recato a Laffan's Plain per assistere al volo ed alle esperienze di vero eseguite da Cody, noto nel mondo dell'aviazione per i suoi triplani dalle proporzioni enormi. Dopo avere visto l'apparecchio in riposo, Sua Maestà pregò Cody di fare un volo intorno a Laffan's Plain. Cody mise in moto il suo motore di più di cento cavalli e con un movimento [illegible], ma abbastanza grazioso, si elevò per qualche metro.

Tre areonauti caduti in un fiume

Berlino, 7, mattino.

Ieri mattina alcuni abitanti di un villaggio, che si trova al nord dell'imboccatura del Weser, hanno visto tre persone in camicia, che si trovavano in mezzo all'acqua nella impossibilità di uscirne, essendo immischiate nel fango. Intervennero alcuni pescatori, che riuscirono a trarle in salvo. Erano tre areonauti del pallone *Lipsia*, i quali alle due di notte, credendo di prendere terra, erano invece caduti nell'acqua. Due di essi sapevano nuotare. Il terzo dei questi si trova, ora, infermo all'ospedale per l'enorme quantità di acqua bevuta.

Al Marocco continuano gli scontri sanguinosi

L'eroica morte di un ufficiale medico francese

Parigi, 7, mattino.

I telegrammi da Tangeri recano: «Il generale Moinier è tornato qui stamane contemporaneamente al convoglio proveniente da Lalla Aita, che era stato per tutta la mattinata molestato dai cavalieri Beni M' Tir. Verso le 6 cominciò un fuoco di fucileria sul fianchi della colonna Brulard e si impegnò un vivo combattimento. Una compagnia di cavalieri della legione straniera perdette due uomini ed un sott'ufficiale. Al tempo stesso la colonna Gourand veniva attaccata per di dietro e sul fianco destro. Il fuoco dei marocchini non rallentò che alle 15, dopo di che i marocchini si ritirarono incendiando alcuni villaggi sul loro passaggio.»

Un altro dispaccio da Tangeri reca: «Nel combattimento impegnato contro i Beni M' Tir dalle colonne Moinier, Dazier, Brulard, Gourand, il medico maggiore di seconda classe Auvert fu ucciso mentre curava un ferito poco dietro la linea del fuoco. Furono uccisi anche tre soldati della legione straniera. I francesi ebbero inoltre tredici feriti, di cui quattro legionari, quattro tiragliatori, uno zuavo, un soldato di fanteria coloniale, tre senegalesi. Tre dei feriti sono in condizioni gravi.

«Il medico Auvert morì vittima del suo dovere: egli si era fermato per fare una fasciatura ad un soldato che aveva riportato una ferita dolorosa, quando una palla lo colpì in pieno petto uscendogli dalla schiena. Trasportato su una barella spirò poco dopo. Il combattimento fu accanito: i Beni M' Tir subirono perdite considerevolissime. La colonna aveva abbandonato il campo di Beni Amar, chiamato il «campo Petit Jean» in ricordo del capitano Petit Jean ucciso dai marocchini. Mentre attraversava il ponte Mekkes, il nemico attaccò la retroguardia.»

Dopo il combattimento del 2 giugno, le truppe ritornarono a Ras el Ma. Le truppe ripartirono il 3 giugno per esplorare la pianura del Sais. Durante la notte hanno avuto luogo alcuni attacchi contro gli avamposti.

Si ha da Fez in data 1.o: Una lettera da Mequinez in data del 29 maggio dice che colà regna la calma. Si teme soltanto un'agitazione fra i Berberi quando si avvicinerà la colonna francese. Le porte della città sono chiuse.

Il corriere latore di questa lettera aggiunge che l'agitazione regna fra Berberi che vogliono impedire l'entrata dei francesi.

Gli Ouduia e gli Hadjaouna ottennero l'«aman». Essi pagheranno 12.000 *duros*, daranno cinquanta muli e 50 cavalli. I Gherarda pagheranno 60.000 *duros*. Il Sultano fa sapere alle tribù [illegible] che non pagheranno nessuna contribuzione all'infuori delle contribuzioni regolari e che egli restaurerà l'imposta della «tertib». L'agitazione continua intorno a Sefro.

Un ultimo dispaccio da Tangeri dice: «Si ha da Ksala-Beni-Amar che tutta la brigata al comando del generale Moinier ha lasciato il campo di Shoua, è qui giunta e si è fermata, perchè, insieme alle altre milizie sceriffiane sulla via di Fez, contribuisca a garantire la sicurezza della popolazione. Il posto militare comprende sei compagnie di fanteria e un battaglione di «spahis». La repressione eseguita dalla colonna di Gourand ha prodotto profonda impressione nelle tribù.»

Il *Paris Journal* ha da Algeri: «La ritirata delle nostre truppe dal Muluya non ha per scopo di ottenere un arresto della marcia degli spagnuoli su Tetuan. Il generale Tourès è stato biasimato dal Governo.

«Un dispaccio del Governo rilevava specialmente il bombardamento della «kasbah» di Geurcif e dei dintorni e qualificava questa operazione, assicura il corrispondente, di malidestrezza e di vandalismo.

«Questo dispaccio rimprovera a Tourès di non aver saputo, agendo celermente, conservare il beneficio della pacificazione delle tribù dell'hinterland algero-marocchino che i suoi predecessori avevano ottenuto quasi senza colpo ferire.

«Il documento ufficiale suggerisce che, con un diverso piano d'azione, non avremmo avuto a deplorare tante inutili morti.

«In conseguenza le truppe ricevettero l'ordine di ritornare: la ritirata si farà lentamente in una quindicina di giorni circa. Noi rimarremo inattivi per qualche tempo, poi le nostre truppe avanzeranno di nuovo verso il Muluya, ma questa volta con un altro mandato ed un altro comandante. E' probabile che il colonnello Henry sia chiamato ad un importante incarico.»

Conflitto tra socialisti e liberali a Trieste

Dieci feriti - Venticinque arresti

Trieste, 7, mattina.

Ieri sera aveva luogo, nel sobborgo di San Giacomo, un Comizio indetto dai socialisti. Ad esso vollero partecipare un numeroso gruppo di liberali, i quali tentarono manifestazioni ostili agli oratori socialisti.

La discussione degenerò subito in disputa, e quindi in rissa. I liberali vennero a conflitto con i socialisti, a pugni e a bastonate. A certo punto, dall'una e dall'altra parte, qualcuno estrasse le rivoltelle e cominciò a sparare, fra il tumulto indescrivibile: dall'una e dall'altra parte alcune persone caddero ferite.

La Polizia, intervenuta, riuscì a far cessare la terribile rissa; ed operò venticinque arresti.

I feriti sono dieci; ma nessuno di essi è grave.

Omnibus automobile precipitato in un burrone

Sei morti e dieci feriti

Londra, 7, mattino.

Mandano da Lisbona al *Central News* che un terribile accidente automobilistico ha avuto luogo a Mirando Do Corvo.

Un omnibus-automobile contenente 16 viaggiatori che si recavano a Mirando per festeggiarvi la vittoria repubblicana alle elezioni, fu investito da un automobile privato che scendeva da una china con una velocità vertiginosa. I freni si erano rotti durante la discesa. Lo *chauffeur* dell'automobile privato, nonostante le sue grida e i segnali, non aveva potuto attirare l'attenzione dello *chauffeur* dell'omnibus. Quest'ultimo fu spinto in un precipizio che fiancheggiava la strada, e si rovesciò nell'abisso.

Cinque dei viaggiatori rimasero morti sul colpo; 10 sono in gravissimo stato; uno solo è rimasto incolume.

Lo *chauffeur* dell'automobile privato fu gettato nell'urto contro una roccia e si fracassò il cranio.

Un altro clamoroso processo per avvelenamento nell'alta società russa

Mosca, 7, mattino.

Nel 1908 moriva il milionario Swelzow, lasciando le sue sostanze al fratello. Questi non solo accettava l'eredità, ma prendeva con sè anche l'amica del morto. Poco dopo, essendo la di lui salute sempre più cagionevole, [illegible] destare sospetti, sposava la donna, la quale si fece dare da lui pieni poteri. Ella ritirò allora subito i depositi dalle Banche, [illegible] altrove, a suo nome. Vendette tutti gli immobili, costringendo infine l'infelice marito a sottoscrivere un testamento in suo favore. A questo punto gli eredi legittimi pretesero una perizia medica per stabilire le cause della crescente, continua debolezza del milionario Swelzow. Quando il Tribunale stava per concedere la perizia, la donna portava la sua vittima in un luogo lontano e nascosto, dove il marito moriva a causa di un'iniezione fatta [illegible] con una siringa infetta.

Gli eredi ricorsero direttamente a Stolipyne, il quale ordinò un processo, che produrrà certamente sensazionali rivelazioni.

Le mosse guerresche dei vignaioli intorno a Bar-sur-Aube

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Bar-sur-Aube: Alcuni commercianti del capoluogo del circondario hanno rifiutato ieri, in segno di protesta, di fornire ai gendarmi diversi oggetti di cui questi volevano fare acquisto. Tuttavia la giornata è passata nella più gran calma e nulla faceva prevedere che la serata sarebbe stata agitata. «Ieri sera la calma continuava nella città, quando una staffetta inviata dal capo di una delle numerose pattuglie scaglionate per le strade e i villaggi dei dintorni, arrivò al galoppo sulla piazza del Municipio, chiedendo di parlare al generale. Questi, che era presente, apprese allora che una viva agitazione si era improvvisamente manifestata nei Comuni di Colombe le Sec, Colombe le Vieux, Fontaine e Arrenville. La staffetta aveva appena fatto un mezzo giro per andare a raggiungere il suo capo, quando un secondo cavaliere venne a sua volta ad annunziare che gli abitanti dei Comuni predetti si erano riuniti e si erano messi in marcia su Bar sur Aube.

«Il commissario speciale Mallet, messo al corrente di questi fatti, ebbe allora un breve colloquio col generale Cailler, comandante le truppe. Furono impartiti gli ordini necessari. Il battaglione di fanteria, che era riunito al Municipio, prese le armi e si tenne pronto a marciare. I gendarmi subito si raggrupparono. Arrivò uno squadrone di cacciatori e venne a porsi davanti al palazzo di città. In attesa dei vignaiuoli dimostranti si è tenuti al corrente della marcia su Bar sur Aube dai rapporti recati dalle staffette che si succedono di minuto in minuto. Tutti i fantaccini e i cavalieri sono inviati sulle strade e presso le porte della città a rinforzare i posti colà collocati.

«Alle 22 un cacciatore a cavallo viene ad annunciare che colpi d'arma da fuoco sarebbero stati sparati su staffette che circolavano sulla strada di Ligneulles.

«Pochi minuti dopo si apprende che i vignaiuoli, che si dirigono su Bar sur Aube, sono armati di fucili.

«Sulla piazza del Palazzo di Città, è un continuo via vai di truppe, che vanno a prendere posizione sui punti loro assegnati, o che vanno ad allinearsi in riserva.

«Nei gruppi, che si sono formati per le vie, si dice che il segnale della radunata è partito dalla montagna Saint-Geneviève, dove sono state sparate bombe da cannoni grandifughi.

«I villaggi vicini hanno risposto, lanciando alla loro volta dei razzi. Alle 22,30 è stato dato ordine di chiudere tutti i negozi, e le une dopo le altre, le saracinesche e le imposte vengono calate. Sulle strade sono scaglionate truppe, che fanno circolare i passanti, e impediscono gli assembramenti.

«Corre voce che sia intenzione dei dimostranti, di cui si apprende la presenza a Voigny, villaggio situato a quattro chilometri da Bar-sur-Aube, di inalberare nella notte una bandiera tedesca su una delle costruzioni annesse al Palazzo di Città.

«Alle 23,30, i vignaiuoli, che scendono su Bar-sur-Aube, sono fermati a circa due chilometri dalla città. Vedendo che tutte le strade, che dànno accesso alla città, sono sbarrate da cavalieri o da fantaccini, essi si sono riuniti in un campo. Delle staffette, che arrivano alle 23,30, annunciano che tutto intorno alla città, si vedono dimostranti accampati attorno a fuochi accesi. Delle bombe scoppiano continuamente. I dimostranti cantano l'*Internazionale*. Il generale Cailler ha dato ordine ai capi-posto di reprimere con la più grande energia ogni attacco di cui fossero oggetto.

«Finalmente, a mezzanotte, una staffetta proveniente dal posto di Voigny, annuncia che i vignaiuoli si sono divisi, e che sembra siano rientrati alle loro case. I fuochi, che erano stati accesi, sono quasi tutti spenti. A mezzanotte e 10', le truppe che erano raggruppate sulla Piazza del Municipio, ricevettero l'ordine di rientrare nei loro alloggi. Tuttavia, i posti stabiliti sulla strada resteranno tutta la notte».

Il trasloco di Pansa dall'ambasciata di Berlino

(*Servizio speciale della* Stampa)

Berlino, 7, notte.

Da fonte privatissima, degna di ogni fiducia, ho la notizia del prossimo trasloco del comm. Alberto Pansa, ambasciatore di Italia a Berlino. Il Pansa si trova a Berlino solo da poco più di tre anni, e la notizia giunge tanto più impreveduta, quando si pensi che il suo predecessore rimase a Berlino per quattordici anni. L'attuale ambasciatore si trovava prima a Costantinopoli, ed è un ottimo conoscitore delle questioni balcaniche. A Berlino, invece, non ha spiegato eccessivamente, benchè sia un uomo di alto valore. Si lamenta sopratutto, in questi giorni, l'assoluto mutismo del nostro ambasciatore a Berlino di fronte alle notizie dei giornalisti tedeschi su un ipotetico colera in Italia. La notizia del trasloco del Pansa non è nota negli ambienti ufficiali nessun giornale di Berlino ne fa cenno; ma la fonte da cui proviene mi permette di darla come sicura la cosa.

Gli anarchici di Germania

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 7, notte.

E' stato tenuto a Dusseldorf il Congresso annuale delle Federazioni anarchiche della Germania. Erano rappresentate venti località con 41 delegati, di cui cinque di Berlino. In seduta pubblica e in parte segreta i delegati riferirono sopra varii temi, specialmente sullo sciopero generale e sull'atteggiamento degli anarchici nelle prossime elezioni al Reichstag, sull'antimilitarismo, sulla propaganda anarchica tra i giovani. In Germania vi sono già due Federazioni con sede a Berlino ed a Krefeld. Fu approvato il bilancio di entrambe le sedi. La Commissione dirigente l'ufficio della Federazione anarchica resta a Berlino.

Una grande dimostrazione di suffragiste a Londra

Londra, 7, sera.

Le suffragiste, con a capo la notissima signora Pankhurst, hanno deliberato di fare sabato una dimostrazione di nuovo genere.

Le suffragiste hanno osservato che, in occasione delle attuali feste per la incoronazione, quantunque si tratti pure di incoronare una Regina, le donne sono escluse dalla cerimonia ufficiale.

Cinquantamila donne faranno, sabato prossimo, una grande passeggiata per Londra, con musiche, coccarde e bandiere.

Le donne saranno tutte vestite di bianco, e porteranno fiori ed emblemi nazionali.

La processione avrà una lunghezza di circa cinque miglia.

Alla dimostrazione prenderanno parte settanta musiche, composte di donne.

Le dimostranti canteranno in coro l'inno della dottoressa Ethel Smyth, ove quasi, ad ogni verso, si rinnovano le parole: «Vinceremo! vinceremo!, spieghiamo le bandiere al vento; sorridiamo agli ostacoli; la vittoria è nostra e sarà una bella festa!».

Le rappresentanze dell'esercito e della marina sfilano dinanzi al Re

Roma, 7, notte.

Oggi le rappresentanze dell'esercito e della marina venute a Roma con stendardi e bandiere per assistere alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, lasciano la capitale per far ritorno alle rispettive residenze. Alle 13,30 le rappresentanze si sono radunate nella grande corte dell'orologio al Quirinale, dove nella sala gialla a pian terreno erano depositate bandiere e stendardi custodite dalle guardie di tamburo dei corazzieri.

Le rappresentanze si sono schierate in due linee. Nella prima i reggimenti di fanteria fino al 70, nella seconda i rimanenti reggimenti di fanteria ed i reggimenti di cavalleria, artiglieria e corazzieri. Alle 14 è sceso il Re accompagnato dal suo aiutante e dal comandante la divisione di Roma generale Grandi collo stato maggiore. Le rappresentanze hanno reso gli onori che dovevano abbassando le bandiere. Quindi, su due colonne, hanno sfilato dinanzi al Re mettendosi in marcia per lasciare il Quirinale. Gli alfieri, passando dinanzi al re, abbassano le bandiere e gli stendardi (chiusi nel fodero essendo in tenuta di marcia), mentre la musica degli allievi carabinieri e quella dell'81 fanteria, rispettivamente in testa ed in coda al lungo corteo, intonavano la marcia reale. Un operatore cinematografava da un angolo della corte per conto di S. M. il Re lo sfilato delle rappresentanze. Nonostante l'ora calda gran folla era radunata sulla piazza del Quirinale ed allineata lungo la via XX Settembre. La folla, al passaggio delle rappresentanze, le ha festosamente applaudite. Da una finestra del palazzo reale che dà in via XX Settembre i principini reali, occhieggiando tra le tende, assistevano allo sfilamento delle rappresentanze.

Il principino Umberto vestito in tela bianca e col berretto militare fattosi innanzi sulla ringhiera della finestra salutava militarmente le bandiere e gli stendardi. La mossa del principino è stata notata dal pubblico che lo ha entusiasticamente applaudito. Il piccolo principino commosso rispondeva agitando il berretto.

Le rappresentanze tra due ale di popolo sono giunte alla ferrovia dove si trovava la musica dei granatieri. Le rappresentanze hanno deposto nella saletta reale le bandiere e gli stendardi in attesa delle rispettive partenze che avvennero in tre gruppi con treni speciali dalle 16 alle 17, dalle 18 alle 19 ed alle 22.

Alla stazione si trovava il ministro della Guerra gen. Spingardi, il capo di Stato Maggiore Sen. Pollio, l'ispettore gen. di cavalleria generale Berta, il comandante la divisione gen. Grandi ed altri ufficiali. Le rappresentanze erano alle dipendenze del generale Spaccamela, del colonnello di Stato Maggiore Marafini e di altri ufficiali di stato maggiore.

Una corona degli Italiani di Eritrea alla tomba di V. E. II

Roma, 7, notte.

L'on. Ferdinando Martini, essendo stato telegraficamente incaricato da numerosissimi italiani residenti nella Colonia Eritrea di deporre una corona di fiori e una targa di bronzo sulla tomba di re Vittorio Emanuele II, si è oggi recato al Pantheon, dove ha adempiuto l'incarico ricevuto. L'onorevole Martini è stato ossequiato da un numeroso stuolo di veterani, presieduti dal colonnello Steckel, che ha pronunziato parole di ringraziamento per il patriottico pensiero dei coloni eritrei.

Il Congresso evangelico sociale

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 7, notte.

Oggi si è inaugurato il 22.o Congresso evangelico sociale a Danzica con due notevoli discorsi del professore Harnack e del professore Titium. Il professore Harnack parlò contro lo spirito di casta; il professore Titium tenne un applauditissimo discorso in favore della vera democrazia, dicendo che gli evangelici sociali non vogliono nessuna coltura aristocratica, ma tendono verso una coltura morale di tutta l'umanità indistintamente e di tutti i popoli.

Una tragedia dell'adulterio

Lecco, 7, sera.

Da Maggio, in Valsassina, sopra Lecco, giunge notizia di un sanguinoso dramma coniugale svoltosi colà stanotte.

I protagonisti del triste fatto sono il caffettiere Rodolfo Manzoni, la moglie di lui a nome Ada, e un giovane pittore, certo Luigi De Luigi, che presta l'opera propria ad abbellire una costruenda villa.

Secondo le notizie giunte stamani, il Rodolfo Manzoni, il quale esercisce il *Caffè di Maggio*, da tempo nutriva sospetti gravissimi sulla fedeltà della propria compagna.

Ieri, ideò il piano per sorprendere in flagrante l'infedele. Disse che doveva recarsi a Milano per fare degli acquisti, e partì infatti dal paese, con la corriera automobile, che lo trasportò qui a Lecco. Ma invece di proseguire col treno per Milano, sostò in attesa della notte.

Quando credette arrivata l'ora opportuna, fece ritorno in vettura a Maggio, ove giunse poco dopo le 2. Si avviò strisciando lungo i muri alla sua abitazione.

Il lume in camera sua, posta al primo piano del fabbricato, ardeva ancora. Appoggiò al muro una scala a piuoli, e salì, armato di rivoltella, sino all'altezza della finestra illuminata. Purtroppo non si era ingannato: l'Ada si trovava in compagnia del pittore! Accecato dallo sdegno, il marito, con un pugno spalancò le non robuste imposte.

— Alfine vi ho colti, urlò il Manzoni, saltando in camera, spianando la rivoltella, e sparandone un colpo che andò a vuoto.

Il giovanotto, in preda a terrore, temendo per la sua vita, afferrò egli pure la sua rivoltella e fece fuoco sul marito, che stramazzò ferito alla testa e al costato. La donna intanto, forse dalla finestra e si precipitò a capofitto nel vuoto. Per sua fortuna non si fece gran male, producendosi soltanto la frattura di una spalla. Dolorante, spinta dal suo pazzo terrore, credendosi forse sempre inseguita dall'inesorabile vendetta del marito, trovò ancora la forza di rialzarsi, e di correre verso le campagne ove più tardi la trovarono quasi priva di sensi.

Le detonazioni, le grida destarono di soprassalto il vicinato. Molti accorsero nella casa ove la tragedia si era fulmineamente svolta, e i più animosi apprestarono i primi soccorsi al povero Manzoni, che gemeva pietosamente, mentre si aspettava l'arrivo del medico comunale, che altri erano andati a chiamare.

Del grave fatto venne mandato sollecito avviso anche alla stazione dei carabinieri di Introbbio, e sul posto accorse un brigadiere con alcuni militi, per iniziare le indagini del caso. Fu fatta ricerca del feritore, ma questo approfittando del primo e naturale scompiglio era riuscito ad eclissarsi.

Questa mattina per tempo, tanto il Rodolfo Manzoni, che sua moglie furono trasportati al nostro Ospedale civico. I sanitari si riservarono ogni giudizio circa le condizioni dell'uomo, e dichiararono guaribile invece la donna in un mese circa, salvo naturalmente eventuali e non improbabili complicazioni.

Il brigadiere d'Introbbio, in seguito alle sue pronte ed abili indagini è riuscito a rintracciare più tardi e ad arrestare il feritore, il quale dopo i primi interrogatori, sarà tradotto alle carceri giudiziarie di Lecco.

Note d'Arte

DRAMMATICA.

Si annunzia che Roberto Bracco, che aveva licenziato alle stampe il suo lavoro drammatico *Il Santo* col proposito di non darglì mai il battesimo della scena, ha mutato parere. L'illustre commediografo ha acconsentito che *Il Santo* sia rappresentato in vari teatri d'Italia. Ne sarà protagonista Gustavo Salvini, che con la sua Compagnia lo porterà in giro per le principali città d'Italia. La *tournée* durerà un mese e s'inizierà da Milano: la prima recita avrà luogo il 10 giugno.

— Il *Temps* annuncia che il *Martirio di San Sebastiano* del D'Annunzio sarà rappresentato in novembre a Berlino dagli attori francesi che lo hanno già dato allo Châtelet. Ma il secondo atto sarà raccorciato. Debussy, poi, premetterà una conferenza a ciascuna delle prime rappresentazioni del *San Sebastiano*. Sempre a proposito del D'Annunzio e del suo lavoro in francese, si apprende che la città di Pescara si è affrettata a battezzare col nome del suo Poeta il viale più grande e più bello della città nuova, conducente al Bosco dei pini. Infine, Strauss non musicherà un libretto del D'Annunzio — come qualcuno aveva annunciato — perchè il Poeta non darà allo Strauss nessun libretto.

— Stando a ciò che dice *Orfeo*, Sem Benelli lavorerebbe ora attivamente intorno ad un nuovissimo poema drammatico in quattro atti. Questa volta l'autore fiorentino abbandona il suo bel cinquecento, per dedicarsi alla rievocazione di una figura già nota nella storia e nella drammatica. Infatti la protagonista del poema sarà *Rasmunda*. L'azione scenica si svolgerà nel dramma fra Rosmunda ed Elmichi.

MUSICA.

All'*Opéra di Parigi*, appena terminate le fortunate repliche di *Siberia* del nostro Giordano, avrà principio la *Tetralogia* di Wagner. Ciò costituisce un grande avvenimento musicale per la metropoli francese che ha fatto pagar cara la vittoria al grande Maestro. Il *Gaulois* scrive: «Ora Bayreuth sarà trasportata a Parigi, all'Opéra. Il mondo intiero ne parlerà: si verrà da ogni parte, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, per godere Parigi insieme a Bayreuth. L'esecuzione sarà perfetta. E' la prima volta che a Parigi si rappresenta la Tetralogia tutta di seguito. Data la lunghezza delle ultime tre opere della Tetralogia, lo spettacolo incomincerà alle ore 18,30 e dopo il primo atto vi sarà un intervallo di un'ora per permettere agli spettatori di desinare. Cinque minuti prima del secondo atto, una fanfara, come a Bayreuth, suonerà dalla terrazza prospiciente la piazza dell'Opéra, il motivo principale dell'atto seguente e così alla fine di ogni intervallo. Così, gli spettatori che desineranno nei ristoranti vicini, saranno avvertiti dell'imminente ripresa dello spettacolo, e si affretteranno a tornare in teatro, chè appena alzato il sipario, le porte resteranno chiuse.

Ecco il programma: Primo ciclo — Sabato, 10 giugno: *L'Oro del Reno*; domenica, 11: *La Valchiria*; martedì, 13: *Sigfrido*; giovedì, 15: *Il Crepuscolo degli Dei*. — Secondo ciclo — Sabato, 24 giugno: *L'Oro del Reno*; domenica, 25: *La Valchiria*; martedì, 27: *Sigfrido*; giovedì, 29: *Il Crepuscolo degli Dei*. Il primo ciclo avrà a direttore d'orchestra, Felice Mottl; il secondo, Arturo Nikisch. Tra i maggiori interpreti ricordiamo: signorine Breval, Bourdon, Campredon, Caro-Lucas, Demougeot, Dubois-Lauger, Gal, Grandjean, Laute-Brun, Le Senne, B. Mendès, Panis (come soprani) Charny, Daumas, Durand-Servières, Goulancourt, Lapeyrette, Lejeune, Mati, (come mezzo-soprani). Signori Van Dyck, Altchewsky, Campagnola, Dalmorès, Fabert, Nansen et Swolfs, (come tenori), Dangès, Duclos, Roselly, Teissié, (come baritoni). Delmas, Cerdan, Delpouget, Gresse, Journet et Marvini, (come bassi).

I giornali tedeschi notano con poca simpatia che i direttori del Covent-Garden di Londra hanno esclusi dal programma di questa stagione primaverile le opere tedesche, tanto più che si trattava dell'anno dell'incoronazione. Il direttore artistico di quel teatro, M.r Percy Pitt, ha risposto in forma ufficiale che il programma degli spettacoli era fissato fin dal novembre scorso, colla decisione di rappresentare opere italiane e francesi e balli russi, e rimettere all'autunno la stagione di opere tedesche. Sarebbe stato impossibile in una stagione di ottantacinque giorni, con 24 o 25 opere e balli già fissati, includere anche il ciclo wagneriano, che richiede maggior cura e altri cantanti. A Londra si darà anche il *Cavaliere della Rosa* di Strauss che è stato comprato da M.r Whitney per 300,000 franchi, col diritto esclusivo di rappresentazione per un solo anno in Inghilterra ed America. Il libretto si sta traducendo in inglese ed i cantanti saranno inglesi.

— A Berlino si è data un'operetta di Oscar Strauss, dal titolo *Gli allegri Nibelunghi*, che è un'ardita parodia dell'*Anello dei Nibelunghi* del Wagner, perpetrata con poco rispetto dal futuro d'un *Sogno di valzer*. L'autore del libretto si nasconde sotto il nome *Rideamus*. Tutti i maggiori personaggi wagneriani, cioè Sigfrido, Brunilde, Hagen, Gunther, sono messi in caricatura alla moda offenbachiana.

— Raoul Gunsbourg, il direttore del teatro di Montecarlo, che ha già rappresentato le sue due opere *La vecchia Aquila* e *Ivan il Terribile*, sta componendo tre nuove opere, intitolate *Venezia*, *la figlia di don Giovanni* e *Satana*.

— A Parigi, recentemente, l'autorevole critico Camillo Bellaigue, della *Revue de deux Mondes*, in una serie di conferenze su Verdi, ha parlato così del *Falstaff*, che con tanto successo è riapparso in questa primavera di ricordanze italiche sulla scena del nostro *Regio* o su quella del *Costanzi*: «Il *Falstaff* rappresentato a Milano nel febbraio del 1893, è l'ultima opera di Verdi, la sua opera perfetta. Per quanto bello, vero, puro l'*Otello*, *Falstaff* lo supera. La critica inglese fa volentieri una distinzione ingegnosissima, fra la *poetical* e la *poetical* [illegible]: la francese da una parte pone la tecnica, dall'altra la poesia ed il sentimento. Rispetto alla tecnica *Falstaff* è d'una tale perfezione che raggiunta da un musicista di ottant'anni e da tanto musicista, doveva sorprendere, per non dire sconcertare. L'opera è perfetta in ogni elemento di cui si compone quest'insieme, o piuttosto quest'ordine, superiore a quello della passione, fino allora meno famigliare a Verdi e che si chiama stile. Si potrebbe a proposito del *Falstaff* scrivere uno studio di psicologia musicale. L'espressione per mezzo di sonorità o di timbri, l'immaginazione ritmica, arricchita e rinnovata, sono a testimoniare egualmente un gusto ed una distinzione per così dire aristocratica che le prime opere di Verdi e veramente anche le seguenti, erano lungi dal palesare. In nessuna parte il dettaglio sovrasta l'insieme. Il genio del maestro si moltiplica e mai sconfina: sulla sonora polvere costantemente cade un raggio di sole, i mille atomi del quale si riuniscono per formare un fascio di luce. Se dalla forma veniamo al concetto, *Falstaff* ci apparirà quale una delle due sommità — l'altra il *Barbiere di Siviglia* — della commedia lirica latina del secolo decimonono. E la più alta di esse non potrebbe essere la più vicina a noi. Per la varietà il *Falstaff* sarà infinito superiore al *Barbiere*. Musica di movimento, d'azione e d'intrigo; musica anche di carattere, sa fondere al comico il sentimento, la tenerezza, la poesia, ciò che manca al capolavoro rossiniano, musica che ci fa qualche volta pensare piuttosto a Mozart, a Mozart delle *Nozze di Figaro*.

Prossimamente esordirà al Teatro Reale di Budapest una delle più grandi dame dell'aristocrazia ungherese, la contessa Ilda Bethlen Brody, la quale, separata dal marito, si è consacrata da due anni allo studio serio del canto, nell'intento di darsi alla carriera del teatro.

— La *Symphonia* annuncia che le opere postume di Gustavo Mahler saranno ordinate e pubblicate da Bruno Walter. Esse sono: la *Nona sinfonia*, che è già in corso di pubblicazione; parecchi canti con orchestra; una serie di lavori giovanili per pianoforte; un ciclo di canzoni musicate su parole di autori cinesi, con accompagnamento d'orchestra, intitolato *Il canto della terra*, che costituisce una specie di sinfonia, e l'oratorio giovanile *Das Klagende Lied*.

REATI E PENE

Il feroce martellatore di Nizza
non si presenta all'udienza

(*Corte d'Assise di Torino* — 7 maggio).

— Signor ufficiale giudiziario, favorisca di intimare al De-Morissi di presentarsi — ordina il presidente appena siede sullo scanno.

Dopo poco l'ufficiale giudiziario rientra avvertendo che l'imputato, disteso ancora e legato alla barella, non ha risposto. Il procuratore generale insta che si proceda pur nell'assenza dell'imputato.

La difesa, protestando contro questo metodo che non trova precedenti negli annali giudiziari, dichiara di rimanere soltanto per deferenza al presidente e solo per questo protesta d'assistere allo svolgersi del dibattimento, il quale però non è destinato ad incominciare: la difesa del De-Morissi escogita tutti i mezzi perchè si ritorni sulla deliberazione di ieri.

L'avv. Goria Gatti desidererebbe che si facessero nuovi esperimenti per stabilire nel modo migliore e con la massima cautela la simulazione.

Il presidente acconsentirà ad un nuovo esame che potrà farsi alle carceri nel pomeriggio di oggi. Intanto si viene all'interrogatorio del Dezzani.

L'interrogatorio del Dezzani

— Io ero cameriere al *Caffè Ligure*; lo vidi una notte, e strinsi subito amicizia con lui: ciò dopo il delitto. Una mattina lessi sui giornali il grave misfatto di Nizza; poi vidi il De-Morissi ricomparirmi davanti, quando io sapevo già tutto ciò che egli aveva fatto. Egli confessò: così fui al corrente di tutti i particolari di quella tragica mattina. Perchè il delitto avvenne una mattina di buon'ora, prosegue il Dezzani rivolgendosi ai giurati che non conoscono ancora il fatto: De-Morissi mi confessò ogni particolare: come egli si trovasse al servizio dei coniugi Flores, coi quali aveva spesso dei contrasti e delle liti, come, esasperato per un eccessivo rimprovero, essendosi trovato tra le mani un martello ed un chiodo, fosse stato preso da un accesso di ribellione e si fosse scagliato contro la signora Flores mentr'era ancora in letto, uccidendola. In così dire De-Morissi mi mostrò una valigetta contenente delle gioie, cavò di tasca delle polizze del Monte di Pietà e mi pregò di andarle a vendere. Io ebbi paura, egli teneva la rivoltella in tasca, non seppi sottrarmi al suo invito che aveva anche tutti i caratteri d'una imposizione, tenni presso di me le polizze e promisi che avrei fatto le pratiche necessarie. Egli poi, torturato dallo spavento continuo d'essere arrestato, dopo qualche giorno partì promettendomi di inviarmi l'indirizzo. Infatti ricevetti un telegramma così concepito: « Arrivato Trieste, via Caserma, 6 ». Fui arrestato a Torino in seguito alle chiacchiere di coloro che udirono le mie confidenze. Perchè io non aveva nascosto il segreto che m'era stato affidato, anzi m'ero consigliato con l'uno e con l'altro per avere consigli sul modo di comportarmi. All'avv. Tarantola raccontai tutto, svelai ogni particolare e cooperai all'arresto del De-Morissi che era ricercato da Trieste ed aveva fatto ritorno qui. Io fui trattenuto 15 giorni e la libertà tanto invocata mi fu concessa. Da quel giorno però la mia vita non ebbe un momento di tranquillità. Girovagai pel mondo in cerca di lavoro, ma l'incubo di presentarmi ai giurati e di sentir unito il mio nome a quello d'un assassino, mi tormentò sempre. Ora sono qui e nutro fiducia che sarà riconosciuta la mia innocenza ».

Il presidente gli muove poi qualche contestazione e non potendo poi addivenire all'interrogatorio del De-Morissi legge i costituti scritti innanzi al funzionario della Questura e al giudice istruttore.

— Mi confesso autore dell'assassinio della signora Flores — aveva detto allora cinicamente Filiberto De-Morissi, aggiungendo poi minutamente ogni particolare del fatto, le sue peregrinazioni fino al suo arresto. Il resto è già noto. Con questa monotona lettura termina l'udienza antimeridiana.

E la lettura lenta e monotona occupa tutta l'udienza pomeridiana che del resto è breve e trascorre senza alcun interesse.

De-Morissi anche oggi non si è presentato, anzi fu lasciato alle carceri, steso sul piccolo lettuccio della sua cella, nella stessa posizione di ieri. Da ieri infatti il feroce martellatore non si è più mosso nè ha dato alcun segno di vita. Ieri e stamane s'è dovuto anzi nutrirlo con una sonda. Questo suo stato impensierisce sempre più, tanto il presidente come i periti, i quali dietro l'invito fatto loro stamane dal presidente, si sono recati alle carceri a visitarlo ancora una volta. Nell'udienza di domattina essi presenteranno le loro conclusioni.

Il processo del matricida
di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Alessandro Querio s'è presentato fin da ieri innanzi ai giurati. Egli appare piuttosto calmo, indifferente; i suoi occhi piccoli, infossati nella fronte alta, pronunciata, non gli danno nessuna tetra espressione.

Dopo l'appello preliminare dei testimoni che son circa una trentina, il presidente comincia l'interrogatorio dell'imputato, il quale risponde con calma confermando qualche volta, o trincerandosi a quando a quando dietro a dei « non ricordo ».

Verso mezzogiorno il cancelliere comincia a leggere le perizie dei dottori Bellini e Jaboni, i quali hanno tenuto in osservazione per due mesi il Querio nel Manicomio di Collegno.

Essi concludono per la semi-infermità, ritenendo pure che il Querio è affetto da nevrastenia naturale sin dalla nascita.

Si passa quindi alla escussione dei testi. I primi sono i testi oculari del delitto: cioè i facchini che in quel giorno trasportarono la mobiglia della mamma alla casa del figlio Carlo. Così anche la Negri, che è la cognata di Querio Carlo racconta negli stessi termini come avvenne il delitto.

Pallavicino Giacomo, portinaio della casa ove abitava la vecchia ed ove fu consumato il delitto, con una dialettica sciolta e precisando dati, racconta dell'alterco avvenuto fra madre e figlio per la quistione del mobilio, cioè della parte di eredità dei mobili che Sandro pretendeva dalla madre. Descrive il momento tragico del delitto.

Ritiene che la molla principale che ha spinto il Querio al delitto è la quistione del disonore. Andando la madre ad abitare ed a convivere col figlio Carlo, cioè nella casa equivoca, veniva colpita della stessa cattiva fama anche la famiglia, e per questo egli non intendeva che la madre sua dovesse andare a trascorrere gli ultimi suoi giorni presso il fratello.

La signora Zavattari, la padroncina, racconta che Sandro si è sempre mostrato un onesto e docile uomo — e da 18 anni era al servizio del negozio. — Riferisce che a volta dava sfogo al suo animo raccontandole il disaccordo che aveva colla madre, perchè questa era decisa di andare a coabitare in quella casa... Nei giorni che precedettero il delitto il Querio si mostrava inquieto, e mormorava spesso con accento contro il triste proposito della madre: « Mi, mia madre va ad abitare in quella casa, vuole disonorare ancora di più la mia famiglia; non voglio, non voglio che la gente abbia a dire a mia figlia che la sua nonna sta... in quella casa ».

Dice ancora che nel giorno del delitto Querio ebbe a chiederle dieci lire, dicendo che ne aveva bisogno per andare a chiedere parere ad un avvocato circa la questione dell'eredità. Povere dieci lire che gli servirono invece per acquistare la rivoltella!

Cerin Andina, con disinvoltura, depone che la madre non vedeva di buon occhio il figlio Sandro, e per contro era tutta in favore dell'altro figlio Carlo.

Altra persona di servizio della vecchia levatrice, racconta che la sua padrona sovente si abbandonava al vino buono bevuto in casa della nuora Maria.

Depone poi l'usciere Bianchi, sul sequestro dei mobili, che il Sandro voleva fare in odio alla madre.

L'armaiolo Astuti, conferma di avergli venduto la rivoltella per lire 8.

Colonna Maria è stata una giovane pensionata della levatrice. Racconta dell'odio che la madre aveva contro il figlio Alessandro. Per fare dispetto al figlio la madre voleva andare ad abitare in casa della Maria. La teste per avvalorare la sua deposizione, cita alcuni fatti, tra i quali questo: Un inverno rigido, Alessandro, che ebbe sempre affezione per la madre, si offrì di provvederla di una stufa nuova, ma la madre piuttosto di accettare la stufa regalata da Alessandro preferì acquistarne essa stessa un'altra. Un giorno, la teste (che era di famiglia), si permise di regalare all'Alessandro un fazzoletto della madre, ma quando questa venne a saperlo, ricevette acerbi rimproveri.

Udienza del 7 giugno

Oggi si procede all'escussione di altri testi i quali tutti concordemente vengono a deporre sulla buona moralità dell'imputato, sulla sua onestà, sull'affetto che egli ebbe sempre per la sua vecchia madre.

Le tribune sono affollatissime; si notano alcune signore; l'interessamento della cittadinanza è assai grande.

Sono le ore 10 quando il P. M. avv. Garrino comincia la sua requisitoria.

Ritiene assolutamente di non poter ammettere l'anormalità. Cogli atti alla mano vuole dimostrare che la causale del delitto è stato essenzialmente l'interesse. L'assassino, dopo la morte del padre ha sempre avuto tema di perdere la sua parte di mobilia spettantegli come eredità; tanto è vero che un giorno è andato persino a chiedere parere ad un avvocato. Anche alcuni testi, che erano al corrente delle freddezze esistenti fra madre e figlio, nelle loro deposizioni hanno ammesso che la causa del delitto non può essere stata altro che la questione d'interesse. La questione dell'onore si deve addirittura escludere. Se Sandro Querio, sua moglie e sua figlia sono più volte andati in quella casa del vicolo dell'Erba, vuol dire che all'onore ben poco essi ci tenevano, perchè altrimenti non avrebbero mai dovuto metterci piede.

Osserva che nell'animo dell'imputato ci sarà un lieve sfondo di anormalità, una forma di debolezza, ma di minima gradazione, che non potè provocare un eccesso di nevrastenia tale da spingere l'individuo al delitto. La sua condotta buona, e la sua docilità è comprovata anche durante i 5 anni in cui prestò lodevole servizio nei Reali carabinieri.

« Signori giurati — egli finisce, — se ritenete che costui abbia agito in istato di collera, in un eccesso di ira, allora potrete ammettere la semi-infermità. Ma la difesa vorrà parlarvi che vi è stata provocazione da parte della madre. Provocazione non ci può essere stata. La madre che parla, la madre che anche rimprovera, merita sempre rispetto e devozione che è dovuta fin dai tempi dei tempi e da tutti gli uomini ».

Nel pomeriggio hanno parlato in difesa dell'imputato, l'avv. La Perna, che sostenne la totale infermità di mente; dopo di lui l'avv. Sardi che analizzò tutte le varie risultanze del processo, seguito con molta attenzione dal pubblico che gremiva l'aula.

Condannato a tre anni di detenzione

Il presidente quindi riassume il processo brevemente, formulando i quesiti. I giurati si ritirano nella loro camera di deliberazione. Rientrano nell'aula dopo circa due ore, con un verdetto nel quale ammettono la preterintenzionalità, la provocazione grave, la semi infermità e le attenuanti. In base a questo verdetto, Alessandro Querio venne condannato alla detenzione per anni 3, mesi 1 e giorni 7, ed a 75 lire di multa per porto d'arma abusivo.

Sfilata di testi d'accusa
al processo Cuocolo

(*Per telefono alla Stampa*).

Viterbo, 7, sera.

L'udienza si apre alle 10.10. Gli accusati sono tutti presenti, meno Fromeno indisposto. Il dottor Polidoro ritiene opportuno che sia allontanato dall'aula il Bartolotti, perchè si sente indisposto.

Il presidente accoglie la richiesta dell'avv. Lioy per richiamare dalla sezione di pubblica sicurezza di S. Ferdinando, le pratiche 1906, 1907 di Alfano e Massimi, pratiche che contengono il contratto originale di pegno della canestra e dei cavallini.

Lo stesso avv. Lioy presenta, per dimostrare l'inesistenza al banchetto del Bagnoli, alcuni documenti su cui si discuterà in seguito.

Un tentato furto di 752,000 lire

Si chiama il teste Pietro Santafede, cappellaio. Ebbe l'occasione di conoscere Gennaro Cuocolo nel 1891 e, per sventura, ambedue finimmo in carcere.

Presidente — E quale delitto commetteste? Narrate pure, chè tanto i giurati non si scandalizzeranno! (ilarità).

— Un furto al depòsito Zaino.

Presidente — E che furto avreste perpetrato?

— Si trattava di 752 mila lire. Basista doveva essere il Cuocolo, ma io non ricordo i particolari.

Presidente — Cercate di ricordarvi. Un furto di 752 mila lire non si dimentica tanto facilmente.

— Il padre del Cuocolo si recò col figlio dal deputato per avere una raccomandazione, mentre il padre parlava, il figlio ispezionava la posizione. Il furto, però, non ebbe luogo perchè un certo Lanza fece la spia e la Questura ci arrestò sull'atto e venimmo condannati.

Proc. Gen. — E che cosa pretendeva il Cuocolo sulle 752 mila lire che si dovevano rubare?

— Voleva la sua parte e qualche cosa di più, trattandosi di gioielli, che egli si sarebbe incaricato di vendere.

Presidente — A che cosa attribuite l'uccisione dei coniugi Cuocolo?

— Forse a vendetta.

Alfano — Quando si commette dal camorrista un furto, è uso che i camorristi domandino una tangente!

Teste — A me non chiesero nulla.

Il teste è licenziato.

Il proprietario di "Mimì a Mare"

Domenico Villani, proprietario della famosa trattoria a Torre del Greco di Mimì a Mare, dice che Alfano era solito una o due volte al mese, frequentare la sua trattoria. Qualche volta Alfano in queste gite era accompagnato dalle sorelle Esposito. Non ricorda se Rapi fosse stato altra volta nella sua trattoria, lo esclude per Ibello. Dice che il 5 giugno i fratelli Alfano, Rapi ed Ibello, si presentarono alla trattoria per pranzare, e s'intrattennero fino alle nove di sera. Ritornò due o tre giorni dopo Alfano, in compagnia di due signore, mangiarono ed andarono via.

Presidente — E come va che quando il delegato Ventimiglia venne a domandarvi, se da voi il 5 giugno vi fossero stati dei forestieri, voi rispondeste di no?

— L'ho negato per non avere delle noie.

— Ricordate, — continua il presidente — che durante il banchetto del 5 giugno qualcuno entrasse nella sala?

— Io stavo in cucina e non potevo vedere.

Proc. Gen. — Eppure tutti i banchettanti dicono che una persona entrasse nella sala, il teste non ha saputo mai chi fosse?

— Non me ne sono mai occupato.

Richiamato il delegato Ventimiglia, a domanda del presidente, dice che, interrogato separatamente dal padrone Calò, egli negò che vi fossero stati dei forestieri a banchetto il 5 giugno.

Avv. Lioy — Il delegato ebbe dei sospetti su De Angelis?

Deleg. Ventimiglia — Sul principio ebbi dei sospetti, ma, poi, lasciai ogni indagine, essendo convinto che De Angelis era innocente.

Il delegato Ventimiglia è licenziato provvisoriamente.

Il teste Giuseppe Calò, cameriere della trattoria Mimì a Mare, ricorda che il 5 giugno si presentarono alla trattoria, quattro persone ed il cocchiere, e che si misero a pranzare, uscendo verso le 9. Durante il pranzo non vide alcuno.

Presidente — Perchè al delegato Ventimiglia negaste che vi fossero stati dei forestieri a pranzare il 5 giugno?

— Non ricordo. Io non avevo nessun interesse a negare.

Presidente, dopo di aver richiamato il delegato Ventimiglia, gli dice:

— Lei interrogò il Calò se vi fosse stato qualcuno a pranzare?

— Sì, l'ho interrogato e mi rispose negativamente.

Presidente a Calò — Che contegno avevano i commensali il 5 giugno?

Teste — Un contegno normale.

L'avv. Valeri domanda la ragione al delegato Ventimiglia, per cui egli, nel periodo in cui fu istruito il processo, non diede alcuna importanza all'interrogatorio, che pur ha fatto subire al Calò.

Ventimiglia — Avendo posto in essere quello che il padrone mi aveva risposto, non credevo dare importanza a quello che mi rispose il cameriere e lo sguattero.

L'udienza è sospesa alle 12.20.

L'arresto di un teste senza memoria

Colla deposizione del teste Adolfo Giordano si riprende l'udienza alle 14. Il testimone è il macchinista del Teatro Eden di Napoli. Conosceva Alfano, De Marinis e Rapi come frequentatori del Teatro.

Presidente — Ricordate se fra i frequentatori era anche Gennaro Cuocolo?

— Non l'ho mai conosciuto.

Presidente — Eppure lo avete detto al giudice istruttore.

— Posso giurare dieci volte che non ho mai sentito parlare di Cuocolo.

Il teste non ricorda oggi più nulla, tanto che il presidente pensa di affidarlo ai reali carabinieri per metterlo in disparte.

— Questo è troppo — dice il presidente — bisogna cominciare a far ricordare a qualche testimone troppo smemorato.

— Sentirete, signori giurati — dice Erricone, — che durante il periodo istruttorio si sono fatte cose da pazzi.

Fraumeni critica il provvedimento presidenziale, tanto che il presidente dice: — Ma dunque, volete veramente che il dibattimento sia rinviato?

I difensori riescono a calmare l'accusato.

Si chiama Marianna Stella, madre di Nazzareno De Martire. Essa narra che, dopo essere stato consumato il furto all'oreficeria Orlandi, una donna si recò a casa sua e portò l'orologio, che venne sequestrato dalla P. S. Suo figlio Nazzareno era amico di Cuocolo e viveva facendo il parrucchiere. Il Capezzuti ebbe a dirle che il truccio dell'orologio era stato fatto da Gennaro Cuocolo, ma la testimone non ha conosciuto e mai sentito parlare di Cuocolo e firmò il verbale colla croce, senza leggerlo e mentre lo teneva in mano Capezzuti.

Avv. Lioy — Sa che Abbatemaggio abbia mai sofferto di convulsioni?

Teste — Abbatemaggio un giorno fu preso da forti convulsioni, durante le quali ruppe il telaio di una porta a vetri.

Abbatemaggio — Tutto ciò è completamente falso.

— Eppure vidi io Abbatemaggio che si contorceva e strillava, e tutti dicevano che era in preda a convulsioni.

Avv. Lioy — Risulta alla teste che Abbatemaggio maltrattasse la madre?

— Sì, che la maltrattava.

Abbatemaggio nega tale circostanza. Si chiama la testimone Barbara Aurigemma, la quale si ricorda di avere tenuto a casa sua Concetta Arena, sorella di Luigi. Un giorno i carabinieri eseguirono una perquisizione e poi la condussero in caserma e, dopo essere stata trattenuta una notte, fu interrogata dal capitano Fabroni.

Alle 17.25 si ha un breve riposo.

Armando De Martire, figlio della teste precedente, si qualifica parrucchiere. Egli ignora se suo fratello Nazzareno fosse stato amico di Cuocolo e nega anche di aver detto ad Abbatemaggio che suo fratello camminava, cioè rubava con Cuocolo. Aggiunge che dopo il furto all'orefice Orlandi, una lavandaia, fingendosi ammalata, entrò in una casa loro e lasciò il letto un orologio e dopo pochi minuti venne la squadra e subito dopo una breve perquisizione fu rinvenuto l'orologio. Il fratello venne arrestato e, poi, condannato. Pare si tratti della vendetta di un tal Ricci, fatta contro Nazzareno.

Presidente — Avete mai detto ad Abbatemaggio che vostro fratello « camminava » con Cuocolo?

— Mai, o lui scientemente mentisce....

Abbatemaggio — Lui nega ed io affermo.

Viene richiamato il teste Giordano, che era stato messo in disparte. Il presidente torna a contestargli di avere detto al giudice istruttore che « Peppe O' Curto » era camorrista e dopo il furto Santini ebbe l'orologio d'oro e anche che Gennaro Cuocolo frequentava l'Eden. Il teste dice che, avendo avuto la disgrazia di perdere la moglie, non si ricorda più di nulla. Conferma però che non conosceva Cuocolo.

Un altro funzionario

Il teste è licenziato e si chiama il delegato di P. S. Lodovico Simonetti. Il Simonetti narra tutte le indagini eseguite dopo di aver scoperto l'omicidio e descrive minutamente come si trovava il cadavere della Cutinelli e la camera da letto dei coniugi Cuocolo. Parla poi dell'opera dell'autorità giudiziaria intervenuta subito sul luogo del delitto.

Presidente — Lei fu il primo ad entrare nella casa di Cuocolo?

— Fui il primo, e trovai sul tavolo delle carte. Poi, pensai che gli assassini avessero sottratto dei documenti che li avrebbero compromessi.

Presidente — La chiave della porta d'ingresso dove fu trovata?

— Sul luogo, dove, secondo quel che dice la serva, era solito a metterla Cuocolo.

Il teste non può escludere che la serratura potesse essere aperta da un grimaldello.

A domanda del presidente, il teste aggiunge di avere trovato tutti gli astucci vuoti dei gioielli rubati alla Cutinelli sparsi sul letto e pensò che il delitto avesse per causa il furto.

A domanda del presidente, il teste dice che Di Gennaro appartiene a famiglia di pregiudicati. Ha un fratello più pericoloso di lui. Frequentava un caffè in Via Nardones, sotto la casa di Cuocolo e anche prima del suo arresto ebbe a chiamarlo e a redarguirlo seriamente, perchè apparteneva alla malavita o viveva in un ambiente camorristico.

A domanda dell'avv. Lioy, il teste risponde che crede Di Gennaro capace di qualunque cattiva azione.

Proc. Gen. — E degli altri accusati chi conosce?

— De Marinis, che cominciò la sua carriera sfruttando una donna di malavita. Coi primi denari sottratti a questa donna cominciò ad esercitare l'usura, facendo in breve molto denaro.

Alle 19.30 l'udienza è tolta.

Una seduta tumultuosa
in un processo fra socialisti e costituzionali

Porto Maurizio, 7, notte.

E' cominciato stamane alla nostra Pretura un processo che desta vivissimo interesse in tutta la provincia. Esso è una conseguenza delle nostre recenti vive lotte politiche. Gli imputati sono 23, tutti San Remesi, dei quali 17 appartenenti al partito costituzionale e 6 al partito socialista. Sono imputati di reciproche lesioni ed ingiurie per fatti avvenuti nella sera del 10 giugno 1910 in un pubblico Comizio in Capressi, durante la lotta per le elezioni provinciali. Tra gli imputati socialisti sono il consigliere provinciale Galletti, il capitano Boeri. Tra gli imputati costituzionali sono gli avvocati Benza e Fabiani, che nelle ultime elezioni provinciali sconfisse il socialista Boeri. Stante il numeroso esercito di imputati, di testi, di avvocati, l'udienza si tenne nella gran sala del nostro Consiglio comunale alla presenza di enorme pubblico. Sederano alla difesa dei costituzionali l'onorevole Nuvoloni, l'avv. Ricci, gli avvocati Grossi e Maccario. Alla difesa dei socialisti gli avvocati Rossi, Raimondo, Corradi, Bruno, Gandolfo. Trascorsa quietamente la mattinata, nel pomeriggio di oggi, alla ripresa dell'udienza, nacque un clamoroso incidente tra costituzionali e socialisti, avendo i socialisti dato in escandescenze all'indirizzo degli avvocati costituzionali. Ne nacque un violento tumulto con colluttazioni ed ingiurie.

La forza pubblica coi guardie e carabinieri dovette intervenire nella sala a sedare il tumulto, mentre il pretore, avvocato Degiovanni, ordinava lo sgombero dell'aula. Immediatamente dopo gli avvocati venivano riuniti dal pretore per tentare una composizione. Le trattative sono durate per 4 ore e mezza e sono state rimesse a domani.

SPORT

SCHERMA

Il Torneo schermistico dell'Esposizione
La gara individuale di spada da combattimento

Ieri sera, alle ore 17, ebbe termine la gara di spada da terreno che si svolse all'aperto nello stesso posto dove aveva luogo il giorno prima la gara internazionale di *équipes*.

Al torneo nazionale di ieri presero parte soltanto sei tiratori, e cioè i signori: Decio, Canova, Chioppo, Di Benedetto, di Torino; Pregeni di Napoli, ed il barone Manfredi di Roma.

La Giuria era composta dei maestri Russo di Palermo, e Visconti di Vercelli, e dei signori: cav. Nasi, ing. Fortina, avv. Bozino e Russel.

Si effettuò il solito girone all'italiana ad un sol colpo; riusciva cioè vincitore il tiratore che riceveva meno stoccate.

L'esito della gara fu il seguente:

1.o Barone Manfredi; 2.o Canova; 3.o Decio.

I premi assegnati ai tre vincitori sono: una statua d'argento, dono del Municipio di Napoli; una coppa d'argento, dono del commendatore Lehmann, un oggetto artistico, dono del signor Trezza di Mosella, presidente della Camera di commercio di Parigi.

Stamane, alle ore 12, il Comitato organizzatore di queste feste schermistiche offre un banchetto d'onore ai tiratori che partecipavano al Torneo, ed alla Giuria. Il banchetto avrà luogo al *Ristorante del Parco* del Valentino.

Questa sera poi nel Salone delle Feste, alle ore 21, si svolgerà la seconda grande accademia internazionale.

A tale accademia, la signora Nerolic, forte schermitrice di Vienna, farà un assalto con un maestro.

La serata si annuncia interessantissima.

Diamo per esteso il programma degli assalti.

Parte prima.

Willems (Belgio), con Speciale (Palermo), fioretto. — Colombetti (Torino), con Baissal (francese), spada. — Rossignol (Parigi), con Gravese (Trieste), fioretto — Nerolic (Vienna), con Gandini (Torino), sciabola.

Parte seconda.

Assalto della signora Nerolic — Dal Torso (Udine), con Bonioli (Torino), fioretto. — Greco (Roma), con Desmet (Belga), spada — Nadi (Livorno), con Verbrugge (Belgio), fioretto. — Sassone (Roma), con Houleau (Parigi), fioretto.

Parte terza.

Visconti (Vercelli), con Sassone (Roma), sciabola. — Calandra (Palermo), con Fauandi (francese), spada. — Alaimo (Palermo), con Bertinetti (Vercelli), sciabola. — Nerolic (Vienna), con Bonioli (Torino), fioretto.

Degli assalti svoltisi durante la giustissima accademia dell'altra sera, ci siamo dimenticati di far rilevare l'interesse sollevato dagli incontri fra il maestro Colombetti ed il brillante Olivier, e fra il fortissimo maestro ungherese Nerolic ed il nostro Rodolfi, che brillò della sua arte finissima di tecnica e simpatica per la foga.

CICLISMO

Coppa Principe di Piemonte
Coppa Hermes e XI Campionato piemontese

11 Giugno 1911.

Numerose sono già le iscrizioni pervenute alla Società « La Torino » per questa magnifica gara che si svolgerà domenica prossima sul percorso Torino, Chieri, Gassino, Chivasso, Ivrea, Biella, Torino, Km. 192. I premi numerosissimi fanno di tale gara la più ricca che finora ci sia disputata in Italia fra i dilettanti. Infatti alla Società e [illegible] il vincitore sarà assegnata la Coppa del Re [illegible] al principe del Piemonte; e quella [illegible] cui suoi primi cinque soci, oltre al rimborso delle spese di viaggio [illegible] la ricca Coppa Hermes; e a quella con maggior numero di soci arrivati in tempo massimo una grande targa di bronzo. Individualmente sono assegnate 25 medaglie d'oro; 12 di vermeille; 15 d'argento e medaglie [illegible] d'argento a tutti gli arrivati in tempo massimo. I piemontesi concorreranno inoltre all'11.o titolo di campione che è accompagnato da una grande medaglia d'oro.

Nel medesimo giorno e sul seguente percorso: Torino, Ivrea, Biella, Torino, Madonna dei [illegible], Chieri, Chivasso, Torino, Km. 233.5, si svolgerà la grande marcia motociclistica in cui tutti gli arrivati in tempo massimo di ore 9 saranno premiati con medaglia d'oro.

Ricordiamo inoltre che il 9 giugno si chiudono presso la Società « La Torino » le adesioni per la quinta gara ciclistica di squadre che quest'anno venne aperta a tutte le Società italiane con una ricchissima dotazione di premi. La gara si svolgerà il 9 luglio sul medesimo percorso degli scorsi [illegible]. Le Società aderenti non sono obbligate di iscriversi, ma potranno partecipare alla gara le sole Società che entro il 9 giugno avranno mandato l'elenco dei loro soci alla Società organizzatrice della gara.

Le gare di tiro alla Farnesina

Roma, 7, notte.

Al campo di Tiro alla Farnesina sono continuate stamane le gare di Tiro. Ecco i risultati:

Categoria 1.a, sezione 2.a, rappresentanze: Camerino con un coefficiente individuale di 30,80, Brescia 35,875, Genova 35,833, Forlì 35,70, Novara 33,60. Categoria 2.a, sezione 1.a, campionato militare: Cochelli 136, Bartolo 136, Flaminj 131, Zen 131. Sezione 2.a: Ruggero 115, Balli 133, Pesce 131, Cavaglieri 131. Categoria 3.a, sezione 1.a campionato sociale: Galà 141, Peral 141, Bianchetti 138, Mira 129, Giorgetti 128. Sezione 2.a: Pecotti 140, Moccarelli 135, Mira 139, Petroni 139. Rappresentanze eccellenze militari: 1.o bersaglieri 400, 71.o fanteria 385; Carabinieri Firenze 368, 5.o alpini 365; 68.o fanteria 361. Rappresentanze eccellenze sociali: Soc. Filotrano 117, Soc. Cogno 117, Soc. Savigo 117, Società Foviano 114, Società Senigallini 112. Categoria 4.a ufficiali: Valentini 60, Ianardi 57, Rondino 57, Roudino 56, Sotrono 55, Pertinelli 55, Pellizzari 55. Categoria 5.a Umberto I: Ardito 35, Trombetti 35. — Categoria 6.a, terza serie: Miglietti Achille 34, Anselmi 51, Picozzi 50. — Categoria 1.a internazionale: Campera 453, Dogita 423, Giannettini 412, Corsi 418. — Categoria serie limitata: Uhlor 90, Lithi 90, Relli 90, Giustiniani 90, Scobbe 90. — Categoria 3.a, Valore: Vuinsman 244, Perco 237, Bravi 228. — Categoria 5.a, Fortuna: Zatti 50, Lancia 50. — Categoria Reale, sezione eliminatoria: Muratorio 149, Bertinetti 129, Morecchi 136, Gherardini 131, Schiavo 139.

Tiro alla pistola. — Categoria 1.a, campione rappresentanze nazionali: Rossini 467, Rascaca 461, Favelli 462. — Categoria maestri tiratori e rappresentanze nazionali: Società Nal Revolver de Pari 482, Vesel 482, Golli 474, Lommel 467, Maggiolo 465. — Categoria 3.a: Regand 87, Eghiza 80, Dettan-Croberger 86, Flocath 85, Dieli 82. — Categoria 8.a, Gara Reale: Murati 113, Montanari 112, Lovan 109, Ivan 108.

Tiro Flobert. — Categoria 1.a, rappresentanze — Sezione A): Cerignola 376, Frascati 358, Cetrario 312 — Sezione B): Scuola San Romano 302, Birreatorio Vittorio Emanuele III 300, Scuola Somma Lombarda 246 — Individuali: Gampiolo 62, Spalletta 60, Palleri 60.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Dopo la fine del III Giro d'Italia
La "Bianchi" vittoriosa

La classifica generale del Giro d'Italia dest. una vincitore Galetti, su macchina *Bianchi*, con pneumatici *Pirelli*, ed a lui sono assegnati il primo premio e le L. 2000 offerte dal *Corriere della Sera*, mentre Rossignoli, pure con *Bianchi*, ottenne il secondo posto, e tutti gli altri campioni dell'*equipe* bianco-celeste si conquistarono le più onorevoli classifiche.

Ed invano le altre *équipes* riunite, coalizzate ed agguerrite nello scopo comune, hanno tentato di strappare alla grande marca nazionale — alla *Bianchi* — quella splendida vittoria sportiva, che è la più logica conseguenza di quel primato industriale che la Casa milanese ha saputo acquistarsi in 26 anni di vita, dando ogni sforzo ed ogni energia per il raggiungimento di quella perfezione di fabbricazione nel campo dell'arte ciclistica, che è ormai una tradizione della *Bianchi*, e tradizione la più gloriosa e degna di una fabbrica nella quale fu sempre di risorse la meccanica più severa e la costruzione più esatta e più di fiducia.

Quanti hanno seguito lo sviluppo del ciclismo in Italia, ben sanno che alla *Bianchi* si devono i primi successi dell'industria nazionale della bicicletta. E risalendo alle origini gloriose e feconde, noi vediamo che sin dal 1891 in Casa *Bianchi* cimentava i suoi prodotti ai primi *Saloni* di Parigi, contrapponendosi validamente all'importazione trionfante. Ad essa inoltre si deve la creazione di un tipo, anche esclusivamente genuino, di bicicletta italiana, tipo che tutti presero a modello, tanto da fare della *Bianchi* una maestra rispettata per serietà di intenti e per sicura esperienza, per precisione e raffinatezza di costruzione.

La *Bianchi*, pertanto, nel Giro d'Italia è quella che ha visto maggior numero di tappe e che ha conquistato i primissimi premi. Essa ha dato la più formidabile prova, su strade aspre, così in pianura, come sulle Alpi e negli Appennini, della superlativa bontà del suo materiale, e come esso sia veramente il prodotto più puro di una lunga e scrupolosa evoluzione, e la perfettissima e genuina continuazione di una tradizione antica e celebre.

E campioni degni, resistenti ad ogni fatica, hanno avuto per fedeli compagne macchine degne, capaci di sopportare ogni sforzo.

E circostanza degna di nota: mentre la *Bianchi* si assegnava a Roma i primi premi del « Giro d'Italia », a Pola, nell'Istria, essa vinceva un'altra corsa, con una contemporanea e significativa affermazione di italianità.

La vittoria della *Bianchi* sarà da tutti riconosciuta un giusto compenso a ventisei anni di iniziative, di lavoro, di sacrifici, di battaglie e di successi, per creare ed imporre una marca esclusivamente, completamente italiana.

Facilitazioni ferroviarie
per le onoranze al generale La Marmora

Biella, 7, notte.

Nella ricorrenza delle onoranze che la città di Biella tributerà alla salma del generale Alessandro La Marmora, trasportata dalla Crimea il 15 corrente, le Ferrovie dello Stato hanno concesso le seguenti facilitazioni ferroviarie, tanto in servizio proprio che in servizio cumulativo con le ferrovie private:

a) La validità dei biglietti di andata-ritorno rilasciati dalle stazioni normalmente abilitate con destinazione per Biella, è estesa dal 12 a tutto il 19 giugno 1911;

b) Alle rappresentanze civili e di sodalizi militari viaggianti in comitiva, non minori di 25 persone, è concessa la tariffa speciale.

Sono però considerate come comitive e ammesse a fruire della tariffa speciale anzidetta, le riunioni di due o più rappresentanze. Esse sono inoltre ammesse a viaggiare sui treni diretti senza supplemento di tariffa, e la durata del biglietto sarà quella che verrà richiesta.

Per fruire di queste facilitazioni le Società e Rappresentanze interessate dovranno rivolgersi in tempo utile al Compartimento ferroviario (Movimento e traffico) dal quale dipende la Stazione di partenza, o per mezzo di questa.

Per le onoranze ai resti di Alessandro La Marmora

Novi Ligure, 7, notte.

Anche Novi Ligure, per merito dell'ex bersagliere Adolfo Pavese, tributerà solenni onoranze al fondatore del Corpo dei bersaglieri, generale Alessandro La Marmora. All'uopo si è costituito un Comitato di oltre cinquanta ex-bersaglieri, il quale attenderà alla nostra stazione il feretro per accompagnarlo a Biella, dove parteciperà alla solenne commemorazione, che quella città si appresta a fare all'eroico suo figlio.

Alle onoranze di Novi Ligure, oltre agli ex-bersaglieri, prenderanno parte rappresentanti delle società « Esercito », « Reduci e Veterani », Municipio e dei nostri Reggimenti 41° fanteria e 11° artiglieria.

Si terrà anche una pubblica commemorazione.

Il Convegno nazionale
pel contratto di lavoro giornalistico

Roma, 7, notte.

Oggi è cominciato il Convegno fra editori, proprietari di giornali e giornalisti professionali, per un'intesa comune intorno al patto di lavoro. Il Convegno, come è noto, fu promosso dalla Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane e dall'Unione professionale di classe, e perciò è presieduto dall'onorevole Barzilai, nella sua qualità di presidente della Federazione. L'Unione proprietari è rappresentata da 17 editori, i giornalisti professionisti sono rappresentati da 17 delegati, scelti d'accordo fra il presidente della Federazione e l'Unione professionale. Il Convegno tenne seduta anche stasera, e continuerà domani.

L'inaugurazione
dell'interno del padiglione piemontese a Roma

Roma, 7, notte.

Oggi è stato ufficialmente inaugurato l'interno del padiglione piemontese dell'Esposizione etnografica, in piazza d'Armi. Le sale, riprodotte dal castello valdostano di Issogne e di Fenis, sono tutte bellissime. Una magnifica collezione di fotografie di monumenti piemontesi è nelle sale superiori. Facevano oggi gli onori di casa ai visitatori l'architetto commendatore D'Andrade, ideatore del padiglione piemontese, il pittore Bertea, esecutore di una parte del padiglione, e l'avv. Giuseppe Frola, del Comitato ordinatore.

I danni delle pioggie nel Veronese

Verona, 7, notte.

In seguito ai violentissimi temporali di questi giorni, alcuni torrenti della provincia ingrossarono enormemente; le acque del torrente Vaseggo in alcuni punti sorpassarono gli argini, invadendo le campagne ed allagando l'abitato. Nel paese di Prezzo la furia della corrente travolse un ponte. Il Comune di Montorio fu colpito maggiormente: gli argini del torrente non poterono resistere, cedettero e le acque invasero l'abitato. Alcuni edifici rimasero sommersi od addirittura devastati. Una vecchia, che si trovava in casa, impaurita dallo scrosciare dell'acqua, che sconvolgeva ogni cosa, e dalle continue scariche elettriche, morì. I danni sono molto gravi.

Cinquecento lire in un giornale

Novara, 7, notte.

Un fatterello, non troppo comune, ma pure degno di nota, è quello avvenuto nel paesello di Traffiume, sul lago Maggiore, ove abita la famiglia Ceroni, che conta alcuni parenti a Parigi, e che di tanto in tanto riceve alcuni giornali.

L'altro ieri un telegramma-espresso da Parigi l'avvisava che, coi giornali spediti il giorno prima, erano in viaggio cinquecento lire. Ed infatti, dopo molte ore di trepidazione, i giornali arrivarono, ed avvolti negli stessi furono rinvenuti ben cinque biglietti da cento lire. Qualcuno della famiglia li aveva dimenticati, e non s'accorse che colla spedizione dei giornali aveva spedito anche i cinque biglietti, che fortunatamente sono arrivati a destino.

Cuoco di bordo
gravemente ferito da un marinaio turco

Spezia, 7, notte.

Panaziati Fordanidis, d'anni 30, cuoco a bordo del vapore turco *Eraclios*, in seguito ad una rissa scoppiata a bordo con un marinaio, rimaneva da questi ferito al petto da arma da punta. In fine di vita fu trasportato all'Ospedale Civile, ove i sanitari disperano di salvarlo.

Messico prepara trionfali accoglienze
al generale Matero

Messico, 7, sera.

Il generale Matero farà domani il suo ingresso nella capitale del Messico. I suoi partigiani si preparano a fargli un ricevimento grandioso. Tutta la città è pavesata: archi di trionfo, fiori e piante si elevano dappertutto.

L'ingresso di Matero in città avverrà in mezzo a un magnifico corteo di truppe.

Un nuovo complotto anarchico a Tokio?

New York, 7, sera.

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Tokio, in cui dice che due giapponesi, sospettati di essere affigliati al complotto per il quale il dottor Katoku e altri undici condannati hanno subito l'esecuzione in gennaio, sono accusati di aver accumulato della dinamite ed altri esplosivi in una casa particolare a Nogoya. Essi affermano che questi esplosivi erano destinati alla pesca; ma si teme che sia stato ordito un nuovo complotto.

L'insuccesso dello sciopero nel Ferrarese

Ferrara, 7, notte.

Le leghe del territorio di Bondeno hanno proclamato la cessazione dello sciopero ritornando al boicottaggi, che fra vecchi e nuovi sommano a trentadue. I leghisti che aggredirono stamane i liberi lavoratori vennero identificati e denunciati all'autorità. L'insuccesso dello sciopero è completo.

Una caserma distrutta dal terremoto
nella città di Messico

Messico, 7, notte.

Stamane in città, alle 4, una forte scossa di terremoto ha distrutto vari edifici, sopratutto la caserma d'artiglieria ove settanta soldati rimasero sotto le macerie, di cui una sessantina si crede siano morti.

Una scossa di terremoto

Moncalieri, 7, notte.

Gli strumenti dell'Osservatorio geodinamico annesso al Reale Collegio, hanno registrato una scossa di terremoto lontano circa 10 mila chilometri, in direzione dominante est-ovest. notizia sull'insurrezione dei Mirditi in Albania.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 7, mattino.

Gli onorevoli Eugenio Chiesa e Turati hanno chiesto d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia, sull'anormale procedimento in corso pei fatti di Valsorano, ed hanno chiesto d'interrogare il ministro dell'Interno sulla deficienza dell'autorità prefettizia nei riguardi della consueta amministrazione di Valsorano.

L'on. Galli ha chiesto d'interrogare il ministro degli Esteri per sapere se sia vera la

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Recita straordinaria della nuova Compagnia piemontese Angelo Brofferio) — Ore 20,45: *I Bougianen*, trilogia storica di A. Solferini e G. Bernardi. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « La Teatrale », diretta da Giulio Marchetti) — Ore 21: *La Principessa di dollari*, operetta in tre atti, musica del M.o Leo Fall — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia fiorentina R. Landini diretta dal cav. A. Niccòli). — Ore 21: *Il duo di briscola*, commedia in tre atti, di Mario Morais (novità, 1.a rappresentazione); *Giovannino il perfettino*, scherzo comico — L. 0.80.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19 — L. 1.

Acquarium - Nel recinto dell'Esposiz. - Ing. L. 0.50.

Palazzo della Moda - Nel rec. dell'Espos. - L. 0.50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via delle Zecca, 25). — Ingresso L. 0.50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TEATRO EDEN - Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETÀ ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti di *Musica Italiana* eseguiti a *Grande Orchestra*, diretta dal maestro cav. A. Mayer. Nel Scivolodromo: Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745,4; ore 15: 743,5; ore 21: 743,8.

Stato atmosferico: ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26.4 Minimo + 16.0

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 6 + 24.9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15.9

Il sole nasce alle ore 4,04; tramonta alle 20.12.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 24.8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16.0

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.30** giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.40.**

Genova, 7 giugno — Media [illegible] dei cambi Francia 100 55 3/4; Londra 25 40 —; Germania 124 22 1/2; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 07 1/2; Austria 105 97 1/2.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	6	7
Consol. inglese	80 1/8	81 3/8
Rendita italiana	102 1/8	102 1/2
Argento fino	24 1/2	24 9/16
Spagnuole	90 1/2	90 1/2
Turco nuovo	92 1/4	92 1/4
Egiziano 1883	101 —	101 1/2
Giappone	82 1/4	82 —
Russo	80 —	80 —
Uruguay	74 3/4	74 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.		Lst. 133.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra		» —

Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con forza e rassegnazione, spirava, munito dei conforti della Religione, l'

Avvocato

CARLO DAVICINI

La moglie ROSA LARIZZATI con la famiglia FERRANTI, DAVICINI, LARIZZATI e i parenti tutti ne danno la tristissima partecipazione.

I funerali avranno luogo il 7 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa N. 29 in via Principe Umberto, per la parrocchiale di S. Bartolomeo, indi al Cimitero Monumentale e poi alla stazione centrale per il trasporto a Torino nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega non mandare fiori. 7710

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 5 giugno 1911.

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE
I prossimi concerti orchestrali

E' fra noi il maestro russo Alexis Safonoff per dirigere due dei concerti orchestrali all'Esposizione.

E già si conosce il programma del primo, che avrà luogo sabato prossimo, alle 21, nel salone dei concerti.

Il Safonoff ci farà udire un solo lavoro di compositore russo: anzi di un compositore slavo abbastanza latinizzato dal lungo soggiorno a Parigi: una specie di Turguenef della musica: lo Tschaikowski.

Ma dell'autore di *Dama di picche* il Safonoff interpreterà una delle composizioni più interessanti e ponderose: la *Sinfonia patetica*, d'altra parte già ben nota e cara al pubblico de' concerti orchestrali del 1898.

Colla *patetica* udremo lo Schumann nell'*ouverture Manfredo*, il Mendelssohn in quella di *Il sogno di una notte d'estate*; Beethoven nella sinfonia di *Leonora*, N. 3; Wagner nell'«Incantesimo del Venerdì santo» del *Parsifal*.

Insomma nulla di veramente nuovo, ma di allettante ugualmente, così per valore intrinseco, come per l'interpretazione che ci è promessa da un direttore d'orchestra annunziato come uno dei più valenti.

Sarà invece ricco di novità e di musica slava il secondo concerto, che conterrà, fra altro, quella celebre *Pasqua russa* del Rimsky-Korsakoff, che da tempo corre con fortuna i principali concerti d'Europa, e che non fu mai eseguita a Torino.

Ecco, del resto, il programma, integralmente:

Parte prima. — 1. Beethoven: Ouverture *Leonora*, N. 3 — 2. Schumann: Ouverture *Manfredo* — 3. Wagner: «L'incantesimo del Venerdì Santo» nell'opera *Parsifal* — 4. Mendelssohn: *Il sogno di una notte d'estate* (ouverture).

Parte seconda. — 5. Tschaikowsky: Sinfonia N. 6 (Patetica), op. 74: *a*) Adagio - Allegro non troppo; *b*) Allegro con grazia; *c*) Allegro molto vivace; *d*) Finale, adagio lamentoso.

Wassili Safonoff, nato il 6 febbraio 1852 a Itzursk (Caucaso), come figlio di un generale cosacco, fu ricevuto nel Liceo Alessandro di Pietroburgo, dove, oltre al giure, studiò musica (pianoforte con Leschetizky, teoria con Sike e Zaremba), licenziandosi poi al Conservatorio della stessa città nel 1880. Dopo una lunga *tournée* di concerti con Davidow fu nominato nel 1885 professore allo stesso Conservatorio. Tenne poi dal 1889 la carica di direttore del Conservatorio di Mosca (succedendo al Taneieff) e per molto tempo quella di direttore dei Concerti sinfonici della Società imperiale di musica. Come direttore d'orchestra ha ormai girato tutto il mondo, dove il suo grande talento, l'abilità ed anche le sue qualità personali gli acquistarono le maggiori simpatie. Caratteristica: dirige senza bacchetta.

Il programma d'oggi

L'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23. Ieri i visitatori furono 19,105 complessivamente.

Stamane, alle ore 10,30, nel Borgo Medioevale verrà inaugurata la Mostra retrospettiva dell'Arte tipografica. La principessa Laetitia ha gentilmente accettato di intervenire alla visita, per cui è stato diramato uno speciale biglietto d'invito, disegnato dall'ing. Adolfo Dalbesio.

Alle 15,30 sarà inaugurato ufficialmente il magnifico Palazzo del Belgio, con largo intervento di giornalisti e di Autorità, ed alla sera il commissario generale belga offrirà all'*Hôtel d'Europe* un banchetto.

Stasera, poi, alle ore 21, avrà luogo la terza serata elettrica all'Esposizione. Il Parco e la Cascata monumentale saranno sfarzosamente illuminati; Bande musicali daranno concerto in diversi punti dell'Esposizione; sul Po presteranno servizio i vaporini.

Alle ore 21, nel Salone delle Feste, avrà luogo una grande accademia di scherma tra dilettanti e maestri italiani ed esteri. Fra gli schermidori si presenterà anche una gentile signora.

Il Palazzo della Moda sarà aperto fino alle ore 23.

***

Ecco dove avranno luogo i concerti al pubblico:

Il Corpo di musica già Associazione generale degli operai, davanti al Padiglione delle Industrie ... (Pilonetto), alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo: 1.o Fuciana: Marcia militare; 2.o Lagnasco: «Regina Margherita», sinfonia; 3.o Rossaro: «Virgilio», valzer; 4.o Verdi: «Falstaff», preludio, congedo e finale 3.o; 5.o Metra: «La pattuglia turca»; 6.o Rossaro: «Fra i fiori», caratteristico.

Il Corpo di musica «Borgo Campidoglio», davanti al Padiglione della città di Torino, alle ore 21, con la direzione del maestro Rotello, eseguendo: 1.o Arolio: Marcia militare; 2.o Rotello: «Finalmente soli!», mazurka; 3.o Donizetti: Sinfonia originale; 4.o Gomes: «Fra le valli», polka; 5.o Verdi: «Aida», terzetto; 6.o Gounod: «Veneto», marcia.

Il Corpo di musica del Circolo SS. Pietro e Paolo fra il Padiglione della ditta Moët Chandon e il Ponte monumentale, alle ore 21, con la direzione del maestro Peretti, eseguendo: 1.o Carosio: Marcia; 2.o Rossi: «Amor beato», mazurka; 3.o Donizetti: Sinfonia nell'opera «Don Pasquale»; 4.o Brunetti: «Maines», valzer; 5.o Sanelli: Aria nell'opera «Forsaretto»; 6.o Sedaini: «Lidia», polka; 7.o Bertonini: Marcia-galoppa.

Gli alloggi per comitive operaie

Il Comitato operaio per il ricevimento delle comitive operaie ci comunica:

«Per far fronte alla necessità delle numerose comitive che fanno capo a questo Comitato centrale, il numero dei letti dei nostri Alloggi popolari è stato aumentato da 350 a 500 letti senza per più ingombrare gli ambienti essendo questi sufficientemente vasti.

«Inoltre, per maggior comodità del pubblico, i biglietti di alloggio da L. 2,50 per letto in camera separata e da L. 2 per letto in camerata con altri saranno d'ora innanzi venduti oltre che alla Sede del Comitato, corso Siccardi, N. 12, dal direttore dell'albergo stesso, via Villafranca, N. 45».

321.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6,150,400.

Caffarel Alberto L. 250 — Gastiglio fratelli Fabo (*Albergo Tre Re*), 400 — Tosatto Domenica ved. Tamagno, 200 — M. A., 200 — Garigilo Giuseppe fu Giuseppe (Moncalieri), 100 — Mosino Francesco, 100 — Mosino Paolina, 100 — Mossino Assunta, 100 — Trivelli Ernesto, 100 — Galantini Margherita, 100 — Vela avv. Ottavio, Castiglione Torinese, 100 — Vela Michele, S. Raffaele Cimena, 100 — Peyram Gualtiero, 100 — Colombo Giacomo, 100 — Reggio Pietro, 100 — Andreis Alessandro, 100 — Ferrero Domenico, 100 — Mossino Angelo, 100 — Mossino Margherita, 100 — Oppesi Emilio, 100 — Oppesi Forlis Felicita, 100 — Roz avv. Pietro Vincenzo, 100 — Roz-Quarelli Teresa, 100 — Mazza Enea, 100 — Casoli Flaminio (Lanzo), 100 — Toni Tito Alessandro, 100 — Viarenzo Felicita, 100 — Gorgerino Antonio (Collegno), 100 — Ravel Giuseppe, 100 — Ravel Maddalena, 100 — Garelli Manglio, 100 — Gerardi avv. Eugenio (Cirié), 100 — ... Giuseppe, 100 — Ferrero Luigi, chirurgo dentista, 100 — Minola Gio. Battista, 100 — Pastore Giuseppe, 100 — Laugero Michele, 100 — Serasio Teofilo fu Alessandro, 1100 — F. K., 500 — Vaudagnotti Francesco, 200 — Solaro Taddeo e Vittoria, 200 — Brunetti Pietro e Felicita, 200 — Molano Tommaso, 200 — Casale Antonio, 200 — Ferretti prof. Francesco, 200 — Riva Alessandro e Giulia, 200 — Barzetti e C.ia, 200 — Comelli Umberto, 100 — Ferrero Domenico, 100 — Cavanna Giovanni, 100 — Serratrice Rosa ved. Porta, 100 — Salo Benvenuto, 100 — Gho Pia, 100 — Drogone Battista, 100 — Pelleta-Drocchio Angiolina, 100 — Musso Antonio, 100 — Viarengo Giovanni, 100 — Ardissone Maria Annetta, 100 — Fransua Ettore, 100 — C. S., 100. — Totale L. 6,159,200.

Il pranzo offerto dal Prefetto

Il prefetto senatore Vittorelli ha offerto ieri sera nei suoi appartamenti un pranzo al Comitato ed alla Commissione esecutiva dell'Esposizione. Faceva gli onori di casa la contessa Vittorelli. Allo *champagne* il senatore Villa ha rivolto al prefetto calorosissime espressioni di compiacimento per la sua elevazione al laticlavio. Il sindaco senatore Rossi, si è pure congratulato vivamente col prefetto, il quale rispose ringraziando.

I Principi d'Aosta

Sono giunti da Londra i Principi Amedeo ed Aimone, figli dei Duchi d'Aosta. Essi proseguirono per Roma.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Daneo, Grosso-Campana, Robilant.

E' giunto il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Lo sciopero delle sartine continua
Nuove dimostrazioni per via

Anche ieri gruppi di sartine scioperanti misero per le vie e per le piazze, così animate di folla varia in questi deliziosi pomeriggi di giugno, la nota lieta delle loro toelette e dei loro cappelli fioriti, e la nota triste delle loro dimostrazioni. Purtroppo queste debbono continuare, poichè la crisi non si è risolta. Ed è una pena assistere alla lotta ad oltranza di queste fanciulle, un po' meno gaie, ora, un po' meno entusiaste del primo giorno di vacanza, le quali combattono, pur sotto una parvenza di spensieratezza, con perfetta convinzione, per ottenere qualche miglioria modesta, che altre categorie d'operaie hanno già da tempo ottenuto.

Fatti notevoli ieri non se ne sono verificati. Soltanto, con assai soddisfazione delle scioperanti e del pubblico, si è potuto rilevare che gli sbocciati al seguito delle sartine erano in minor numero degli altri giorni.

Tuttavia non mancarono i soliti incidenti. In via Garibaldi, per oltre mezz'ora, una fiorita di ragazze eleganti, quasi tutte sartine, contornò una chiassata gentile, a base di fischietti, protestando contro qualcuno, che dapprincipio non si capiva bene chi fosse. Ci siamo perciò accostati a un crocchio, chiedendo con chi l'avessero:

— Con «Vigia, Natalin e Pinotin» — ci fu risposto.

— E che cosa hanno fatto?

— Le krumire.

Le proteste energiche contro il krumiraggio sono continuate efficacemente per tutto il pomeriggio. L'agitazione delle sartine, che è già ostacolata dalla tendenza di una parte del pubblico a non prenderla sul serio, è più che mai danneggiata dal krumiraggio. E' così facile per una giovinetta, meno audace delle altre o più timorosa, lasciarsi persuadere a non far causa comune colle scioperanti! Ed è poi facilissimo che qualcuna delle più indecise si lasci attirare dall'esempio e ritorni al lavoro. Ciò turba ed addolora le più convinte della bontà dello sciopero, quelle che sanno perchè si agitano, ed anelano veramente una miglior condizione di vita.

— Per non esser tornata al lavoro — ci diceva una bella biondina colle lacrime agli occhi — io corro rischio di togliere alla mia famiglia una parte notevole delle entrate settimanali; ma ho resistito.... E debbo vedere delle compagne così deboli, che tradiscono, per quattro soldi, la causa comune!

Un'altra, accigliatissima, gridava a sette od otto compagne meno decise: «Piuttosto che cedere e ritornare al laboratorio con la testa bassa, farei qualunque sacrificio!».

Così lo sciopero prosegue e non accenna a mettersi sulla via del componimento.

Nemmeno il comizio tenutosi alla Camera del lavoro portò alcun fatto nuovo.

Una lettera della Lega sarte e modiste

Il signor Cattaneo, della Lega sarte e modiste, c'invia la seguente lettera:

«Egregio signor Direttore,

«Prego di voler pubblicare quanto segue:

«Avrei voluto serbare il silenzio più ch'era possibile; star lontano dalla polemica, essendo mia convinzione che questa, il più delle volte è solo perdita di tempo; ma davanti a erronee comunicazioni che la Spettabile Lega Industriale ha creduto inviare ai giornali cittadini, in merito alle trattative corse fra Commissione padronale e Commissione operaia sarte, sento la necessità di confutare tali asserzioni non corrispondenti al vero. Anzitutto è bene sapere che le uniche ... migliorie concesse non si riducono ad altro che a riconfermare ciò che i Sigg. principali avanti all'Assessore Usseglio, in rappresentanza del signor Sindaco, in data 10 maggio 1906 concessero alle Sarte e Modiste, come miglioramenti conseguiti in quella agitazione.

«I Sigg. Principali si credettero in diritto di non osservare tale contratto. Le modeste migliorie nuove che le Sarte torinesi chiedevano con l'ultimo memoriale si riducevano alle 9 ore di lavoro ed alla limitazione degli straordinari.

«Facile fu l'accordo sugli appunti accettati, e ciò, come ripeto, perchè quasi tutti si riferivano a concessioni già precedentemente ottenute; da parte nostra non muovemmo alcuna obbiezione allo schema di regolamento da Essi redatto, regolamento che accettammo nella sua integrità.

«Fu invece all'8 capo 1.o che trovammo i Sigg. Industriali irremovibili; su ciò che in moltissime altre città è ormai fatto compiuto e cioè le 9 ore di lavoro, da noi sino ad ora non fu possibile trovare un accordo. Per essi le questioni morali ed umanitarie non esistono. Essi non si curano delle insidie che può incontrare una signorina ritornando a casa allorquando cessa il lavoro nelle ultime ore della sera, e varie volte nelle ore inoltrate della notte; e la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non si danno cura di osservarla.

«I risultati dell'inchiesta fatta dal sig. ing. Maurini, ispettore del lavoro, ci confermano tutto ciò, ci confermano che in vari «ateliers» si lavora dalle 14, 16, ed anche 24 e 26 ore di seguito, concedendo alle signorine limitati minuti per rifocillarsi con un po' di pane, essendo qualsiasi altro cibo severamente vietato per timore di sciupare le toilettes, che si stanno confezionando; conferma pure che le condizioni igieniche dei vari laboratori sono disastrose e ne elenca le cause; ma di tutto questo i signori industriali non ne tengono alcun conto e non vogliono nemmeno sentir parlare, nè d'inchiesta fatta, nè dei suoi sconcertanti risultati.

«Non basta: il memoriale delle Sarte chiedeva un limite agli straordinari ad 8 ore la settimana (fermato poi nelle trattative a 10) qualora però fossero concesse le 9 ore di lavoro, le signorine verrebbero in tal modo a lavorare per due giorni ad ore 10 e per 1 ad ore 11; rinunciando (come eravamo disposti ieri, tanto per venire ad un amichevole accomodamento) alle 9 ore di lavoro avrebbero potuto avanzare la proposta di solo 4 ore di straordinari la settimana, invece portandole ancora la cifra a 6 ore; ma nemmeno questo i signori principali accettarono, come non accettarono la proposta del 10 per cento di aumento chiesto in compenso alla rinuncia delle 9 ore, che se accettate ci portava un aumento non inferiore al 20 o 25 per cento.

«I signori principali chiedono: 1.o Dieci ore di lavoro effettivo; 2.o Otto ore di straordinario alla settimana, ed in compenso a tutte le nostre concessioni il 5 per cento di aumento. Allorquando si pensa che gli stipendi delle sarte portano ad una media di 30 a 40 lire mensili, è facile comprendere che queste ultime avrebbero ottenuto un aumento medio di 1,50 a 2 lire al mese.

«Alla fine i signori principali si mostrarono disposti a concedere qualche centesimo di più d'aumento, qualora noi avessimo rinunziato alla limitazione degli straordinari e ritornare in tal modo al sistema usato sin qui e far lavorare le signorine 14, 16, 24 ed anche 26 ore di seguito, se ne fosse il caso.

«Come si vede, non per questioni meschine si ruppero le trattative fra le due Commissioni; ma bensì la questione è seria e di capitale importanza. E' falso il dire che la Commissione operaia trattò la questione con soverchia leggerezza come il comunicato della spettabile Lega Industriale vuol far credere. Ed ora dall'assemblea delle Sarte tenutasi ieri sera, avemmo precisi mandati, ed a questo ci atterremo. Non fummo noi a creare l'attuale stato di cose, ma bensì i signori principali. La cittadinanza tutta e bene lo sappia e giudichi.

«Per tanto quelle Ditte che crederanno sottoscrivere il memoriale possono rivolgersi alla sede della Lega, Corso Siccardi 12, e noi saremo ben lieti d'inviare nella giornata stessa le signorine al lavoro.

«Per la Lega sarte e modiste: J. Cattaneo».

Tra le Ditte dove si sciopera si è fatto il nome della Casa Sorelle Sampo. Si tratta invece della ditta Sampo-Regis.

Lo sciopero dei panettieri

Il parziale sciopero dei lavoranti panettieri continua. Ieri ne furono arrestati quattro sorpresi a giocare d'azzardo tanto per ingannare il tempo. Dalla Commissione dei proprietari riceviamo con preghiera di pubblicazione quest'altro comunicato:

«La Commissione dei proprietari forno, mentre stigmatizza vivamente gli attentati alla libertà del lavoro commessi in questi giorni, rileva con vero compiacimento come nella grande massa della maestranza operaia trionfi il buon senso, come dimostrano le cifre dei presenti al lavoro che vanno di giorno in giorno crescendo; gli scioperanti sono ormai ridotti ad una minoranza insignificante.

I proprietari restano compatti provvedendo nel miglior modo possibile perchè la cittadinanza e i forestieri risentano il meno gravemente le conseguenze di questa incomoda agitazione; che si è fatta scoppiare nel momento eccezionale che attraversa la città, mentre un contratto collettivo, firmato dagli stessi odierni promotori dello sciopero, assicurava la tranquillità per tutta la durata dell'Esposizione.

Intanto occorre rilevare che i proprietari Galvagno Bartolomeo, Cappia Edoardo, Degliani Giuseppe e Rabino Severino intendono di ritirare la firma del memoriale operaio e che il signor Bosso Giuseppe dichiara di non averlo firmato».

La vertenza della "Spa,,
Una risposta della Direzione dello stabilimento

Riceviamo dalla Direzione dello Stabilimento *Spa*:

«Non avremmo certamente più abusato della di Lei cortesia nella vertenza coi nostri operai, come non ne abuseremo più dopo la presente, se non vedessimo pubblicata nel di Lei pregiato giornale una lettera del segretario della Federazione Metallurgica.

«Egli non tiene conto:

«1.o che già da tempo e per desiderio degli operai non si faceva lavoro straordinario che, come si sa, è retribuito col 25 0,0 in più della merce ordinaria; nè al sabato, nè al lunedì;

«2.o che il giorno in cui il reparto macchine abbandonò il lavoro fra la vigilia di un giorno festivo, a metà settimana, e quindi il non fare lavoro straordinario nè alla vigilia nè all'indomani di esso comprimeva quasi interamente il lavoro straordinario in tutta la settimana;

«3.o che ragioni gravi imponevano di ultimare certi lavori, e che, anche indipendentemente da ciò, se non si manteneva la produzione del riparto macchine, parallela a quella dei reparti aggiustatori, la Ditta avrebbe dovuto licenziare un buon numero di questi;

«4.o che è inesatto che l'assenza di una vera e propria Commissione interna abbia potuto essere di ostacolo a far prevenire i *desiderata* degli operai alla Direzione, colla quale anzi essi conferirono sempre, a mezzo di propri delegati, e sempre risolvono ogni divergenza anche relativa al lavoro straordinario;

«5.o che nessun riparto dell'officina fece la minima obbiezione al lavoro straordinario in quel giorno, prima una sezione del reparto macchine, la quale, senza alcun preavviso, abbandonò il lavoro nel modo lamentato, e che se non si licenziò tutto il reparto si fu appunto per limitare la misura al minimo, a quelli, cioè, il cui contegno li fece ritenere maggiormente responsabili;

«6.o che è perfettamente vero quanto precedentemente affermato, che la vacanza del 29 aprile fu fatta per compiacere la maggioranza degli operai, a loro richiesta, facendo lavorare per mezza giornata il solo reparto macchine, in coerenza a quanto sovresposto, e che tale concessione, che si traduceva in lavoro straordinario in altro giorno, equivaleva a far gravare alla Ditta il 25 0,0 in più sulla relativa mercede;

«In conclusione, ben dice il segretario della Federazione metallurgica, che la divergenza non è grave; anzi, divergenza non vi è, nè per la sostanza, nè per l'interpretazione del regolamento. Vi fu un'insubordinazione vera e propria; e si volle elevarla all'onore di una discussione, mentre avrebbe dovuto essere subito e lealmente anche dai «buoni terzi» condannata».

***

In ciascuna a nostra lettera ne abbiamo ricevuta un'altra del segretario della Federazione Metallurgica, che pubblicheremo domani.

Le regate internazionali di Torino

Sabato, 10 corrente, alle ore 17, si chiuderanno le iscrizioni per la grande riunione di regate indetta dalla Società Eridanea del R. Rowing Club Italiano col concorso del Comitato dell'Esposizione ed alla quale concorrono premi S. M. il Re, S. M. la Regina madre, le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, la principessa Laetitia di Savoia Bonaparte nonchè S. M. il Re del Belgio, e la Repubblica francese.

Questa riunione che si svolgerà nei giorni 29 e 30 giugno, ha assunto una importanza europea. I principali giornali sportivi d'Europa l'annunciano favorevolmente lodando la larghezza delle ... e la ...; «La Vie Sportive» di Bruxelles, parlando del programma, scrive: «Il est certainement ... plus beau que nous ayons jamais connu ...».

Anche nelle Società italiane ed estere il programma destò ottima impressione e molte di esse hanno già scritto assicurando il loro intervento.

Si ricorda adunque a Torino una riunione importantissima quale da molto tempo non si era più abituati ad assistere.

Daremo a suo tempo l'elenco delle iscrizioni.

Il Congresso della Lega navale

Nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 corrente avrà luogo l'annuale Congresso della Lega navale italiana.

Il Congresso di quest'anno, dati i temi posti all'ordine del giorno, avrà una speciale importanza. La seduta inaugurale del Congresso avrà luogo il 15 corrente, alle ore 10, e sarà presieduta da S. A. R. il Duca di Genova e presenziata dalle LL. AA. RR. i Principi ... di Torino.

La sezione di Torino della Lega navale, ... d'Italia, ha organizzato tutto un programma di festeggiamenti.

I soci della Lega navale italiana che desiderano partecipare al Congresso dovranno affrettarsi a farne domanda alla sezione a cui sono inscritti.

Un cavallo in fuga e un ufficiale coraggioso

Ieri in via Sebastiano Valfrè, un cavallo attaccato sotto un carro da mugnaio, recante il N. 135, rimasto incustodito nella via, prese la fuga, dirigendosi di carriera verso il corso Vinzaglio. All'angolo di via Amedeo Avogadro un bersagliere, attendente di un capitano, affrontò l'animale, ma non giunse che a farlo voltare in via Amedeo Avogadro. All'angolo di questa con via Cernaia un tenente del 91 reggimento fanteria, che passava in bicicletta, lestamente saltò di macchina e si slanciò alla cavezza del cavallo, riuscendo dopo molti sforzi a domarlo e a fermarlo, coadiuvato dal bersagliere, che non aveva mai cessato di seguire di corsa carro e cavallo. Questi furono poi consegnati al legittimo proprietario poco dopo sopraggiunto. All'ufficiale e al soldato va tributata una parola d'elogio.

Gravi disgrazie

Il negoziante Luigi Calsi, d'anni 56, nello scendere da un tram in moto all'angolo di via Barolo e via Fabro, perdette l'equilibrio e cadde riportando la frattura della gamba sinistra. Venne trasportato al San Giovanni e giudicato guaribile in 90 giorni.

Il muratore Antonio Aràna, di anni 14, che lavorava sopra un ponte di legno presso il *Ristorante del Parco* all'Esposizione, cadde da 5 metri d'altezza, e riportò la frattura del radio destro e la commozione cerebrale. Al San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Uno scomparso ritrovato

Giorni fa abbiamo data notizia della scomparsa da Genova del giovinetto sedicenne Pippo Canana. Il padre, desolatissimo della scomparsa, ci scrive oggi che, in seguito al nostro breve trafiletto di segnalazione, ricevette notizie del figliuolo da una famiglia torinese, e due giorni dopo il giovinetto fece ritorno a casa, pentito, sfiduciato, dolorante, povero, commosso forse in un momento di riconsiderazione giovanile, e col proposito di non più far provare ai genitori ore di pena assai più gravi di quelle egli abbia potuto mai subire.

L'infortunio di un lattoniere

Carlo Bioindi, d'anni 31, abitante in via Barolo n. 22, lattoniere, mentre riparava un lucernario in una casa di via Vanchiglia n. 22, cadde da 3 metri d'altezza, riportando contusioni al volto e all'omero sinistro. Trasportato al S. Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un bambino investito

Luigi Miravalle, d'anni 6, fu investito dalla tranvia municipale n. 115, in via Valperga Caluso, angolo via Madama Cristina, riportando contusioni all'occipite e abrasioni alla spalla sinistra. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 6 giorni.

Caduto da tre metri d'altezza

Antonio Reano, d'anni 39, abitante in via Legra n. 122, muratore, lavorando sopra un ponte di servizio alla Madonna di Campagna, cadde per lo sfasciarsi di alcune assi, da tre metri di altezza, e riportò una contusione all'addome. Venne trasportato al S. Giovanni e vi fu ricoverato con prognosi riservata, dal lett. Longo.

Per la famiglia di Emilio Salgari
La consegna della somma raccolta

Il nostro appello fu ascoltato e da ogni parte d'Italia, da uomini illustri e da gente sconosciuta, da grandi e piccini, ci giunsero le offerte destinate a rendere meno triste l'adolescenza dei figli di Emilio Salgari.

A tutti, in nome degli orfani dello scrittore, diciamo grazie, cordialissimamente!

Come appare da quest'ultima lista che pubblichiamo furono raccolte L. 15,270 12, che per 15 mila vennero investite in quattro libretti della Cassa di risparmio.

I lettori troveranno qui sotto riprodotta la ricevuta giustificativa della somma da noi consegnata a nome dei sottoscrittori.

15.a ed ultima lista

Totale lista precedente L. 15,008 77.

A. E. M., L. 1 50 — A voi affratellati nel profondo cordoglio della inestimabile perdita, mandiamo il nostro umilissimo affettuoso obolo fraterno. Gli alunni e le alunne della IV classe elementare di Montefiorino, 3 — Dal *Corriere dei Piccoli* per conto dei signori: Elio Pacini, ..., 1; ... Pontosa, 5; Classe Munges, 5; Pietro a Grado, 0 30; I) Urbeci di Sbashof, Montepulciano, 5; Sorella di Carraci, Palermo, 6 50; Girardi di Carpaci, Palermo, 1 80. Totale L. 19 10 — Rosetta ed Egidio, 5 — Ida Ungar e Bedoni, 3 30 — Carmen Landi, 1 — G. B., 5 — Alunni classe III sezione A di Cigliano Vercellese, 3 — Avv. C., 10 — Guido e Adeline, 2 — Una parte del personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, 23 — Bocina Sticca, 2 — Carolina e Mario Ponzo di S. Sebastiano, 2 — Gino e Maria, augurando ai cari orfani un sereno avvenire, 1 90 — G. C., 6 50 — A. A., Basilea, 10 — Alcuni alunni della classe III ... Scuola tecnica Lagrange, 3 45 — L. P., 5 — Alcune allieve Istituto Maffei, 22 — Alunne I complementare A della Scuola normale Spezia, 9 20 — Le alunne e gli alunni della classe I del Ginnasio Parini di Milano, 30 — N. N., 5 — Raccolta dalla signorina Ilde Cavallotti fra le sue compagne di scuola, 7 30 — Flaneur, Dalla Torre dei mille gatti, 1 — Pierino Ambrosetti, 25 — Scuola unica maschile Iseo ... Malacrlera, 5, Maurizio Canavese, 2 55 — Pierino Fadini e suoi fratelli, Crema, 10 — Spontanea offerta di alcune bambine d'una IV classe elementare di Torino: Garino, Bando, Vogliotti, Vedari, Terrini, Vesenti, Fronda, Eugenio, ..., 4 — I municipi convenuti ferroviari all'adunanza della Società «La Previdenza», 5 — Collegio convitto maschile di Alba, alunni e direttore prof. Michele Cascaina, 17 35. Totale generale L. 15,270 12.

Ricevuta

Dichiariamo d'aver ricevuto dall'Amministrazione del giornale La Stampa *la somma di Lire 15,270 12 (quindicimila duecentosettanta e centesimi dodici) quale importo della sottoscrizione aperta a nostro favore.*

Della somma è così costituita: N. quattro libretti della Cassa di risparmio N. 250,974, 250,975, 250,976, 250,977 dell'importo di lire 3750 ciascuno. Totale L. 15,000. Ricevuto in contanti L. 270 12. Totale L. 15,270 12.

Torino, 31 maggio 1911.

F. Nadir Salgari
Fatima Salgari.

Anche per i fratelli minori Romero e Omar

Nadir Salgari
Fatima Salgari.

I particolari di una rapina

A complemento della prima notizia data sull'aggressione sofferta dal suddito francese Picco, aggredito in via Maria Vittoria da cinque rapinatori, e derubato di quanto possedeva, possiamo aggiungere ora questi particolari.

Il giovane era stato avvicinato, con un pretesto, dal Francesco Faber, il quale si profferse di accompagnarlo. Fu nel tratto di via Lagrange, fra via Ospedale e via Maria Vittoria, che improvvisamente il Faber si fermò e, impugnando un coltello, costrinse con minaccie di morte, il disgraziato Picco a rimanere immobile e muto accanto a lui.

Contemporaneamente quattro altri individui, dei quali è l'arrestato Luigi Ernesto Cairon, sbucarono dall'ombra e accerchiarono il Picco, togliendogli il portafogli con 126 lire, l'orologio d'oro con doppia catena, che portava al panciotto, una spilla da cravatta, un altro piccolo orologio d'oro con cinghietta, che il Picco si era assicurato al polso, due anelli d'oro ed un ferraglio, una catena d'argento con attaccati temperino, taglia-sigari e porta-cerini.

I rapinatori gli tolsero persino due biglietti di lotteria.

Compiuta la bella impresa da briganti, gli aggressori si allontanarono, ed il Picco potè ricorrere alla Polizia, per chiedere il suo intervento.

Dicemmo già come furono arrestati il Faber ed il Cairon, e l'amante di quest'ultimo, Lucia Sciotto, d'anni 21, una orizzontale, abitante in via Berthollet, 25.

Il commissario della Sezione di San Salvario, avv. Intaglietta, coadiuvato dai delegati Rabino e Gardelo, avvertito della denuncia, iniziò subito le più attive indagini, e queste diedero un primo proficuo risultato.

La Sezione di San Salvario aveva ragione di dubitare infatti di un gruppo di francesi, i quali vivevano sfruttando le loro amiche, e allora si pensò di metterli fuori di circolazione. Il commissario Intaglietta aveva anzi notato che due di questi sospetti individui si studiavano di seguire le mosse degli agenti di Polizia, evidentemente per mettere sull'avviso i loro amici. Codeste strane sentinelle furono dunque arrestate in piazza Madama Cristina, e si seppe che erano certi Francesco Teuplier, d'anni 29, e Mario Olivari di Andrea, di anni 25.

Il Teuplier era l'amante del cuore di una ..., Pierina Delaye, d'anni 21, abitante in via Ormea, 14. Nella camera di costei la comitiva si radunava anzi molto spesso.

L'avv. Intaglietta vi fece una perquisizione e potè sequestrarvi una parte della refurtiva nascosta in fondo ad un baule. Il Faber, il Cairon e la Sciotto erano stati anch'essi trovati in possesso di alcuni degli oggetti rubati al giovane Picco, di modo che questi potrà ricuperare tutto quanto gli apparteneva, tranne una piccola somma di denaro.

La Delaye fu arrestata e mandata a tener compagnia alle carceri giudiziarie ai suoi degni amici.

Dalle indagini dei funzionari risultò anche un fatto nuovo. La Delaye aveva una sera accolto in casa sua un ospite tedesco: Giovanni Ferstl, ma sul più bello, mentre il visitatore sperava tutt'altra accoglienza, aveva impugnata una rivoltella, tolta da un cassetto ed invitato con l'arma puntata minacciosamente lo straniero a consegnarle del denaro. Il Ferstl se la cavò a buon mercato, con un biglietto da dieci lire, ma quando fu libero pensò di avvertire anche lui la Polizia.

La Delaye dovrà quindi rispondere altresì di una rapina compiuta per proprio conto.

Ancora non è stato possibile rintracciare gli altri due individui che col Faber e col Cairon hanno compiuta l'aggressione. I primi due arrestati sono già stati riconosciuti dal Picco, il quale ha creduto di vedere in pugno al Cairon, mentre l'accostava, una rivoltella.

Il Commissario avv. Intaglietta, al quale spetta non poca lode per questa operazione, è convinto che il gruppo dei sei arrestati fa parte di una vera e propria comitiva di malfattori venuti dalla Francia per compiere le proprie imprese delittuose.

Si ha ragione, anzi, di dubitare che la rapina sofferta dal Picco non sia la sola e che codesti malandrini ne abbiano qualche altra sulla coscienza. E' quanto i funzionari tendono con diligenti ricerche a stabilire.

Triste avventura d'un merciaio ambulante

Questa mattina venne ricoverato al San Giovanni certo Ferrato Antonio, d'anni 26, nativo di Possana, ove risiede. Il poveretto, il quale campa assai modestamente la vita girando di paese in paese per vendere delle mercerie di poco valore, che egli stesso trasporta in una cassetta, narrò che nel pomeriggio di ieri, mentre si avviava verso Cerreausco, giunto in località prossima a detto Comune, venne affrontato da due figuri, sbucati da una siepe laterale. Uno di essi, con fare imperativo e minaccioso, gli intimò di consegnargli cinque lire, alla quale richiesta il Ferrato rispose dicendo che non poteva soddisfarlo, per il buon motivo che non possedeva la somma voluta. Ed in prova aprì il portamonete, contenente semplicemente una lira, che offrì ai due malandrini... in compenso del loro disturbo. Indignati ed offesi per tanto miserevole tributo, i due malfattori lo assalirono a bastonate e lo pestarono senza pietà; poscia gli presero la cassetta delle mercerie e si allontanarono.

Gli effetti delle bastonate furono rilevati dal dottor Cianbora, e non sono lievi. Si tratta di fratture multiple al gomito e al cubito sinistro, di ferite lacero-contuse al capo, giudicate guaribili in due mesi.

Drammatico incidente durante la costruzione della ferrovia aerea sul Po
Un operaio in pericolo di vita e due feriti

Il fatto, al quale hanno assistito con raccapriccio molte persone dalle due sponde del fiume, è successo ieri verso il tramonto, all'altezza del Pilonetto, in mezzo al Po.

Colà si sta costruendo la ferrovia aerea, che dovrà trasportare i visitatori da una sponda all'altra. I lavori stanno per essere ultimati. Già sono state gettate due lunghe rotaie in ferro, che paion sospese nel vuoto, ma che invece sono appoggiate ai lati a due robusti pilastri di ferro piantati fortemente nel terreno. L'altezza di questi pilastri è di 16 metri dal suolo.

In cima ad essi, ieri, all'ora che abbiamo indicato, stavan lavorando parecchi operai. Le loro manovre assai difficili a quell'altezza impressionante, sopra una superficie poco ampia e priva di punti di appoggio, erano osservate con curiosità e trepidazione da parecchi operai ch'erano in terra e da molti curiosi.

Sul pilastro di destra a un tratto tre operai si accinsero a un'impresa difficile e faticosa. Eran tre carpentieri provetti: ma dovevano far uso di tutta la loro attenzione. Si trattava di calare in basso una fune di fil di ferro, alla quale avrebbe dovuto esser attaccata una lastra pesante, ch'essi poi avrebbero tirato in alto.

La manovra incominciò bene. La fune sfiorava quasi l'acqua a pochi metri dalla sponda: i tre carpentieri, lassù, la trattenevano a forza di braccia perchè non precipitasse troppo rapidamente. In questo momento sopraggiunse il vaporino della Società Varazze che filava a gran velocità. Il battello, arrivato quasi sotto le rotaie della ferrovia aerea, invece di tenersi al largo, marciò in linea diritta contro la fune che pendeva dall'alto e la urtò fortemente con la ciminiera. Fu un attimo. La fune subì una scossa tremenda, a cui rispose dall'alto il rumore d'uno schianto. Si udì un terribile urlo di terrore fatto da voci diverse, e i tre poveri operai, ch'erano aggrappati alla fune, perduto il punto d'appoggio, precipitarono nel fiume.

Due vi caddero subito: il terzo, che cadde di sbieco, prima di piombare nell'acqua, urtò violentemente con l'addome contro il pilastro.

Quando gli operai precipitarono, il battello aveva avuto appena il tempo di passare. Appoggiate al parapetto del vaporino, eran molte signore, a cui non era sfuggito nessun particolare della tragica scena e che si diedero a gridare disperatamente. Dalle due sponde altre grida giungevano, altre voci chiamanti al soccorso.

Intanto i corpi degli infelici venivano a galla ad intervalli sull'acqua in quel punto bassa; si vedeva che essi facevano gli ultimi sforzi, lottando contro la corrente... Ma ecco giungere in tempo i bravi fratelli Peirano, i noti barcaiuoli, a cui si devono tanti salvataggi sul Po.

Essi seguono i tre disgraziati, li raggiungono, li depongono sulla barca, li traggono sulla sponda. Intorno ad essi si assiepa una gran folla:

— Sono salvi?

E' la domanda che ogni labbro porge ansiosamente.

— Forse...

Si respira: è un medico che ha detto così. Sono giunti infatti i dottori municipali Barbano e Ponzio, guardie municipali, carabinieri, pompieri, col carro attrezzi.

Si procede alle visite e si fanno le prognosi. Queste sono favorevoli a due dei caduti, Vincenzo Sibona, d'anni 41; e Matteo Monetto, d'anni 37. Se la sono cavata con qualche contusione leggera: guariranno in otto giorni ciascuno: possono ringraziare il cielo!

Ma, ahimè, le condizioni del terzo sono più gravi, anzi allarmanti. Si chiama Filippo Gallarini, ha 36 anni, abita in via Graglia n. 13: è un ottimo e stimato carpentiere. Il poveretto non parla. Un pallore di morte gli cosparge il volto.

— Bisogna trasportarlo subito all'Ospedale... — mormora un medico crollando il capo.

Ed ecco, pronta, la «Croce Rossa» con una barella. Adagiato in essa l'infelice viene trasportato rapidamente all'Ospedale di San Giovanni.

Il prof. Serafini, appena ha terminato l'accurata visita esprime il suo giudizio:

— E' gravissimo. Ha riportato contusioni addominali con complicazioni interne. Sarà difficile poterlo salvare. Tuttavia tenterò l'operazione.

Un'ora dopo il Gallarini aveva subìto l'operazione, senza tuttavia ricuperare i sensi. Abbiam chiesto sue notizie a tarda ora e non erano migliori. Persisteva imminente il pericolo di vita.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 maggio al 2 giugno 1911.

Dall'Associazione Elettrotecnica Italiana, quale residuo pranzo offerto ai cavalieri ing. Felice Borello, cav. ing. Terenzio Chiesa, e comm. Alfredo Rostain, L. 48 50 — Prego con fede per una grazia sospirata, L. 15 — A. M., per favore ricevuto, lire 10 — Pregate, poveri, per la mia cara mamma defunta, Paris M., L. 10 — Raccomandando i bambini orfani ed i vecchi ammalati, L. B., L. 10 — VI anniversario d'amore più che mai vivo, L. 5 — M. M., per la donna col marito in carcere, L. 5 — Una preghiera, Dina, L. 3 — Ringraziamenti e preghiere, L. 2 — Ancora invoca e implora dal Pietoso Iddio la sospirata grazia — ed un povero vecchio Fanny, L. 2 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che un conveniente impiego salvi mio figlio dall'ozio e dal vizio, e lo metta in grado di mantenere le promesse fattegli, L. 1 — Mercatore Felicina, in Mansone, Porno d'Alba, L. 0 35 — C. V., L. 3 — In ringraziamento a Santa Rita, pregandola di un'altra grazia, L. L. 4. — Totale L. 118 85.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da lire 45; uno da lire 15; cinque da lire 10; venti da lire 5; tre da lire 4; ventitre da lire 3; due da L. 2. — Totale L. 298.

ECHI DI CRONACA

Totalizzatore sul "Raid,, Roma-Torino

Nell'interessantissima gara d'aviazione da Roma a Torino funzionerà il totalizzatore, e le scommesse si ricevono al Bureau des Etrangers in via XX Settembre, 12, Torino. La puntata è di lire 5 pel 1° vincitore.

Si danno per partenti: Beaumont, Garros e Frey. — Le scommesse sono chiuse alle ore 24 del giorno 9 corrente e le vincite saranno pagate il giorno 18 corr. all'Aerodromo oppure a mezzo vaglia (meno postali). Si accettano scommesse a mezzo vaglia telegrafico o postale. Se nessun aviatore arrivasse a Torino, come nel caso che il pilota scommesso non partisse, le quote saranno ritornate meno la percentuale dovuta al totalizzatore.

Si rende noto poi che il Bureau des Etrangers organizza delle escursioni in automobile nei dintorni di Torino; ha a sua disposizione interpreti e vetture per far visitare Torino e collina.

Al Teatro Hagenbeck
La serata d'addio del Direttore Willy Hagenbeck

Uno spettacolo interessantissimo e insolito si è presentato ieri sera a quanti si trovarono occasionalmente alla stazione di P. N., radunando in poco tempo sotto le vaste tettoie una numerosa folla di curiosi.

E l'oggetto di tale interessamento fu la partenza di ben 30 orsi bianchi, provenienti dal Teatro Hagenbeck (Giardino della Cittadella), diretti in Inghilterra, ove agisce attualmente l'altra parte della grande *menagerie* Hagenbeck. E specialmente interessante era il vedere il considerevole numero di casse racchiudenti tutte le provviste di cibarie, quali pane, carne, pesce, occorrenti lungo il viaggio per sfamare tante... delicate bocche, come pure tutto il materiale ed attrezzi che servono per gli esercizi dello spettacolo nel quale si producono i 60 orsi, sotto la direzione del direttore del Serraglio, signor Willy Hagenbeck.

In seguito alla sua imminente partenza per l'Inghilterra, il signor Willy Hagenbeck si presenterà ancora stasera, per l'ultima volta, al pubblico torinese, in occasione della speciale serata d'addio, indetta in suo onore, con i 60 orsi bianchi, che ancora rimangono qui per qualche giorno, ed i quali da sabato in poi verranno presentati dal condirettore, signor Carlo Hagenbeck. In occasione di questa grande serata speciale stasera prenderanno parte allo spettacolo tutti i domatori e gli artisti, col loro svariato repertorio.

Arti e Scienze

Una lettura di Maria Stella

Nella sala di *Donna*, affollata di un elegante pubblico, in grande maggioranza femminile, ieri la giovine poetessa Maria Stella fece una lettura di suoi versi.

Questa poetessa non leva una forte voce; ma sa toccare con grazia e soavità una corda sentimentale, da cui trae ... e melodie assai dolci. E fu la dolcezza e fu la sentimentalità di Maria Stella che persuasero il pubblico all'applauso cordialmente vivace, che risuonò nella sala alla fine d'ogni lirica, e più nutrito e più lungo alla fine della lettura.

Con questa lettura si è chiusa, per quest'anno, la serie dei trattenimenti di *Donna*, in cui s'alternarono, ispirandosi a un vario senso d'intellettualità, manifestazioni di poeti e di studiosi, di attrici e di musici.

I "Bougianen,, al Vittorio Emanuele

La Compagnia «Angelo Brofferio», che ha ripetuto per numerose sere al teatro Carignano la trilogia storica *I Bogianen*, di Amilcare Solferini e Giovanni Bertinetti, passerà questa sera, giovedì, al teatro Vittorio Emanuele, per una serie di rappresentazioni.

Una "novità,, all'Alfieri

Stasera la Compagnia fiorentina di Andrea Niccoli (che ieri ha rappresentato, con plauso dell'uditorio, una commedia che si può dire antica, la *Crezia rincivilita*, di quell'abate Zannoni, che visse sul principio del secolo scorso), porrà in scena una *novità* di un contemporaneo: *Il due di briscola*, di M. Morais. La commedia è in 3 atti.

Come si vede, il repertorio della brava Compagnia fiorentina non manca di varietà.

Concerto Santoro

Lunedì, 12, alle ore 16, nel salone del Collegio San Giuseppe, ha luogo il concerto del pianista cieco, maestro Domenico Santoro, col concorso della contessina Irene L. Didier della Motta, del violinista prof. Potenti e del professore Nino Morano.

Del Santoro saranno anzi eseguite alcune composizioni per pianoforte e per canto.

Pascarella all'"Argentina,,

Roma, 7, notte.

Stasera, alle ore 21, al teatro Argentina, ha avuto luogo una lettura di versi romaneschi di Cesare Pascarella, sulla storia di Roma. Il teatro era affollatissimo di scelto pubblico. Il poeta, quando si è presentato, è stato accolto da fragorosi applausi. Stabilitosi un religioso silenzio, Cesare Pascarella ha letto la sua poetica storia di Roma, dalla fondazione fino agli ultimi avvenimenti.

La lettura, interrotta spesso dagli applausi del pubblico, è terminata alle 23. Il poeta è stato festeggiatissimo.

Vi assistevano i Sovrani acclamatissimi.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1911.

NASCITE 26, cioè: maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Garino Giacomo con Bertone Marianna — Grondetti Ubertino Alberto con Grosso Cristina ved. Taragna — Pacifico Vincenzo con Ferrero Maddalena ved. Campaneria — Pognati Giovanni con Berlolatti Marcella — Ricagno Giuseppe con Tortore Margherita.

MORTI: Lattoni Samuele, d'anni 68, di Giulianova, pensionato, corso Stupinigi, 5.
Cuminetti Carolina, id. 24, di Torino, casalinga, via Corte d'Appello, 7.
Simonetta Matilde ved. Caviglia, id. 50, di Hoffemberg, casalinga, via Vanchiglia, 10.
Viola Filomena, id. 70, di Treia, domestica, via Bonafous, 2.
Cellerino Teresa n. Comba, id. 32, di Rivoli, tessitrice, via Ponte Mosca, 36.
Masera Anna ved. Piola, id. 75, di Castello Torinese, casalinga, stradale di Francia, 150.
Cravero Carlo, id. 61, di Casalborgone, contadino, regione Mongreno, 323.
Bono Angelo, id. 22, di Carrodano.
Francone Giovanni, id. 33, di Verrès, caffettiere.
Rossi Luisa ved. Scala, id. 80, di Torino, massaia.
Leone Francesco, id. 81, di Rivarolo Canavese, contadino.
Crema Maria, id. 46, di Torino, fantesca.
Grande Margherita, id. 24, di Ceres, serventè.
Ghirardi Giuseppe, id. 86, di Biella, calzolaio.
Borgo Emilia n. Rosio, id. 40, di Alpignano, contadina.
Cuniberti Francesco, id. 23, di Govone, contadino.
Gastaldo Giovanni, id. 36, di Torino, manovale.
Banfo Eusebio, id. 22, di Formigliana (Novara), manovale.
Lanzetta Raffaele, id. 64, di Napoli, operaio.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 4.

Prezzo del pane in Torino

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, prendendo per base il prezzo medio della farina marca B nostrana, calcolato in L. 35,50 al quintale, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio, le reporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo attuale di costo al produttore presidiale del pane comune in città è di centesimi 40 al chilogramma.

Torino, 1.o giugno 1911.

La Commissione.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del giugno 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	44 45	— —	— —
11/12	— —	— —	43 44	— —	— —
12/14	47 45	46 47	— —	— —	— —
13/15	47 46	46 47	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	55 54	— —	— —	— —
19/21	54 55	53 54	— —	— —	— —
20/22	53 54	53 53	50 54	— —	— —
22/24	53 54	51 53	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 1.o ordinario L. —

Bozzoli.

Bozzoli incrociati chinesi (Piemonte) L. —,—
Doppi in grana gialli id. L. —,—

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 10.

Londra, 7. — Argento pence 24 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

Migliaia di Malissori e Mirditi in armi mettono a mal partito le truppe turche

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 7, notte.

Da Costantinopoli si hanno molti particolari sui primi movimenti dei Mirditi. Il comandante di Scutari informa il ministro della Guerra che ieri mattina i Malissori della montagna, guidati da qualche centinaio di Mirditi, si sono precipitati nella fortificazione di Alessio per saccheggiare i depositi delle armi e distruggere le comunicazioni telegrafiche con Durazzo. Furono, tuttavia, messi in fuga dalla guarnigione e dai gendarmi turchi. Essi lasciarono sul campo quattro morti e parecchi feriti. Da parte turca rimasero uccisi un ufficiale, due gendarmi ed un abitante. E' stata ristabilita la linea telegrafica. Furono spediti da Scutari tre battaglioni ed una batteria e da Durazzo un battaglione.

I Mirditi vorrebbero piombare su Scutari

Contemporaneamente all'attacco di Alessio — dice un telegramma al *Reichpost* — alcuni reparti di Mirditi hanno attaccato i villaggio di Mied, di Grasci e Baku nella pianura di Adrima. Si crede che verranno interrotte completamente le comunicazioni tra Scutari-San Giovanni di Medua-Oboth. Le autorità di Scutari sono in grande ansia. Esse non dispongono di truppe sufficienti, le quali scaglionate tra Scutari e San Giovanni di Medua sono troppo deboli per potere agire con efficacia. In complesso, non vi sono più di 1800 soldati disponibili, assai divisi, ed essi debbono fare fronte a due o tre mila Mirditi.

Come si vede, nè l'influenza di Bibdoda pascià, nè le promesse del Governo Turco di regalare grande quantità di granturco, hanno potuto impedire lo scoppio della rivolta. La direzione della rivolta è nelle mani di un comitato molto intelligente. Questo comitato è costituito da più di un mese e risiede a Spec. Esso si è sempre tenuto in corrispondenza, per mezzo di corrieri con Podgoritza, dove si trovano i capi dei Malissori. Già da parecchi giorni si sapeva a Podgoritza che i Mirditi si sarebbero ribellati. I ribelli hanno concretato un nuovo ampio piano di azione, combinato per tutta la regione di Scutari con la mira di tagliare la colonna di Turgut Chevket Pascià da Scutari e poi piombare sopra Scutari.

Lo Stato Maggiore ha tenuto tre sedute col governatore. L'ufficio telegrafico della città è stato occupato dal governo. Si crede che si armeranno di nuovo i Mussulmani di Scutari. Gli abitanti mussulmani della campagna, invece, non possono muoversi perchè sono tenuti in iscacco dai Malissori e dai Mirditi. Turgut Chevket pascià non può lasciare il suo quartiere generale e marciare contro i Mirditi perchè egli stesso si trova in posizione difficile. Il numero dei ribelli tra Malissori e Mirditi è salito a 10 o 12 mila uomini.

Il piano di Turgut pascià sconcertato

Con questa e altre notizie si conferma, dunque, ufficialmente la rivolta dei Mirditi. Questa rivolta merita di essere considerata nelle sue possibili conseguenze, nelle nuove difficoltà che può creare all'azione delle truppe turche in Albania. Il generale Turgut Chevket pascià era riuscito a tagliare ai Malissori la via del Montenegro, togliendo loro in tale modo anche la possibilità di rifornirsi di viveri e di munizioni. Con questa operazione era risultato che solo più qualche migliaio di albanesi stava in armi in un territorio completamente accerchiato dalle truppe turche, territorio che si faceva sempre più piccolo. La rivolta dei Mirditi, ora, vuole fare fallire completamente i successi delle operazioni turche, poichè crea nuovi torbidi fuori del territorio assediato dai turchi e richiede perciò un nuovo invio di truppe. La situazione può tornare così nuovamente difficile. In questo momento, in Albania, non vi è una forza militare turca sufficiente per tenere fronte anche ai Mirditi, a meno che si tolgano dalle loro attuali posizioni i reggimenti in guerra contro i Malissori, i quali, però, in questo caso uscirebbero dalla loro prigione e riprenderebbero la loro libertà di azione. Occorrono, quindi, nuove truppe, prendendole da quelle che sono attualmente concentrate a Kossovo per il viaggio del sultano, ma esse non possono essere inviate prima della settimana prossima. I Mirditi non potrebbero essere domati se non con un forte contingente di truppe. Di fronte ai Mirditi i turchi si trovano in condizioni poco vantaggiose. Mentre finora, infatti, le truppe turche nella loro campagna contro le tribù degli Hotti e dei Kastrati avevano stabilito a Scutari la base delle loro operazioni, in una campagna contro i Mirditi, invece, dovrebbero essere ad Alessio sulla costa od a Giakova o a Pretisrend, nell'interno del paese, il punto di partenza e di appoggio della loro azione, ma tutto ciò si presenta per la configurazione del terreno e per il carattere guerresco dei Mirditi, che sono assai meglio armati e molto più uniti tra di loro che non altri ribelli albanesi, particolarmente difficile e malsicuro.

Ciò che lascia credere ad una guerra col Montenegro

Sugli avvenimenti albanesi il *Reichpost* riceve anche dal suo corrispondente albanese in dat 31 maggio: «Il governo locale turco di Scutari ha ordinato a tutti i proprietari di cavalli, carri e carrozze di denunciarli e di dire il numero dei veicoli, dei cavalli da tiro e da sella di cui dispongono. Alla stessa denuncia sono tenuti tutti gli abitanti della campagna e dei villaggi». Questa misura viene generalmente considerata come una preparazione di guerra contro il Montenegro. Effettivamente molti segni dalle due parti lasciano credere alla possibilità della guerra. La polizia ha arrestato nelle vicinanze di Scutari un individuo che era stato trovato in possesso di molto denaro austriaco. Ieri giunsero da Scutari e da Koptikka degli altri soldati turchi feriti, tra di essi un maggiore dello stato maggiore. Si dice che l'altro ieri i Malissori di Skrelli abbiano attaccato una colonna turca, che trasportava viveri e munizioni, ed abbiano saccheggiato tutti i trasporti. Sembra che il comitato Giovane Turco pensi di trasportare nel nord dell'Albania dei coloni mussulmani, facendoli venire dalla Bosnia Erzegovina e dal Montenegro.

La gravità della situazione

La «Neue Freie Presse» riassume così l'opinione che si ha nei circoli politici di Vienna, dell'attuale momento albanese: «In questi circoli bene informati, si dà grande importanza alla rivolta dei Mirditi, in quanto l'unione di queste tribù albanesi, fortissime e ben preparate alla rivolta, potranno fare risorgere nuove difficoltà al Governo turco. Finora si aveva la speranza che si concludessero presto le operazioni militari turche, che si compiono, ormai, da quattro mesi nelle immediate vicinanze del confine montenegrino e che destano nel vicino Regno un grande fermento, il quale si è manifestato in una notevole tensione dei rapporti tra Turchia e Montenegro. Questa aspettativa è stata delusa in conseguenza della rivolta dei Mirditi. Se i combattimenti nella regione di Scutari durano ancora a lungo, sono possibili delle gravi complicazioni, perciò, senza dubbio, è interesse della Turchia di ristabilire finalmente l'ordine in Albania. Nei circoli competenti di Vienna si pensa che le difficoltà, contro le quali il Governo turco ha da combattere nelle montagne albanesi, potranno essere superate solo se la Turchia, come vi è da sperare, mostrerà una certa condiscendenza ai desideri della popolazione albanese. Per le buone relazioni, che sussistono tra Austria e Turchia, che danno luogo ad un continuo amichevole scambio di vedute, vi è da credere che siano note alle persone dirigenti di Costantinopoli le vedute del Gabinetto di Vienna in questo affare».

Il Sultano vuole graziare i rivoltosi?

Infine, si apprende da Costantinopoli, che il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del ministro della giustizia ha conferito oggi esclusivamente sull'estendersi della rivolta tra i Mirditi ed ha dato telegraficamente delle istruzioni al generale Turgut Chevket pascià. Il ministro della guerra, che, solo, accompagnerà venerdì il Sultano nel suo viaggio da Salonicco a Kossovo, per evitare di venire in contatto col Comitato Giovane turco, partirà, dopo avere passato in rivista le truppe turche, nel piano di Kossovo, immediatamente per Scutari, per ispezionare il territorio della rivolta. Si dice che il Sultano abbia demandato al Gran Visir di elaborare un nuovo progetto di amnistia generale per gli albanesi, comprendente anche i capi della rivolta, perchè egli vorrebbe concedere a tutti gli albanesi la grazia.

Amene dichiarazioni attribuite a Ricciotti Garibaldi

Chiudendo la rassegna della giornata, non sarà inopportuno rilevare l'atteggiamento che alcuni tra i grandi giornali austriaci prendono in questa occasione contro l'Italia. Oggi, purtroppo, come sempre, alcuni giornali sembrano accogliere con molto piacere l'occasione per screditare l'Italia e metterla in cattiva luce, avanzando una infinita serie di insinuazioni poco benevoli.

La *Neue Freie Presse*, commentando la rivolta dei Mirditi, osserva che molto facilmente si tratta di un colpo di mano degli italiani.

La *Zeit* nel suo articolo di fondo esorta il Governo ad una più energica azione nella questione albanese, osservando che, se si deve cercare ancora qualche cosa nei Balcani, bisogna seguire il metodo russo, e pubblica una lunga intervista avuta a Napoli dal suo corrispondente speciale con Ricciotti Garibaldi. Anche questa intervista merita di essere conosciuta nelle sue frasi testuali più culminanti per stabilire esattamente l'autenticità. Parlando dell'Albania, il generale Ricciotti Garibaldi avrebbe detto: «L'Italia non potrebbe governare l'Albania. Noi non possiamo organizzare nè l'Eritrea, nè il Benadir, come potremmo organizzare l'Albania? Questo compito, invece, sarebbe facile agli austriaci, se essi vorranno, come credo, un giorno occupare il paese. Essi hanno già fatto miracoli in Bosnia Erzegovina. Se io interverrò con i miei legionari, dovrò occupare almeno metà dell'Albania. Questa sarebbe una garanzia del successo dell'impresa. Io ho fornito un corpo di seimila volontari ed ho scelto duemila uomini, che sono preparati ad ogni prova. Quanto, poi, al Governo italiano, non ci sottometteremo agli ordini della flotta italiana, che deve impedire la nostra partenza. Se noi dovessimo essere colati a fondo, scoppierebbe in 24 ore una rivoluzione in tutta Italia, ed il Governo e la Monarchia pagherebbero caro questa azione».

Sarebbe interessante sapere, per la serietà degli italiani, se il generale Ricciotti Garibaldi ha veramente pronunciate queste frasi.

Le accoglienze di Salonicco a Maometto V

Salonicco, 7, notte.

Stamane alle 8 le autorità civili e militari partirono incontro al sultano verso il capo Casandra, ove vi fu la rivista navale. Pioveva a dirotto e la città era imbandierata e la popolazione era festante.

Alle 3 del pomeriggio giunse la corazzata sulla quale era il sultano, scortata da quattro incrociatori, sette torpediniere e 19 navi da diporto. I *quais* erano affollati di pubblico, e risuonavano grida entusiastiche.

L'ex sultano Abdul Hamid ha seguito le evoluzioni della flotta imperiale dalla sua villa, di cui una sola finestra era aperta.

Il Sultano sbarcherà domani.

48 gradi di temperatura a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Gli americani che fuggono dalla patria loro per il torrido calore, non sono ben consigliati quando vengono a Parigi. Il caldo infatti che da una settimana affligge i parigini, non pare destinato ad attenuarsi. Il termometro segnava alle due del pomeriggio di oggi al sole 48 gradi e 3 c., malgrado una forte brezza che non ha cessato di spirare in tutta la giornata.

Dai dipartimenti giungono notizie di furiosi temporali e di fulmini che hanno molto danneggiato la campagna, sradicato e rovinato alberi. I fulmini hanno anche fatto qualche vittima umana.

Il Messico devastato dal terremoto

Centinaia di vittime nella Capitale

(*Servizio speciale della Stampa*).

New-York, 7, notte.

Telegrammi ricevuti nel pomeriggio annunciano che tutto il sud del Messico è stato devastato da un terribile terremoto. Anche la città di Messico, la capitale, e tutti i paesi circostanti hanno subito gravi danni. Finora mancano particolari sul disastro, ma questo pare veramente enorme. Moltissime vite sono perdute. Quantunque non si possa finora fare alcun calcolo, si crede che i morti ammontino a parecchie centinaia. Molte case della capitale sono distrutte. Particolarmente danneggiato fu il quartiere povero della capitale; molta gente è stata quivi sepolta sotto le rovine, prima di avere la possibilità di fuggire. Anche il quartiere europeo è in rovina, tuttavia finora non si ha notizia che alcun europeo sia rimasto vittima del disastro. La città presenta l'aspetto tristissimo: le vie sono sbarrate da mucchi di macerie, non si può passare, non si può circolare, gli apparecchi di illuminazione sono stati distrutti, la città è immersa nel buio. Tra gli edifici sono rovinati la caserma di artiglieria, ove sessanta soldati rimasero sotto le macerie, di cui una trentina si crede siano morti. Nelle prigioni molti detenuti sono stati uccisi; anche il palazzo di giustizia, la cattedrale di San Pietro, che era un vero monumento di architettura, sono stati danneggiatissimi. Le mura sono crollate, le autorità di polizia e le truppe fanno sforzi disperati per soccorrere le vittime prima che ne avvengano delle nuove; ciò che non è improbabile, perchè parecchi muri lesionati minacciano continuamente di cadere e travolgere nelle rovine i passanti. Le scosse sono avvenute circa le ore 6,30 del mattino, e sono state registrate dai sismografi di Washington, di Cleveland, San Luigi, Buffalo. I primi messaggi ricevuti questa mattina a New York annunciano che il numero delle vittime era di 75. Dagli ultimi telegrammi si apprende che il disastro è assai maggiore, che il numero dei morti sorpassa il centinaio. Per tutte le città del Messico si ebbero scene terribili di panico.

La polizia e le truppe hanno fatto di tutto per dominare la situazione e per rincuorare il pubblico. Da ogni lato del Messico vengono verso la capitale abiti e pane; si attende con ansietà maggiori particolari. Le oscillazioni, secondo le nuove informazioni, sono avvenute dal nord a sud. Sofferse particolarmente la parte occidentale della città. Il palazzo del Parlamento, quantunque costruito solidamente, non ha potuto resistere alla scossa. Gran parte delle volte è rovinata, parecchi degli abitanti di Messico, presi da terrore, vedono nel disastro attuale un segno della divinità contro la rivoluzione che ha devastato il Messico e contro l'entrata del generale Madero nella città.

La morte di Rouvier ex-primo ministro di Francia

Parigi, 7, notte.

Oggi è morto il senatore Rouvier ex presidente del Consiglio. Egli era in campagna, ove si era recato per riposarsi, sentendosi affaticato. Nella scorsa settimana era entrato nella sua casa di Neuilly e durante il viaggio aveva preso freddo. La sua famiglia aveva chiamato un medico, che constatò che l'ex presidente del Consiglio aveva un principio di congestione polmonare. Dapprima il suo stato non fu giudicato grave ed i medici nutrivano buone speranze. Stanotte, però, le condizioni di Rouvier si aggravarono improvvisamente. Il malato spirò alle 2 del pomeriggio circondato dai suoi. Egli aveva 69 anni. Non è ancora stata fissata la data dei funerali.

Nessuna notizia dell'ingegnere tedesco rapito dai briganti dell'Olimpo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 7, notte.

La situazione dell'ingegnere Richter, che, come ricorderete, giorni or sono fu rapito dai briganti delle montagne dell'Olimpo si complica. Dal giorno del suo rapimento ad oggi è un continuo affannarsi di ricerche dello scomparso, ma i briganti, che pretendono un alto prezzo di riscatto, lo tengono ben custodito. Si crede, anzi, secondo notizie oggi giunte da Costantinopoli, che il Richter sia stato trasportato lontano dalle montagne, forse per la via del mare, nel Jonio, al sicuro da ogni tentativo della polizia. Il console tedesco a Salonicco assicura ad ogni modo che la liberazione avverrà con molta probabilità tra un paio di settimane, quando l'appostamento sarà reso sicuro, specialmente in rapporto alla vita del disgraziato ingegnere.

Un ragazzo ucciso da una corrente elettrica di un fanale

Milano, 7, notte.

Una disgrazia impressionante, per le circostanze in cui si è svolta, è avvenuta questa sera, alle ore 22, in piazza del Duomo. Il ragazzo Attilio Tessaro, di anni 10, si era recato, accompagnato dalla madre e da due fratelli minori di lui, a giuocare nei giardinetti, che circondano il monumento a Vittorio Emanuele. Ad un tratto, dopo essersi seduto sopra le sbarre metalliche che proteggono il tappeto verde, appoggiò i piedi sul basamento di un fanale elettrico. Il povero ragazzo fu visto allargare le braccia e cadere riverso senza un grido. Era rimasto fulminato.

Le prime rapide indagini fanno supporre che un filo interno del fanale, non bene protetto dalla sua fodera di gomma, abbia comunicato la corrente alla parete metallica del fanale stesso. Infatti, alcuni operai dell'«Edison», avvicinatisi al fanale un gruppo di cinque lampade, che potevano sostenere una corrente di 800 volts, provocarono l'abbruciamento immediato delle lampadine. La forza della corrente sviluppata dalla lampada doveva essere superiore ai 1400 volts.

Il cadavere venne trasportato alla sala anatomica per essere sottoposto alla autopsia dovuta.

Il primo racconto dell'esploratore Amundsen dai ghiacci della regione antartica

Londra, 7, notte.

Ecco il primo racconto fatto dal capo della spedizione, Amundsen, sul famoso viaggio di esplorazione che la Missione svedese ha compiuto nel Mare del Nord.

Si ricorderà che il 4 febbraio la nave del capitano Scott a Terranova, mentre costeggiava la Barriera di Ghiaccio, scoperse il *Fram*. La nave di Amundsen era in viaggio per il suo quartiere d'inverno sulla via di Whale.

La notizia che il capitano Amundsen si trovava nelle regioni antartiche, mentre egli aveva stabilito di avanzarsi verso il Polo Nord, provocò, come ricorderete, grande emozione, specialmente in Inghilterra. Ora, in una lettera datata da Porto Fram, l'Amundsen spiega in quali circostanze fu deciso il viaggio e le sue principali peripezie. Essa è molto interessante; eccola:

«Da Porto Fram, 164 gradi di longitudine ovest, 78 gradi e 40' di altitudine sud, 9 febbraio 1911. — Quando chiesi ai miei compagni se essi avessero voluto venire al sud non incominciare portarsi al nord, che era la meta del viaggio, un'unanime voce rispose: «Sì, mille volte sì!». Ovunque, anche al Polo noi verremo!». Alla sera, nelle acque del Funchal Headstead, esposi ai miei uomini il programma della nostra spedizione. Mai avrei dubitato che i miei uomini potessero rifiutare di seguirmi, pure quell'unanimità mi fece piacere. Noi, però avevamo da sostenere una lunga lotta. Avevamo dinanzi a noi sedici mila miglia. Fu così deciso di non fare una sola sosta durante il viaggio. Il tempo urgeva, era necessario non perdere tempo. Noi volevamo essere alla barriera glaciale antartica verso la metà di giugno. I giorni erano contati. Una questione che si presentava molto difficile era il rifornimento dell'acqua. Avevamo a bordo, oltre gli uomini della spedizione, cento cani esquimesi, che sotto i tropici avrebbero molto sofferto se fosse mancata l'acqua.

«Raccogliemmo sotto l'Equatore, in numerosi recipienti, l'acqua degli uragani, che erano frequenti in quelle regioni.

«Ci imponemmo sacrifici e vivemmo a razione. A chi nulla mancava era ai cani, quegli ausiliari così preziosi al nostro viaggio furono trattati con ogni riguardo e con cure affettuose. Quante volte ho visto parecchi dei miei uomini dividere il pasto colle bestie! Quando avveniva che un cane fosse indisposto, era sottoposto ad un trattamento speciale. Un veterinario non avrebbe potuto fare meglio di quello che fecero i nostri marinai. Nel Mare del Sud dovemmo lottare non pochi giorni contro le onde, ma il *Fram* è un'ottima nave, fabbricata per resistere ai ghiacci, ed ha pure dimostrato una forte resistenza alle più violenti ondate. Nei primi giorni di gennaio fummo in vista dei primi ghiacci. Il giorno seguente passammo attraverso gli isolotti galleggianti ed alla sera varcammo il circolo polare antartico. Per quattro giorni e per quattro notti lentamente, con grandi precauzioni, procedemmo attraverso stretti canali esplorando cautamente, insinuandoci attraverso lunghe di mare.

«Il 10 giungemmo alla Grande Barriera. E' impossibile contemplare quello spettacolo senza un senso di commozione. Sin dove l'occhio poteva raggiungere ad occidente ed oriente, si eleva una barriera perpendicolare dell'altezza di 40 metri. Un muro di ghiaccio chiude tutto l'orizzonte.

«Però quanto lo sguardo abbracciava non era che una piccola parte della realtà. Cosa deve aver provato il viaggiatore che primo giunse in quei paraggi, e che di fronte al baluardo deve avere sentito l'impossibilità di procedere più oltre? Fors'anche gli esploratori che sono venuti dopo Ross, il primo navigatore, quando ebbero urtato contro la muraglia antartica, scopersero i limiti, ed avanzarono.

«La grande via del sud-est, ove avevo intenzione di guidare il *Fram*, da me scelta come base della spedizione polare, era già stata esplorata da Scott e Shakleton.

«Vi giungemmo il 13 gennaio: dopo avere messo in sicuro il *Fram*, cercammo un posto per svernare. A due chilometri di distanza, ai piedi di un dirupo ben protetto dai venti, scegliemmo il posto, ove il 15 gennaio incominciammo a sbarcare le provvigioni.

«Tre settimane dopo la desolata pianura gelata aveva mutato aspetto. Delle abitazioni erano sorte in quel deserto, che battezzammo *Hard-Fram*. Forse era il luogo più abitato al sud che esistesse. Nei nostri magazzini erano adunate provvigioni per due anni; noi abbiamo mangiato sinora carne di foca, e non cambieremmo questo cibo per qualunque manicaretto al mondo. Ci sono gran numero di foche qui. Fra pochi giorni il *Fram* sarà pronto. Esso se ne ritorna al nord, col nostro messaggio al mondo. Quanto a noi, cominceremo tosto la nostra corsa verso il sud.

«Sui nostri futuri progetti nulla posso dire.

«*Firmato*: Amundsen».

(*Daily Chronicle*).

Gli aviatori

Bague, il temerario, fu certo ingoiato dal mare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

I giornali stasera ritengono che, come Cecil Grace, il disgraziato aviatore Bague debba ormai considerarsi perduto.

I dispacci che giungono da tutte le parti concordano nel dire che le ricerche fatte dalle torpediniere inviate alla ricerca dell'aviatore non hanno dato alcun risultato. Soltanto qualcuno ha ancora la speranza che l'aviatore sia stato raccolto da un veliero mercantile.

Le torpediniere appartenenti alla difesa mobile di Tolone hanno continuato le ricerche, esplorando al largo la costa dell'ovest della Sardegna e della Corsica, ma le ricerche sono restate infruttuose. E' corsa voce che un equipaggio di un veliero italiano avrebbe visto un pezzo di areoplano nei pressi della Sardegna, ma non ne avrebbe potuto precisare la natura esattamente. Questa voce però non riscuote che scarso credito.

Infine si telegrafa da Tolone che il contrammiraglio Dorbelle, prefetto marittimo, ha dato ordine alla flottiglia di controtorpediniere di abbandonare le ricerche.

"Ha pagato con la morte la sua temerarietà,,

Uno dei più autorevoli giornalisti sportivi francesi scrive stasera: «Il tenente Bague ha pagato colla morte la sua folle temerarietà. Bague era un coraggioso, ma anche un imprudente, sebbene non tentasse l'impossibile. Egli voleva compiere un *raid* che era alla portata, con un po' di fortuna, della maggior parte degli aviatori, ma era anche necessario che l'aviatore prendesse delle precauzioni. Troppo fiducioso in se stesso, Bague rifiutò ogni aiuto, ogni nave che potesse assicurargli la vita in caso di incidenti per una *panne*. Ora la *panne*, che il più delle volte è un semplice incidente per un areoplano, sopra il mare diventa un caso mortale. Come Cecil Grace, morto spaventosamente, Bague è scomparso nel mistero. Da ogni cosa si deve trarre insegnamento, ed i giovani aviatori devono pensare che la temerarietà è vana. Noi vogliamo sperare che il tempo dei folli eroismi aviatori sia passato e che ormai non si penserà che al progresso della scienza aviatoria senza inutili vittime».

Purtroppo, non solo i giornalisti credono irreparabile la sventura.

Lo strazio della signora che gli fece da mamma

Un giornalista si è recato stamane a fare visita alla madre adottiva dello scomparso, signora Goin. Alla signora il giornalista ha chiesto notizie dell'aviatore.

— Nulla, nulla ancora! — ha esclamato colle lacrime agli occhi, la signora. — Io non oso più sperare e temo fortemente che il mio povero Edoardo sia stato inghiottito dalle acque. Ho telegrafato a Nizza, al suo meccanico, di informarmi subito, ed io attendo sempre notizie con angoscia mortale.

Come una vera madre, la signora piange mostrando quanto forte fosse il suo affetto per l'aviatore scomparso. Ella poi soggiunse:

— Edoardo nacque in via Poissonière il 19 maggio 1879. Giovinetto, perdette i genitori, grandi commercianti, di cui noi eravamo intimi amici. Perciò noi adottammo il piccolo orfano. La professione militare, la vita di avventure, gli piacquero sempre. Egli fu sottotenente nei tiratori algerini. Appena iniziati i primi esperimenti aviatori, egli si appassionò vivamente a questo nuovo mezzo di locomozione, e non essendo riuscito a farsi nominare ufficiale aviatore, preferì dare le dimissioni e seguire liberamente i suoi gusti. Nel mese di ottobre, acquistò un apparecchio e con grande tristezza vidi che egli non pensava più che ad esso. Io lo scongiurai più volte di rinunziare a questi esperimenti pericolosi, ma tutto fu inutile. Voi ricordate il suo *raid* audace Nizza-Livorno, e voi sapete come fosse suo progetto di andare in areoplano sino a Costantina per andare a visitare i suoi antichi compagni d'armo. Egli per non spaventarmi, non mi parlava ormai più dei suoi voli. Sabato, pochi momenti prima di partire, mi scrisse una lettera. Mi scriveva che non aveva ancora preso decisioni sulla data della partenza, e che mi avrebbe informata presto quale erano i suoi propositi. Dopo il suo *raid* Nizza-Gorgona era venuto a passare due mesi con me, e solo da quindici giorni era tornato ai suoi voli. Quando mi lasciò, l'ultima volta, io ebbi il presentimento che non l'avrei più rivisto, e questo presentimento pare si voglia realizzare. Tutto ciò è spaventoso!

E la signora ricomincia a singhiozzare.

Ciò che pensava dell'aviazione

Livorno, 7, notte.

Bague, prima di partire da Livorno per il suo penultimo viaggio, consegnò ad un nostro collega, che ne lo richiedeva, uno scritto contenente alcuni pensieri sull'aviazione.

— A mio parere il periodo dei *raids* aviatori è terminato. I viaggi aerei stanno per diventare, prima un diffuso *sport*, e poi un mezzo di locomozione naturale, mentre il pubblico vede oggi negli aviatori soltanto degli uomini audaci. Gli attuali apparecchi Blériot con il motore Gnome possono fare di un solo tratto circa 200 o 300 chilometri in due o tre ore con tempo calmo, e, naturalmente, tanto sopra mare, quanto sopra terra. Sul mare il viaggio aereo è però più impressionante. I viaggi sul mare richiedono una educazione specialissima del pilota, che deve essere insieme capitano, macchinista, timoniere della nave aerea. Questa scienza è ancora da creare, perchè nessuno si è ancora reso conto delle difficoltà e della necessità di viaggi nell'aria e specialmente sul mare. Inoltre, la vera bussola aerea è ancora da trovare: le bussole attuali sono deficienti. Ritornando in Francia, io mi consacrerò a tale studio e in modo da potere tentare il viaggio Corsica-Sardegna e Tunisia con la maggiore probabilità di riuscita. Io spero che un mio prossimo viaggio in Sardegna servirà a stringere viepiù i legami di amicizia che esistono fra Italia e Francia. Debbo intanto ringraziare l'Italia dell'amichevolissima accoglienza che ho avuto nel bel paese. — *Edoardo Bague*».

Le ricerche finora fatte dalle navi italiane e da quelle francesi non hanno dato finora alcun risultato. Non si è trovata finora traccia del disgraziato aviatore. La sorveglianza da parte del personale delle navi, che intersecano il tratto di mare che doveva essere percorso dal tenente Bague, è raddoppiata.

Italiani che si allenano pel circuito europeo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

L'aviatore italiano Amerigo ed il suo compagno Bobba si allenano ogni giorno per prepararsi al circuito europeo. Essi compiono quasi ogni giorno cento chilometri nei dintorni di Parigi, atterrando in areodromi o in aperta campagna.

L'Amerigo si è recato da Buc ad Etampes, oggi, per recarsi ad Orléans, donde conta tornare a Roma.

Ancora un ritardatario della Parigi-Roma

Si ha da Avignone, che stamane, alle ore 4,25, il tenente Chevreul, partito da Avignone per Nizza, per terminare il percorso francese del *raids* Parigi-Roma-Torino è stato costretto ad atterrare presso la ferrovia fra Corvaillon e Pertuis, causa il cattivo funzionamento del motore. L'ufficiale conta di partire per Nizza appena le condizioni dell'apparecchio lo permetteranno.

(*Journal*).

I vincitori della settimana aviatoria a Pietroburgo

Pietroburgo, 7, notte.

La grande settimana di aviazione è finita stamane. La consegna dei premi ha avuto luogo dopo un banchetto dato a mezzogiorno. L'aviatore Vassilieff, che ha volato su biplano Farman, ha ricevuto un premio di diecimila rubli; l'aviatore Effimoff ha ricevuto quello di novemila rubli. L'aviatore Chevilliar ha guadagnato il premio di velocità, ed il direttore della *Novoie Vremia* gli ha consegnato un premio speciale.

(*Journal*).

A 1580 metri con un passeggero

Berlino, 7, notte.

Nella terza giornata della settimana di aviazione a Joanisthal, l'aviatore Girth, effettuando un volo con passeggero, ha raggiunto 1580 metri di altezza. Egli detiene così il *record* del mondo per altezza con passeggero, che era finora rappresentata da ottocento metri di altezza.

(*Journal*).

L'agitazione dei vignaiuoli nell'Aube alla Camera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Siamo dunque definitivamente in una nuova fase acuta della contesa vinicola in seguito al noto parere del Consiglio di Stato.

Già la notte scorsa si è manifestato, come è noto, nell'Aube una grande vivacità contro il nuovo decreto sullo champagne, che è stato firmato stamane dal Consiglio dei ministri. Esso doveva essere promulgato stamane in due progetti di legge, che dovevano essere presentati stamane.

I deputati della Marna erano soddisfattissimi della decisione del Consiglio di Stato, favorevole alla loro regione, mentre i deputati dell'Aube erano molto malcontenti. I primi desideravano che i progetti fossero resi ufficiali al più presto. Tale non era, però, l'opinione dei deputati dell'Aube, coloro che rappresentavano lo champagne di seconda zona. Essi speravano con un dibattito immediato di condurre la Camera ad esercitare a favore dei vignaiuoli dell'Aube un'efficace pressione sui poteri pubblici. Senza permettere a costoro di fare intendere i loro progetti, il vice-presidente del Consiglio Antonio Perrier, guardasigilli, ha dichiarato nella seduta di oggi la promulgazione del decreto per la giornata di venerdì. I deputati della Marna hanno incominciato a protestare con alla testa il loro capo on. Montebello. Che fare? Perrier consulta i ministri presenti alla seduta e d'accordo con essi si reca a parlare a Monis, accompagnati dagli onorevoli Pams e Constant.

Il presidente del Consiglio, avvertito di ciò, che era accaduto in mezzo alla vivacità della Camera, sottoscrive immediatamente la proposta fatta dal guardasigilli e traduce questo suo pensiero in una breve missiva, che viene in fine della giornata letta alla tribuna da Antonio Perrier.

Avviene allora un nuovo dibattito.

Discutono, ora, non più i rappresentanti dell'Aube e della Marna, ma tutta la Camera, i protezionisti e gli anti-protezionisti. La discussione è, quindi aggiornata a domani. Questa è stata una vittoria del Gabinetto.

Durante il tumulto, tuttavia, si sono manifestate delle correnti ostili al Ministero. Questo progetto, che è visto di malocchio dal Senato e che nella Camera pare sollevare delle antipatie, come andrà a finire?

Eppure per una risoluzione non mancano che due giorni.

Questa situazione potrebbe provocare una crisi ministeriale.

D'altra parte notizie dall'Aube dicono che i vignaiuoli fanno minacce e dichiarano che essi non cederanno. Oggi la bandiera rossa è stata nuovamente inalberata in varii Comuni e sulle chiese di Champ Lignol, Baroville e a Fontain.

Varii abitanti di Voignes e Eugeut e di Arrentieres hanno esposto la bandiera alle finestre. Dei cartelloni con varie scritte sono stati affissi sui monumenti pubblici e sulle case dei privati.

(*Journal*).

La Federazione internazionale degl'impiegati postelegrafonici

Il veto dell'Austria ai suoi impiegati

Parigi, 7, notte.

Stamane si è sciolto il Congresso internazionale degli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni, al quale erano rappresentate anche le organizzazioni postelegrafoniche italiane.

Ecco le grandi linee della organizzazione federale, che sono state elaborate dal Congresso.

E' stata creata l'Associazione degli impiegati postali delle diverse nazioni e una Federazione internazionale degli impiegati postelegrafonici, al doppio scopo di assicurare la solidarietà effettiva tra impiegati di tutte le nazioni per favorire il miglioramento materiale e morale della classe, nonchè studiare tutti i miglioramenti, di cui possono essere suscettibili i servizi postali internazionali.

Ogni Associazione aderente deve versare una quota di due centesimi e mezzo per membro all'anno. Alla testa della Federazione vi è una presidenza, che comprende un membro di ogni nazione rappresentata ed un segretario, che accentra i documenti ed assicura le relazioni presso le diverse Associazioni. L'ufficio si riunisce ordinariamente ogni sei mesi, straordinariamente tutte le volte, che sia domandata la riunione dalla maggioranza. Ogni mese ogni gruppo federato riceve una relazione. Si è convenuto che i Congressi si riuniranno ogni due anni e saranno costituiti da delegati di ogni nazione rappresentata. L'organizzazione del Congresso è fatta a spese della Federazione, ma ogni nazione assicurerà l'indennità ai suoi delegati. E' stato designato come segretario federale provvisorio il francese Provost.

Il Congresso ha poi rinviato per lo studio alla presidenza il progetto di semplificazione e di organizzazione dei servizi telegrafici e telefonici internazionali.

E' stato poi emesso il voto che i diversi organizzino scambi tra gli agenti allo scopo di facilitare lo studio delle lingue estere. Il segretario annunzia l'adesione degli impiegati portoghesi, ed ha dato lettura di una lettera degli impiegati austriaci, che non hanno potuto inviare un delegato, perchè l'amministrazione li aveva informati che essa non avrebbe tollerato la loro adesione all'Associazione postale, telefonica e telegrafica ed alla conferenza internazionale di Parigi.

La conferenza ha votato all'unanimità la mozione seguente: «La conferenza internazionale degli impiegati postali, telegrafici e telefonici, riuniti nel pomeriggio, condannano la deliberazione dell'amministrazione austriaca, che si è opposta alla venuta a Parigi del delegato austriaco».

Esauriti gli ordini del giorno, i delegati hanno emesso varii voti.

Su proposta dell'italiano Malvini e dei rappresentanti della Bulgaria e della Francia, la conferenza ha approvato la seguente mozione: «Il Congresso, prima di sciogliersi, invia ai compagni americani, svedesi, austriaci, tedeschi, portoghesi e turchi l'espressione dei sentimenti di fratellanza, ed esprime la speranza di vederli rappresentati alla più prossima conferenza».

Con qualche riserva, ma all'unanimità, i delegati votano, poi, su domanda del delegato italiano e di quello bulgaro la seguente mozione: «La prima conferenza internazionale dei lavoratori delle poste, telegrafi e telefoni invia un saluto fraterno alla classe operaia internazionalmente organizzata».

Tutte le delegazioni estere ringraziano poi man mano la delegazione francese per la sua cordiale accoglienza e si congratulano per l'organizzazione del Congresso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (15)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Paolino Broquet rispose ai due fratelli, molto semplicemente:

— Vi avevo ben detto, amici miei, di preparare i vostri cuori ad un grave dolore...

Roberto e Raoul dissero sbalorditi:

— Allora quest'uomo è davvero nostro fratello...

— Il figlio di vostro padre — disse Zigomar. — Sì, proprio... vostro fratello...

— E' spaventevole! E' spaventevole!...

Ma Zigomar, approfittando del momento in cui Gabriele e Simone, commossi, avevano rallentata la loro stretta, si svincolò a poco a poco e balzò in piedi.

Riuscì a fare qualche passo penosamente, lentamente... da ferito.

— Sì, sono vostro fratello... — riprese egli — il vostro fratello maggiore... Inutile darvi altre prove... Voi avete, del resto, in fondo al cuore la convinzione che è vero...

Poi aggiunse, dopo un pesante silenzio:

— Ed ora, su, vediamo, cari fratelli miei!... Esaminiamo bene la situazione... Esso ne vale la pena... Ditemi se voi ci tenete proprio a mandarmi in corte di Assise... Siete troppo gelosi del vostro onore!... Tant'è vero, che rendete il denaro che il banchiere Montrell degno padre di Zigomar, aveva così bene guadagnato!... Lasciatemi dunque andare sul banco d'infamia... permettete al mio avvocato di raccontare tutte queste piccole storie al giudici!...

Roberto e Raoul erano oppressi dalla sorpresa e dal dolore.

Dopo essersi guardati un momento scoppiarono tutti e due in singhiozzi.

— Oh, quanta vergogna! quanta infamia!

Paolino Broquet si avvicinò ad essi e disse loro, affettuosamente:

— Amici miei, siate forti, abbiate coraggio!...

Anche Zigomar era venuto presso di loro e, camminando sempre con grande pena, difficilmente, riuscì a girare dietro le poltrone ove si erano accasciati Raoul e Roberto.

— Sì, Raoul — disse egli — sì, Roberto... parlate!... Mi lasciate dunque andare alle Assise?... Ciò non dipende che da voi... Volete che vostro fratello vada alla ghigliottina?...

Allora, bruscamente, Zigomar si voltò.

Dietro di lui era la finestra che dava, come quelle del salotto, sul piccolo giardino.

L'aprì di colpo.

— Paolino Broquet! — gridò egli — Tu non hai ancor preso Zigomar! Zigomar non finisce!

Fece un salto e scomparve nel vuoto, nel buio della notte.

Paolino Borquet si lanciò alla finestra.

Teneva la rivoltella in pugno.

E come in quel momento, Zigomar, attraversato il giardino, era giunto alla cancellata e stava per uscire nella strada dalla porticina di ferro, Paolino Broquet fece fuoco.

Zigomar si arrestò di botto su quella soglia gettando un grido di dolore.

Barcollò e, gridando una bestemmia orribile, cadde a terra colle braccia incrociate.

Paolino Broquet esclamò:

— Come vedi, Zigomar, tu non scappi alla giustizia!...

E a sua volta saltò nel giardino.

Ma un uomo si trovava sotto quella finestra e il *détective* gli cadde addosso ruzzolando a terra avvinghiato a quello sconosciuto.

Ma si rialzò immediatamente ed ingaggiò una lotta disperata coll'improvviso avversario.

Alla luce che veniva dalla finestra Paolino Broquet lo riconobbe.

Era il barone Dupont, il decorativo barone armato di pugnale!...

E come costui stava per colpire Broquet, ricevette sul cranio un terribile colpo di mazza e piombò a terra come un masso.

— Sono io, Capo! — disse l'Amorce, arrivato a tempo — E' la mia specialità questa di accoppare così il barone...

— A Zigomar! — gridò Paolino Broquet.

E tutti e due si precipitarono verso Zigomar caduto nella strada presso la porticina di ferro del giardino.

Ma tanto L'Amorce che Broquet inciamparono in un cespuglio e perdettero così qualche secondo.

Quando ripresero la loro corsa ed arrivarono ove Zigomar era caduto, questi non c'era più.

Davanti al marciapiede, nella strada, una automobile da corsa stazionava, rombante, pronta a prendere la corsa.

Al volante stava un uomo.

— Tom Tweak! — gridò Paolino Broquet.

Alzò la rivoltella, ma non potè sparare.

Fra Tom Tweak e lui, si era improvvisamente frapposto un giovane, che sulle braccia portava via il corpo di Zigomar.

Quest'uomo gettò il corpo inerte nella vettura e poi vi saltò dentro.

Nel movimento che egli fece, allora, alla luce dei fanali della vettura, Paolino Broquet e L'Amorce videro, sotto il berretto di *chauffeur*, brillare una chioma rossastra.

— E' lei — gridò Paolino Broquet — E' lei! La donna rossa!...

Ed abbassò la rivoltella.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 55. — Id. per fine corrente 104 70, 104 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 65.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 66.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: danaro 100 35, lettera 100 46.
Svizzera 3 1/2: danaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: danaro 124 20, lettera 124 50.
Londra 3: danaro 25 30, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1459 50, 1460, 1459 75, 1460.
» Banca Commerciale 845, 844, 844 50, 844, 843 50.
» Credito Italiano 554.
» Bancaria Italiana 96 50.
» Banco Roma 103 50.
» Ferrovie Meridionali 656 50, 657.
» Ferrovie Mediterranee 415 50.
» Concimi Vicenza 102 50, 103, 104.
» Fiat 140 25, 140.
» Venete 171 75.

Calmi. Banca Italia assai sostenuta. Altrettanto offerte invece la Commerciale. Ferroviari inattivi. Concimi alquanto in ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 giugno — Ore 13,15:

Rendita 3 3/4 f. c. 104 70, 104 67 1/2.
» 3 3/4 cont. 104 55.
» 3 1/2 cont. 104 40.
Azioni Banca d'Italia 1460, 1459 50, 1460.
» Banca Commerciale 845, 844, 844 25, 844, 843 50.
» Credito Italiano 554.
» Ferrovie Meridionali 656 50, 657.
» Mediterraneo 415 50.
» Fiat 140 25, 140.
» Concimi 102 25, 102 75, 103, 104.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 675.
Azioni Banca d'Italia 1459, 1459 1/4.
» Banca Commerciale 845, 843 1/4, 843.
» Credito Italiano 555.
» Meridionali 656 1/2, 657.
» Mediterranee 415.
» Concimi 104 1/4.
» Fiat 140.

Affari nulli in generale e tendenza alquanto pesante.

Prezzi nominali 7 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	346 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Pontebbana	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	518 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Emanuele	381 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	350 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1887)	345 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 25
serie D (emiss. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —
Città Roma 3 75 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	564 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Panzella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Unione Ferrer.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioccol.	150 —
Banca della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1150 —
Società Banca. e industriale Torinese	104 —	» Cart. Meridionali	606 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	418 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	348 —
» » Second. Sardegna	502 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	672 50	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	701 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	340 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1ª em.)	444 —	Ferrovie Meridion.	360 —
» » » (2ª em.)	340 —	» Second. Sardegna	517 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarda, serie A	362 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	510 —	» » » B	367 —
» An. Tramway, ecc.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	— —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	356 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
» Consum. Gas-Luce	240 —	» Napol.-Impr. Elettr.	498 —
» Ferriere Italiane	— —	Carb. di calcio Roma	482 —
» An. Offic. già Diatto	— —	Prest. Prov. Alessand.	461 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —	» Prov. di Lucca	496 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	365 —	**Cartelle**	
» Siderurgica Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	475 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	503 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» N. Züst, o-autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito	511 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Fondiario 3 1/2	456 —
Industrie alimentari ed altre			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	174 —		

Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1460 —	1466 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	663 —	661 —
Name Londra	— —	85 1/2	Thomsons.	217 —	217 —
Brasile 4 oro	— —	— —	Rand Mines	203 50	201 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	498 —	496 —
Brasile 4 oro	90 20	— —	Chartered	48 50	43 50
Credit Lyon.	1507 —	1510 —	Ferreyra	131 —	174 —
Andalous	394 —	387 —	Radfontein	61 —	61 —
Nord Espagne	410 —	475 —	Roodeport	8 50	8 50
Saragosse	430 —	436 —	Golds Field.	125 50	126 50
Rio Tinto	1740 —	1742 —	Geduld	39 50	39 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	7	6		7	6
Camb. Londra	— —	20 33	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 53	Ferr. Merid.	— —	102 37
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credita Austr.	202 50	202 62	Nanca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	516 50	516 60
Id. due mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 37	264
Cons. Pruss. 4	93 80	93 80	Diskonto	190 12	187 75
Rend. Turca 1	93 70	93 70	Bochumer	231 37	231 50
Obbl. Ferr. It. 3	72 80	72 80	Gelsenkirchen	190 47	201 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	7	6		7	6
Cred. Austr.	664 25	663 75	Lire it. (carta)	94 45	94 45
Lombardo	121 —	— —	Rend. Austr.	92 35	92 45
B. Angl.-Austr.	321 50	321 50	Id. in carta	92 35	92 45
Austriache	752 25	752 75	Union Bank	615 75	614 —
B. Austr.-Ung.	1935	1935	R. Austr. oro	114 70	114 70
Napol. d'oro	19 01	19 01	Ungher. 4 0/0	91 30	91 35
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 20	80 10
Cambio Parigi	94 94	94 92	B. Paesi Bassi	250 —	250 50
Id. Londra	240 —	240 —			

Tendenza sostenuta.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed essicazione delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 7 giugno

Organzini	C.	9	Kg.	655,37
Trame	»		»	—,—
Greggie	»	18	»	1804,00
Lana	»	2	»	656,70
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	29	Kg.	3121,62
Sete pesate	»	1	»	4,47
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	28	Kg.	3126,09
Colli entrati nel mese e dall'apert.				
Stagionati	N.	114	Kg.	12461,04
Pesati	»	2	»	0,07

Mercato serico di Torino

Torino, 3 giugno 1911.

Mercato invariato. L'inerzia è continuata in questa settimana dando maggior accentuazione alla debolezza nei prezzi specialmente delle qualità secondarie.

La Fabbrica europea si limita agli acquisti indispensabili per il suo fabbisogno giornaliero ed a prezzi molto discussi e piuttosto deboli ed il mercato di New York ha quasi totalmente abbandonato i nostri articoli.

Le notizie sull'andamento del nuovo raccolto continuano in complesso ad essere discrete per quanto si riferisce alla nostra regione ed all'Italia in generale. Da noi i bachi sono intorno alla terza muta. L'Estremo Oriente ed il Levante confermano le ottime previsioni già annunciate contando essi su raccolti abbondanti, con prezzi inferiori a quelli dello scorso anno.

Domande in bozzoli secchi completamente nulla; prezzi sempre deboli con tendenza ad ulteriore ribasso. Gli stocks visibili sono sempre importanti ed i quantitativi che si porteranno in campagna nuova sono superiori al previsto.

Mercato del bestiame

TORINO, 5 giugno 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sanati 678, vitelli 1074, buoi 5, moggie e manze 11, tori 24, vacche 33, suini 22, capre 0, montoni e pecore 16, agnelli 183, capretti 302. Totale 2388.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, francesi, svizzeri, bruni e pezzati inglesi. Suini romagnoli e meticci inglesi. Ovini e caprini, capretti nostrali, agnelli e montoni bielesi. Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 14 50 a 16 — — Vitelli da 10 50 a 13 75 — Buoi e manzi da 6 — a 10 — Tori da 8 — a 14 50 — Moggie e manze, torelli da 7 15 a 0 75 — Vacche e scriani in genere da 5 — — a 7 75 Suini da 10 75 — a 14 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — — Agnelli da 13 — a 11 — — Capretti da 15 — a 18 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati 1. 19 80; Vitelli 11 55; Buoi 9 10; Tori 9 85 — Moggie 8 75; Soriani 6 10; Majali 13 35; montoni 7 — Agnelli 13 50; Capretti 18 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 440, vitelli 636, buoi 81, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 18, moggie e manzi 36, tori 28, vacche 20, suini 186, capre 2, montoni e pecore 341, agnelli 250, capretti 652, equini 35. — Totale 2910.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile. — Buoi e Manzi 132; Tori 119; Vacche 165; Torelli e Moggie 109; Sanati 1951; Vitelli 3197; Suini 1211; Montoni, Capre e Pecore 721; Agnelli e Capretti 11,321; Equini 74. — Totale capi 18,691.

Nel mese di aprile 1910 si macellarono capi 17,217.

Animali macellati nel contado nel mese di aprile 1911. — Sanati 54; Vitelli 475; Vacche 5; Moggie 7; Suini 105; Ovini 255. — Totale 901.

Nel mese di aprile 1910 si macellarono capi 1079.

Prezzo dei foraggi in Torino

5 giugno 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo. 1.a qualità, L. 1 025; 2.a qualità L. 0 90 — Fieno vienna, 1.a qualità, L. 0 95; 2.a qualità, L. 0 90 — Fieno terzuolo, 1.a qualità, L. 0 80; 2.a qualità, 0 75 al Mg.

Fieno maggengo nuovo L. 0 72.

Paglia L. 0 60 — Dazio compreso in L. 0 10 per fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Merce resa in Torino — Condotta compresa).

Prezzi delle carni macellate.

5 giugno 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2.80	2.20	2.80
Vitelli	2.25	2.—	2.50
Buoi e Manzi	1.65	1.80	2.30
Tori	1.80	1.45	2.15
Moggie	1.80	1.45	2.15
Vacche grasse	1.57 1/2	1.30	1.85
Vacche meno nutrite	1.20	1.10	1.30

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di nostra macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei vini in Torino

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, in sua seduta d'oggi, accertati all'origine, a mezzo della Camera di commercio, Comizi agrari e Cattedre ambulanti di agricoltura, i prezzi dei vini delle rispettive piazze, ha stabilito i seguenti prezzi di vendita al consumatore dei vini genuini, all'ingrosso, cioè per quantità non inferiori a litri 50.

Vini del Piemonte. — Vini da pasto comuni, da L. 53 a 60 l'Ettolitro — Vini da pasto superiori, da 67 a 75.

Vini di altre provenienze. — Vini comuni, di limitata gradazione, da L. 56 a 62 l'Ettolitro.

La Commissione crede opportuno avvertire il consumatore che, acquistando vino al disotto dei prezzi minimi sovra stabiliti, corre il rischio di avere merce non genuina.

Gli originali dei bollettini sono depositati presso la Segreteria della Camera di commercio.

Torino, 3 giugno 1911.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 7 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 40 — Id. per maggio-giugno fr. 35 40 — Id. giugno-luglio fr. 35 30 — 4 mesi da maggio fr. 33 10.

Mercato debole.

ANVERSA, 7 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 7 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 70 — Idem raffinato disponibile fr. 56 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 90 — Idem a maggio-giugno 35 25.

Mercato fermo.

HAVRE, 7 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 16.000.

MAGDEBURGO 7 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto idem per maggio Rmk. 15.65 — Idem per giugno Rmk. 15.65.

Cotone

HAVRE, 7 (sera)

Cotone, vendita balle, 4.000.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della società di fatto, composta di Perotti Giovanni e Pich Giuseppe, fabbricanti mobili e letti in ferro in Torino, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o agosto 1911.

— Nel fallimento di Dellenti Antonio, impresario costruttore in via Villarbasse, N. 11, venne fissato il giorno 13 giugno, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 40 per cento a pronti.

— Nel fallimento di Conti Angela moglie di Girardi Antonio, già esercente cantina in Torino Alpi Graie, venne confermata la delegazione di sorveglianza già nominata nel fallimento del marito, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Rocco Ragazzoni.

Acqui. — Ad istanza della Ditta C. Armandi e figlio, di Asti, è stata deferita la pratica per il piccolo fallimento di Cafagaris Lorenzo di Giovanni, trattore a Nizza Monferrato, al pretore di Nizza Monferrato. Commissario giudiziale genni. Carlo Sburlati, di Nizza Monferrato.

Voghera. — Con odierna sentenza il fallimento di Pielia Eusebio, banchiere in Casteggio, e Ditta Giuseppe Quirici di Stradella, incluso con sentenza 31 maggio 1911, venne esteso alla Società di fatto rag. Enrico, Carlo e Quirino Quirici fratelli fu Giuseppe, residenti in Stradella, e alla Società in nome collettivo Pielia e Quirici con sede in Casteggio, costituita tra i falliti Pielia Eusebio e i fratelli Quirici rag. Enrico, Carlo e Quirino fu Giuseppe.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 50 — Id. fine mese 104 65.

Mediterranee 416 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 95 — Lanificio Rossi 1559 — Cotoni Cantoni 387 — Rubattino 366 — Raffineria L. L. 367 50 — Cassa Sovvenzioni 55 — Venete 175 — Terni 1432 — Edison 653 — Obbligazioni Meridionali 360 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 355 25 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 — Id. 4 0/0 506 50 — Colonifico Veneziano 56 50 — Meridionali 657 — Banca d'Italia 1459 50 — Metalli 109 — Beni Stabili 387 50 — Elettrone 302 — Distillerie 56 50 — Carburo 575 — Conglom. Chimica 103 — Fondi Rustici 169 — Molini Alta Italia 226 — Birra 182 — Ferriere 155 — Viscosa 1050 — Ansaldo 240.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 72 1/2 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza: incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La riunione di oggi trascorse ancora con pochissimi affari e con disposizione sempre poco buona; colpite particolarmente le Terni da 1431 a 1427; Banca d'Italia 1470, 1459; Commerciale 842, 843 50; Credito 556; Mediterranee 657, 656 50; Rubattino 365, 364; Venete 161, 160 50; Elba 250 50, 249 50; Raffineria L. L. 355 50; Ceramiche 237. Leggermente migliorata la Rendita a 104 70 per fine mese. Concimi 103, 104; Ferriere 155 50, 157; Montecatini 118 50. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Rendita Italiana 104 65.

Antimonio 51 — Acqua Marcia 1040 — Azoto 151 — Ansaldo 239 — Banca d'Italia 1458 — Banco Commerciale 842 50 — Banco Roma 103 60 — Beni Stabili 385 50 — Carburo 564 — Concimi 153 — Credito Italiano 556 — Condotte d'acqua 320 50 — Elba 250 — Ferriere Italiane 157 — Gas 1102 — Immobiliari 271 — Imprese Fondiarie 118 — Kerka 270 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 658 — Mediterranee 416 — Montecatini 110 — Navigazione Generale 374 — Omnibus 252 — Piombino 168 — Risanamento 73 — Soda 33 50 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 170 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16,15:

Riaprimmo le nostre riunioni dopo tre giorni di riposo, con la medesima incertezza e nullità di prima. Malgrado la grande abbondanza di danaro e molte riconferme il mercato va lentamente diminuendo. Banca d'Italia da 1460 a 1458; Commerciali da 844 50 a 842 50. Meridionali e Mediterranee pesanti. Rubattino più resistenti. Zuccheri invariati. Eridania assortimenti. Maggiormente offerti i Siderurgici, Terni da 1436 a 1427; Savona da 302 a 301. Elba difese sui 250. Rendita e Cambi invariati.

Rendita 104 70, 104 65 — Banca 1460, 1458 50, 1458 — Comit 844 50, 844, 843, 842 50 — Credito 556, 554 50 — Meridionali 657 50, 657 — Mediterranee 416, 415 — Rubattino 375, 374 — Raffineria 367, 366 50 — Industria 367 — Eridania 251, 250 — Terni 1436, 1433, 1427 — Armstrong 240, 239 — Elba 250, 249 25 — Savona 302, 300, 301 — Molini 226 50, 226 — Semolerie 303, 302 — Ferriere 155 75 — Riala 83 50 — Banco Liguria 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	7		3	7
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	88 50
Rend. 3 perp.	96 25	96 27	Cred. Foncier	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5575	5571
Id. Ital. 3 75	104 65	— —	Lotti Turchi	225 —	216 75
Cambio contro	25 26	25 30	Ferr. Meridion.	— —	625 —
Consolid. 2 1/2	— —	80 1/2	Rendita Russa	98 25	98 70
Obbl. Lomb.	251 75	250 —	3 prest. russo	104 60	104 00
Cambio Italia	90 1/2	90 3/4	Russa 1906	103 40	103 40
Turco unific.	90 17	92 —	R. portogh. 3	66 30	69 —
Banca Parigi	1849 —	1810 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	487 25	486 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 20	101 20	B. comm. Ital.	846 —	840 —
R. Ungher. 4	98 —	98 25	Rendita serba	93 05	93 05
R. Spagn. est.	97 32	97 35	Bulgara 1904	— —	— —
Banca Ottom.	715 —	715 —			

(Seguono gli avvisi economici in 9.a pagina).

Appendice della *Stampa* (159)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Voi qualche Baronessa? Una contessa, forse! La mia fortuna ha un gran bisogno infatti di essere raddrizzata, perchè ondeggia sinistramente... Quando è che mi attende questa corona della mia testa?

— Questa sera, alle dieci...

— Va bene, e dove?

— Guardate dinanzi a voi — disse Mabel — sull'altra sponda del fiume...

— Alla Torre di Nesle! — fece Buridano con una secca risata. — Oh! ci sarò, ci sarò... anche se dovessero aprirmisi sotto i piedi le bocche dell'inferno...

Mabel lanciò un lungo sguardo su Buridano; le sue labbra tremarono come se ella avesse pronunziata qualche misteriosa parola a bassa voce; vi fu nei suoi occhi un'ombra di tristezza; ma bruscamente ella fece un gesto per raccomandare il silenzio e la prudenza al giovanotto, poi ella si allontanò lentamente lungo la riva del fiume.

Buridano restò allo stesso posto, con gli occhi fissi sulla Torre di Nesle. Egli pensava agli argomenti della sua tesi: *Licitum est occidere reginam!*

CAPITOLO XVII.

"Io li ucciderò, Buridano!,,

Allorchè fu solo, Buridano girò intorno al Louvre, tirando in senso inverso il cammino che aveva di già percorso e si inoltrò in quel dedalo di viuzze che formicolavano ai piedi della fortezza reale, come un nido ai piedi di una roccia, viuzze mal famate, in cui il re non avrebbe osato avventurarsi, ed in cui i soldati non penetravano mai.

Attraverso quelle scorciatoie, Buridano giunse in via Froidmantel, con Lancelotto Bigorne, che gli guardava le spalle, e s'ingolfò nell'antico palazzo semi-rovinato, in cui gli antenati di Goffredo e di Filippo d'Aulnay avevano tenuto corte bandita e potenza d'uomini d'arme.

Era là che abitavano i due fratelli, quantunque la via Froidmantel fosse più frequentata delle altre strade vicine.

Una specie di superstizione li attaccava a quel vecchio rudero di una fortuna e di una potenza che il mutare delle vicende e la malvagità di un uomo avevano distrutto.

Buridano, arrivato al piano in cui i due fratelli si erano stabiliti, imitò l'ululato della civetta, quella specie di *leitmotiv* lugubre che terminò con uno scoppio di risa.

La porta polverosa si aprì immediatamente e la forte persona di Goffredo apparve.

Buridano entrò con Bigorne, che fu lasciato in sentinella nel vestibolo.

— Dov'è Filippo? — chiese Buridano allorchè si furono seduti.

— Fuori — rispose Goffredo con un tono breve ed irritato.

— Vuol dunque farsi uccidere!

Goffredo d'Aulnay alzò le spalle e levò le braccia al cielo per significare che le imprudenze di suo fratello, ormai, non si contavano più.

— Non ho potuto impedirlo — disse allora. — Ha voluto uscire ad ogni costo. Non ne poteva più. Gli ho sbarrata la strada e sapete che cosa mi ha detto, Buridano? E' cosa da non credersi, ma l'ha detto, perdio! Mi ha detto che, siccome non poteva pugnalarmi visto che ero suo fratello e che, siccome, d'altra parte gli era impossibile restar più oltre in casa, si sarebbe ucciso innanzi a me, se non gli davo il passo libero.

— Non poteva restar più oltre in casa! Perchè non esce di notte, allora, come era convenuto?

— Perchè la notte non potrebbe incontrare Margherita. Che volete, mio povero amico? Filippo è pazzo. Non ci posso nulla. Vedrete, Buridano, che quel ragazzo ci farà impiccare.

— Diavolo! Diavolo! — disse Buridano che si rodeva i pugni. — E voi dite che vuol vedere la regina?

— Sostiene che morrà, se non la rivede. Ma io affermo che morrà proprio perchè l'avrà rivista o perchè sarà stato visto di nuovo da lei. Finchè ella ci crede morti, non ho nulla a dire. Ma se ella arriva ad appurare che noi siamo sfuggiti al sacco di messer Stragildo, non darei un centesimo della nostra pelle.

Goffredo sospirò profondamente e dette un gran pugno sulla tavola.

— Ma se credete, — gridò, — che io abbia intenzione di farmi uccidere per i begli occhi di Filippo, vi sbagliate assai! Io voglio vivere, perdio!... Ascoltate Buridano. Se Filippo amasse qualche graziosa ragazza dal cuore tenero, ciò m'intenerirebbe forse, ma egli ama la morte, egli ama uno spettro vomitato dall'inferno, un demone avido del nostro sangue... Conosco oggi la tristezza, Buridano, perchè mio fratello non è più mio fratello...

Goffredo fece una smorfia di desolazione ed aggiunse:

— Beviamo finchè lo possiamo!... Fortunatamente, ho un'idea.

— Vediamo quest'idea — fece Buridano.

— Ascoltate — gridò Goffredo.

Un lungo ruggito di belva veniva fino a loro dalla città vicina.

— Questo è *Nerone* — mormorò Goffredo. — Ho finito per riconoscere le loro voci...

E su quel volto, un terribile sorriso contrasse i muscoli, un sorriso che fece trasalire Buridano.

— Avete sentito? — riprese Goffredo sordamente.

— Sì. E' un ruggito abbastanza terrificante.

— Venite — disse Goffredo, vuotando il suo bicchiere. — Vedrete che se la voce è brutta, nondimeno l'animale scherza... è il preferito della regina.

Buridano, pensoso, seguendo col pensiero chi sa qual formidabile ridda d'idee imprecise venne dietro a Goffredo, la cui fronte era livida, i cui occhi avevano assunto una durezza che non era loro abituale.

Arrivati nella stanza vicina, in cui regnava una semi-oscurità, Goffredo trascinò Buridano fino ad una finestra sgangherata a cui mancavano parecchi vetri e che era guernita di tendine di mussola inchiodate. Goffredo mostrò a Buridano un buco nelle tendine, e Buridano vi applicò un occhio.

— Ho passato parecchie ore a quel posto, — disse allora Goffredo. — Ditemi quel che vedete, caro amico.

— Vedo — disse Buridano — un gran cortile.

— Sì, sono i locali ove abitano i servi delle belve comandate da quell'altra belva che è Stragildo. Ma parlatemi un poco del palazzo...

— Il palazzo?

— Eh! sì, la casa dei leoni, delle tigri e degli altri cugini di Margherita di Borgogna. Il palazzo che è in fondo al cortile, lo vedete?

— Sì. Una solida costruzione, una tettoia divisa in grandi camere quadrate che si seguono e di cui tutte le faccie guardano dal lato del cortile. Ogni facciata è munita di solidissime sbarre e dietro quelle sbarre, vedo le belve che vanno e vengono con un incesso elastico e terribile... Che brutte bestiacce, — aggiunse Buridano cessando di guardare.

— Infatti, — disse Goffredo, — credo che sarebbero capaci, con una sola zampata di stritolare il petto di un uomo e di una donna... Ma voi non avete visto tutto, caro amico... Avete notato che il cortile è diviso in due parti da un cancello che lo attraversa in tutta la sua lunghezza, un cancello molto alto e molto forte... Avete notato che questa finestra dà proprio sulla parte del cortile in cui possono liberamente passeggiare le belve?

— Ebbene? — fece Buridano che seguiva con attenzione.

— Ebbene, — disse Goffredo con uno strano sorriso, — sappiate che di tratto in tratto le gabbie dei leoni sono aperte e le bestie feroci escono in quel cortile che è precisamente sotto la finestra. Allora dall'altra parte del cancello il re ed i suoi cortigiani prendono posto sotto quel gran baldacchino che avete visto ed assistono ai salti ed ai giuochi delle bestie feroci. Il re applaudisce, poi sta un minuto fermo, mostra i pugni alle belve, le ingiuria, le sfida... Ah! vi assicuro che è un bello spettacolo!

— Ebbene? — ripetè Buridano, che fremè per quello che intravvedeva nel pensiero dell'amico.

— Ebbene! — proseguì Goffredo. Supponete per un momento che le gabbie siano state lasciate aperte da Stragildo, supponete che i leoni siano in libertà nel piccolo cortiletto, con la gola aperta e gli unghioni appoggiati alle sbarre del cancello. Supponete che io apra questa finestra. Supponete che io vi getti o vi faccia scendere per forza nel cortile... voi o un'altra persona qualsiasi che io abbia attirata qui!

— E' orrendo! — mormorò Buridano.

— Voi mi avete compreso — disse Goffredo. — Lo vedo al fremito che vi agita. E' lo stesso fremito che mi colse, quando per la prima volta, l'idea mi venne...

— Goffredo, è una donna!

(Continua)

CERCHIAMO signorina bella calligrafia per Stabilimento regione Vanchiglia; stipendio iniziale [illegible]. — Scrivere Roderstein, posta, Torino. c 22171

FAMIGLIA signorile cerca per un mese cuoca provvisoria, anche pernottando suo domicilio. — Portinaio Santa Chiara, N. 35. c 22189

FARMACISTA o assistente, intelligente, svelto, attivo, serio, non vecchio, sicuro dirigere grande farmacia, disposto subire prova, potrebbe trovare fortuna. Stipendio iniziale minimo 250, elevabile rapidamente anche oltre il doppio; possibile in seguito interessenza o associamento con o senza capitale. Inutile concorrere senza abilità provata e senza requisiti superlativi. — Farmacia Fiecre, Genova. 21730

FOTOGRAFI. Specialisti lavori all'aperto sono ricercati da importante Ditta. Stipendio fisso e provvigione. — Scrivere cassetta 1168 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22133

IMPORTANTE Casa cerca apprendista pratico contabilità, bella calligrafia; stipendio. — Scrivere cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22093

IMPORTANTE Stabilimento industriale di Torino fa ricerca di svelto stenodattilografo, abilitato corrispondente; preferenza a chi conosce lingua francese. — Scrivere cassetta 1146 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21929

IMPORTANTE Casa cerca due apprendisti fattorini, età 17-18 anni, svelti e di buona presenza, per servizi interni uffici. Retribuzione immediata. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta 1149 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21961

NEGOZIO pellicceria cerca abile sarta già pratica condizioni e guarnizioni pellicceria. — Portinaio piazza Castello, 18. c 22200

PER miniera Alta Italia con impianti elettrici occorrono varii capiservizi. Preferenza personale tecnico, uscente da scuola professionale o minoraria, con qualche anno pratica in miniera oppure officina. — Indirizzare proposte con referenze cassetta 144 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 22074 M

PRIMO cameriere, oppure cameriera, cerco, albergo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22068

SEGRETARIA è cercata da importante Casa commerciale in Torino. Esigonsi diploma, pratica, ottime referenze; età 25-30. — Scrivere: Pasca, fermo posta, Torino. c 21960

TIPOGRAFI. Abili compositori, anche non federati cercansi d'urgenza. — Stabilimento Grafico Spandre, via Barbaroux. c 22012

UFFICIALE in ritiro troverebbe occupazione da assistente contabile in Stabilimento in Torino. — Scrivere Bizzetti, corso Vinzaglio, 7. c 21505

URGE abilissima cameriera, conoscenza francese, importante Hôtel rinomato. Stipendio, mancie. — Serra, via Milano, 3. c 22124

URGE operatore e ritoccatore per fotografia. Buona retribuzione ed interessamento. — Presentarsi Fotografia Reggio, via Madama Cristina, 32, Torino. c 22165

VENDEUSE italiana, parlante francese ed inglese, bella presenza, buone referenze, ricercasi. — Presentarsi Cristalleria di Karlsbad, Palazzo Industrie Artistiche, Esposizione. c 22164

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA orchestrina con [illegible] cerca scrittura Esposizione o altrove. — Scrivere A. Molina, Pasticceria Riviera, Lugano. c 21943

CAPO cantina, licenza Scuola Enologica, provetto confezioni vini da pasto, fini, ecc., capace tenere amministrazione, occuperebbesi presso importante Cantina Piemonte. Certificati e ottime referenze. — Offerte 4422, posta, Torino. c 22205

CHAUFFEUR meccanico patentato, celibe, referenze, disponibile. — Rivolgersi Golfi, Circonvallazione, 340. c 22037

COMBINAZIONE, signora, disponibile, negozio, mode, cointeressata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22061

COMMESSA, pantalonaia, stoffe, camicie, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22066

GIOVANE ventenne, volenteroso, licenza tecnica e diploma contabilità, calligrafia, migliorerebbe iniziare carriera. — Scrivere cassetta 1167 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22094

GIOVANE scuole commerciali, corrispondenza francese, inglese, occuperebbesi Casa seria, importante. — Scrivere cassetta 1163 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22059

ITALIANO trentenne, parla correttamente inglese, pratico commercio, disponendo cauzione, cerca impiego. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1164 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22051

ORLATRICE a macchina cerca lavoro in casa. Miti pretese. Cauzione. — R., 133, posta, Torino. c 22056

RAGIONIERE, trentenne, famiglia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi Azienda industriale, commerciale. Serie referenze. — Scrivere Coduri, Chiavenna. c 21407

SIGNORA 25enne, bella presenza, italiano, francese, spagnuolo, occuperebbesi Esposizione cassiera, commessa. — Peretti, corso Vittorio, 54. c 22150

SIGNORINA stenodattilografa, licenza tecnica, scuola pratica commercio, cauzione, referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1048 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21154

SIGNORA quarantenne, seria, brava sarta, collocherebbesi dama compagnia presso distintissima signora residente Francia. — Scrivere cassetta 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22020

SIGNORE serio, celibe, quarantenne, ottime referenze, pratico affari, modeste pretese, occuperebbesi come persona di fiducia od esattore. Disposto dare cauzione relativa. Centinaia astenersi. — Scrivere cassetta 1173 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22215

SIGNORINA distinta, trentenne, diplomata maestra di grado superiore, conoscenza francese, occuperebbesi presso famiglia villeggiante al mare come dama compagnia od istitutrice. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21962

SIGNORINA occuperebbesi contabilità ore serali, festive. — Cesaro, via Milano, 16. c 21952

SIGNORINA distintissima, energica, bella presenza, diplomata, conoscenza partita doppia, cerca impiegarsi segreteria contabile, cassiera. — Serra, via Milano, 3. c 22125

SIGNORINA buona famiglia, educata, bella presenza, cerca appoggio presso signora sola, agiata, anche come menage [illegible]. — Scrivere cassetta 1175 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 22204

SIGNORINA 19enne, serie referenze, parla francese, tedesco, italiano, cerca posto cameriera presso Hôtel o Restaurant, anche fuori Torino, o eventuale Esposizione. — Scrivere cassetta 1180 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22222

UOMO media età, parlando italiano, tedesco, francese, cerca posto qualsiasi, Esposizione. Disposto viaggiare. — Scrivere V. M., posta, Gressoney S. Jean. c 22033

19enne, impiegato, serissimo, pratico [illegible], lavori uffici, licenza tecnica, piccola cauzione, ottime referenze, cambierebbe scopo miglioramento. — Scrivere cassetta 1176 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22209

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Blocco 3500 cedo avviatissimo mercerie, confezioni; occasione certo. — Panetteria via San Secondo, 24. c 22146

AZIENDA vecchia accreditatissima, fruttante circa cinquantamila annue, può rilevarsi per lire quattrocentomila, anche con mora. — May, Villa Pastorello, Grugliasco, Torino. 21356 G

AVVIATISSIMA Cartoleria, Barriera San Paolo, da rilevarsi. — Rivolgersi Gamba Michele, via Monte Pietà, 5. 22043

CAFFE' concerto varietà, con ristorante, centralissimo, cedesi, affittasi ottime condizioni. — Casella postale 515, Genova. 21808 G

CEDESI per motivi di salute avviato negozio di [illegible]. — Via Principe Amedeo, 30. c 22119

CHI potesse disporre d'un piccolo capitale di 5-6 mila lire ne troverebbe buon collocamento in un'industria fabbricante articolo brevettato in tutta Europa, da lanciare. Impiego personale. Referenze di 1.o ordine. — Scrivere cassetta 1179 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 22219

FARMACIA antica, piazzata, molto reddito, vendesi, paese Lombardia. — Scrivere Zorgno, Milano. 22075 M

FARMACIA ricco quartiere Milano, incasso giornaliero crescente, affittasi buone condizioni. — Dosaroli, posta, Milano. 22071 M

GIOVANE trentenne attivo, pratico commercio, disponendo 5000, cerca socio Azienda avviata o industria da costituirsi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1054 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22061

NEGOZIO alimentare Porta Nuova, L. 100 coppia, L. 1000 fondi morti, cedo al miglior offerente, causa partenza. — Roffi, via Silvio Pellico, 8. c 22048

OFFICINA e Tornerie meccanica da rimettere presso Torino; parte a mora. — Scrivere cassetta 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21504

RIMETTO grandioso laboratorio con tutto macchinario da biciclette, centro di Torino. — Orchiona, San Quintino, 5. c 22129

RIMETTO negozio lattoniere, fitto mite, poco rilievo. — Corso Palermo, 53. c 22151

SERIA Ditta, massima garanzia, le occorrono lire [illegible] per un anno, interesse 6 0/0. — Scrivere casella 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21987

TIPOGRAFIA avviatissima in città del Piemonte cedesi ottime condizioni pagamento. — Scrivere cassetta 1166 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22075

350,000 impiegherebbonsi mese giugno primaria ipoteca. — Schiarimenti casella 192. c 21223

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per campagna tre camere mobiliate, vasto giardino. — Allemano, via Venaria Reale, 4, Corona. c 22068

AFFITTASI totalmente o parzialmente, o vendesi, villa in Torino, con ampio giardino, comodità moderne, tram. — Rivolgersi avv. G. C. Tranca, via Carlo Alberto, 40. c 21269

AFFITTASI villa mobiliata 8 camere sui colli Saluzzo. — Cimossa Carolina, negoziante. 20762

AFFITTASI palazzina ammobigliata, bellissima posizione, altezza metri 600, sulla strada provinciale, dieci minuti da Mondovì al Santuario, sette vani, giardino, pergolati, garage. — Rivolgersi Avagnina Giacinto, Vicoforte [illegible]. c 22113

AFFITTASI in Susa, per la stagione estiva, presso Stazione ferroviaria, elegante alloggio mobiliato cinque camere. — Rivolgersi Caffè Prato. 22217

CASA vendo 8 vani, scala interna, tutte comodità. — Via Alpette, Madonna Campagna, ditta Capricorno. c 21577

CASETTA Gassino vendesi 6000, parte mora. — Culla, via Ospedale, 52. 22156

CAVORETTO. Affittasi villino ammobigliato sette vani, giardino. — Morino, Mazzini, 35. c 22049

CHIOMONTE, Villa e grande appartamento ammobigliati affittansi: bella posizione, giardino. — Segretario comunale Chiomonte. c 22068

D'AFFITTARE in villa alloggio ammobigliato di sei vani. Colli Moncalieri. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22058

FIERY, Valle d'Aosta, m. 1874, affittasi per stagione estiva splendido villino ammobigliato per famiglia signorile; vista sul Monte Rosa, paesaggio [illegible]. — Proprietario: Hotel Breithorn, Champoluc, Ayas. 22024

GRANDIOSA villa, ampio giardino, scuderie, rimessa, elegantemente ammobigliata, affitterebbesi presso Torino. — Girò, Carmine, 4. c 21603

IN montagna affittasi per stagione estiva casa civile ammobigliata, composta di due alloggi: 1.o due camere, sala pranzo, cucina, L. 160; 2.o due camere, cucina, L. 90. — Ferrero, Mazzini, 35. 22103

MORGEX affittasi bel locale mobiliato, tre camere, cucina; altro quattro camere, [illegible], prezzo [illegible]. — Vallier [illegible]. c 22062

MORGEX (Aosta). Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato, splendida posizione, composto 4 camere, salotto, cucina. — Rivolgersi ivi Gabemel Ottavio. c 22120

PAESANA (Saluzzo). Tre camere divisamente mobiliate affittansi stagione estiva dal Caffè Nazionale. c 21217

PRE St-Didier (Valle d'Aosta) affittansi due villini mobiliati. — Rivolgersi ivi alla signora Maria vedova Perrod. c 22020

SAN Bernardino di Trana, alt. 476, vendesi, affittasi palazzina posizione incantevole, giardino. — Rivolgersi Crutin. c 22142

SESTRI Ponente stagione bagni affittasi appartamento ammobigliato tre camere, sala, cucina, occorrente mense. — Lucchi, posta. c 22141

SORDEVOLO (Biellese), altitudine 700. Affittasi stagione estiva alloggio ben ammobigliato, sette ambienti, posizione, clima ottimi. — Maja Francesco. c 22181

TERRENO d'angolo mq. 644 vendesi Barriera Orbassano. — Portinaio via Marco Polo, 34 (Orcetta). c 21726

TERRENO cintato mq. 1163 grande tettoia, vendesi a blocco in uno o due lotti, avendo due porte angolo, via Esposizione e via Cellini, vicino al prolungamento del corso d'Azeglio. — Rivolgersi B. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 17497

TERRENO Torino vendesi, bella posizione, con venticinquemila. — Portinaio via Ospedale, 51. 22189

VENDESI palazzina, giardino, in ottima e comoda posizione. — Guglielminotti, via Garibaldi, 31, Torino. 22156

VENDESI cascina in Piemonte. — Scrivere cassetta 1114 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21740

VENDESI 25,000 villino, grandissimo fruttato cintato, mezz'ora ferrovia. — Sant'Anselmo, 13. 22175

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti. — Caia, via Belfiore, 35. c 20987

VENDO od affitto palazzina moderna, giardino cintato. — Via Nizza, 253. c 22056

VILLARETTO Roure, cinque camere, cucina mobiliate, splendida vista. — Via Roma, 26, Chabert. c 22138

22,000 vendesi villa dodici camere, giornata tra colli Moncalieri. Esclusi mediatori. — Galo, posta. c 21606

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per 1.o luglio alloggi diversi fabbricato nuovo corso Regina Margherita, 209, oltre la Ferrovia Torino-Milano. — Rivolgersi portinaio. 21859

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 12 ambienti; scala marmo, riscaldamento e termosifone. — Corso Siccardi, 32. 21483

AFFITTASI palazzina con giardino via Cibrario, 32, comodità moderne. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 21874

AFFITTASI via Legnano, 23, alloggio otto camere, cucina, giardino. c 21575

AFFITTASI alloggio signorile, 8 camere, camerette, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 78, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 20059

AFFITTASI presente colli Cavoretto appartamento otto camere, nuova costruzione, distinto, giardino, pergolato, gas, acqua. Dieci minuti fermata Barbaroux. — Recapito portinaio Connaia, 1. 21641

AFFITTASI chalet sei camere. — Via Alpignano, 7, Barriera Francia. c 22053

AFFITTASI pel primo luglio alloggio cinque vani. — Via Belfiore, 12. c 22086

AFFITTASI ottobre in casa signorile moderna, via Nizza, 86, Tiziano, 17, alloggio dodici stanze, bagno, termosifone, divisibile comodamente in due; affittansi pure locali piano terreno della Ditta Cigala, anche divisibili. 22059

AFFITTASI bellissimo appartamento 7 camere, cortile, giardino. Comodità moderne. — Lungo Savoja, via Goffredo Casalis, 51, Barriera Francia. c 22033

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria [illegible] Valentino, 7. c 22004

AFFITTASI ottobre palazzina dieci membri, termosifone, giardino. — Sant'Anselmo, 12. c 22176

AFFITTO subito prezzo convenientissimo, strada Lanzo, 185, piccolo alloggio signorilmente ammobigliato, comodità tramways Esposizione. — Rivolgersi portinaio. c 21236

ALLOGGIO mobiliato 4 a 7 camere, cucina, anche brevi periodi, per famiglie. — Novaretti, via San Massimo, 53, cortile. c 21869

ELEGANTE appartamento affitta signora vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22166

ELEGANTE appartamento mobiliato nove ambienti, quattro grandi camere da letto, ecc. — Portinaio piazza Castello, 25. c 22154

VIA Asti, 10, affittasi in palazzina 8 ambienti con giardino, anche subito. c 21623

1o agosto affittasi via Vittorio Amedeo, N. 11, alloggio cinque camere, cucina, corridoio, cantina, comodità moderne. c 21877

1o luglio elegante appartamento mobiliato, sette camere, piano elevato. — Valeggio, 18. c 22157

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 15 giugno bella camera ammobigliata, comodità moderne, lire 30 mensili. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 78. c 22185

AFFITTASI presente elegantissima camera ammobigliata. — Via Magenta, N. 2, Bianco. c 22134

CAMERA, occorrendo (gemelli) ogni comodità, soggiorno piacimento. — Maria Vittoria, 2. 22139

CAMERA grande con due letti, vicino Esposizione, in casa signorile. — Scrivere cassetta 1170 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21167

CERCO alloggio mobiliato di cinque camere letto, salotto, ecc. — Calotri Aristide, posta, Torino. c 22130

DISTINTO signore, stabile, cerca luglio camera ammobigliata, libera. Indicare prezzo, piano. — Mariani, 11, fermo posta. c 22047

PRESENTE elegante camera, salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 46, piano 2.o, Frescotti. c 22303

SERIO impiegato stabile cerca camera, pensione presso pianissima agiata famiglia. — Scrivere cassetta 1169 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22097

SPAZIOSA camera matrimoniale, anche breve soggiorno, libera, luce elettrica, balcone. — Alfieri, 22. c 22118

SPLENDIDA grande camera elegantemente ammobigliata, 1.o piano, affittasi signore serio o coniugi soli, prezzo mite, non affittacamere. — Boccini, posta. c 22148

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTIAMO dovunque volonterosi corrispondenti, rappresentanti. — Scrivere giornale «Mare Nostro», Venezia. 22080 V

RAPPRESENTANTI con personale viaggiante queste regioni assumono qualunque rappresentanza diretta. Veniamo di persona per trattare. — Casella 30, Bari. c 21938

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, 150 mensili. — Scrivere: I. Mancilli, Rotondi (Avellino). 22080

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque vendita articoli facili; referenze. — Tessera 11705-3, Acqui. c 22070

VENTIDUENNE distinta famiglia, bella presenza, parla francese, viaggerebbe per seria Casa. — Scrivere cassetta 1135 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21624

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A persone ricche spedisconsi gratuitamente programma matrimoni. — Office Res, Chiaravalle, Milano. — Ricercansi mediatori, mediatrici distinti. 22078 M

ABITI eleganti nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Peovero, via Nizza, 17. c 21722

ASSUME qualsivoglia informazione, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Confidenza, Torino. 22241

ATTOBRAK — Questo stato stata buona con me! Amori da morirne, ma sarò prudente; solo supplicovi concedermi una volta mezzo parlarvi. c 22177

AUTOMOBILE servizio pubblico piazza centrale vendo, affitto, oppure cerco socio; guadagno garantito. — Rivolgersi Martinengo, via Garibaldi, 9. c 21531

ANTICAMERA, camera pranzo, salotto Direttorio, bronzi, tappeti orientali. — Palazzina via Sandonato, 66. 22131

AUTOMOBILE Dedion 5 posti vendesi. — Tamietti, corso San Maurizio, 58. 22187

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 22160

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 22201

COMPERO chassis d'occasione piccola potenzialità, adattabile trasporti. — Scolari, via Giovanni Berbini, 14. c 22054

DAMINA — Partito! Ritornerò primi entrante settimana. Scrivi posta tua città. c 22174

DAREI mio nome a nomato buona nascita. — Libretto 120077, Parma. c 21783

FEDE — Tua 15 decorso giungemi 27! Ecco tutto! Adoroti sempre più, unico mio tesoro; mio Dio! Ma tu lasciami, dimenticami, per carità, chè ti sono [illegible]; ti rovini me, e per un disgraziato, una nullità! Sì, tale sono ridotto! Sii buona!! Un avvenire stupendo, felice, attenditi! Non rovinarti! Oblia un predestinato a cattiva fine! Solo perdonagli se fosti male, nè maledirlo quando muoia! B... l'impronta dei tuoi piedi! c [illegible]

FIAT 25-35 HP. phaeton. Brevetti limousine ottimo stato, vendonsi Cavour, 41. c 21583

FIAT 16 HP. buonissima occasione, vendo. — Corso Sommeiller, 20. c 22163

GIGINO carissimo — Tristezze che ci confidiamo non valgono menomare immensa gioia rari giorni ritrovo. Domani? Sì! Tua. c 22162

GIOIE vera occasione, assortimento oggetti regali, prezzi mitissimi. — Mariani, via Roma, 5. c 20180

JOR — Scrissi giorno 2, pubblicazione mancata, libero fino domenica compresa, telegrafami subito Pisa fermo ufficio se possibile vederci e come. (Riservato taglia, ma nessuna corrispondenza precedente. H. e V.). c 22243

LANDAULET come nuovo, completo e con accessori, chassis 16 HP., vendesi per sole lire cinquemila. — Per visitarlo rivolgersi in Torino, frazione Reaglie, N. 444. 15989

LEVATRICE premiata Falcini tiene gestanti, collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 23, Pavia. 17505

L'.... — Puoi vivire senza me? Crudele... Vieni, urgentissimo parlarti. N. c 22173

MIRANDA — 17 sono Roma. Desidero tuo scritto confortatore solito indirizzo. Pensoti sempre. Amore. 22068

MOTOCICLETTA Borgo ottimo modello, ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi via Sacchi, 20, portinaio. c 22019

OCCASIONE vendo strumenti musicali buonissime condizioni, prezzi mitissimi. — Biglione, via Po, 38. c 22057

OCCASIONE ripetizione-cronometro oro, orecchini rose e perle. — Bauno, Morosini, 2, dalle 9 alle 12. c 23185

PIANOFORTE grandioso (Germania), triplice incrociatura, come nuovo, metà prezzo. — Via Cernaia, 32. c 22094

PIANOFORTE tedesco come nuovo vendo causa partenza. — Rossi, via San Massimo, 45. 22015

PIANOFORTE Erard verticale vendesi L. 280. — Parisi, 20 Settembre, 76. c 22155

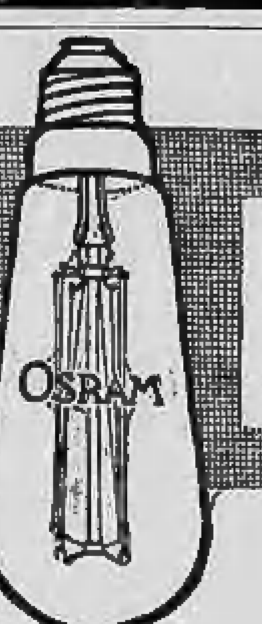
SIGNORINA 40enne, reddito 1200, conoscerebbe impiegato, pensionato, scopo matrimonio. — Lucilla, posta, Torino. c 22034

TREBBIATRICE 1,82 con locomobile Marsall, in buono stato, vendonsi. — Scrivere cassetta 1173 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22196

VENDESI mobilio uso studio ottime condizioni. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 34. c 21537

VENDO tavolo boule autentico antico. — Camperi, Cairoli, 22, Torino. c 22179

VENDO anello, orecchini solitario brillanti, credita. — Scrivere cassetta 1165 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22244









Erns Ator Razor



Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente. GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

UN MIRACOLO SCIENTIFICO



A. Salvati Costanzi
Inventore

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia venerea e sifilitica, sia recente che cronica, occorre che facciate la cura seguente:

SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'opuscolo « Miracolo Scientifico » che si spedisce gratis dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI per scolo, restringimento uretrale, prostatiti, ecc. (L. 3.50 la scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: flussi bianchi, vaginiti, endometriti, vulviti, ecc. (L. 3.00 il flacone)

ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3.00 il flacone) — Esso è anche ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.

Esigere sempre su ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color bleu, e FIRMA A MANO: A. Salvati Costanzi. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli »; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.

DEPOSITO GENERALE: Laboratorio Chimico-Farmaceutico « Costanzi », Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

PER CAFFE' - BIRRARIE



Giardini - Verande - Réclame

Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele 88 (presso il Monumento)

AUTOMOBILISTI



Prima di fare i vostri acquisti visitate il Grandioso Assortimento della

DITTA PASCHETTA
TORINO - Angolo via Santa Teresa e Genova - TORINO

Spolverini da L. 8 in più — Impermeabili da L. 20 in più — Occhiali, gambali, cuffie e veli per signore — Berretti, abiti completi per chauffeurs — Sacchi per coperture e camere d'aria — Coperte per viaggio — Cuscini pneumatici per treno ed automobili, ecc., ecc., e tutto quanto l'automobilista può desiderare come abbigliamento od accessorio.

PREZZI FISSI RIDOTTISSIMI

Pneumatici AUSTAMERIC, i migliori esistenti.
Deposito della Ditta LEIDHEUSER e C., TORINO - MILANO.

METTETEVI BENE IN MENTE

che coi sistemi attuali di cucina, perdete troppo tempo per cuocere i vostri cibi, spendete tutti i mesi INUTILMENTE, diecine e diecine di lire per consumo di gas, carbone, ecc.

Adottate il meraviglioso "FOURGAS„ che cuoce AUTOMATICAMENTE, SENZA SORVEGLIANZA, e CONTEMPORANEAMENTE, anche parecchie pietanze differenti, consumando in ogni caso una quantità di combustibile inferiore a quella che, con qualsiasi altro sistema di cucina sarebbe necessaria per cuocere una pietanza sola. Economia del 75 % sul consumo del combustibile.

Guardatevi dalle imitazioni. Rifiutate qualsiasi sostituzione. Esigete dovunque il "Fourgas„ della GAS OVEN COMPANY di Parigi. Deposito generale per l'Italia: Milano, Via Bigli, 7.

Catalogo GRATIS a richiesta — Sconto ai rivenditori

In vendita a Torino presso il MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange angolo via Cavour

SAPOL

Come nel SAPOL PROFUMATO abbiamo uno squisito SAPONE emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol

CRELIUM BERTELLI

è un sapone antisettico da teletta indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

A. BERTELLI & C. MILANO

CRELIUM

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo

Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

Prezzo L. 2 la boccia; franco in tutto il Regno L. 2.40

In vendita presso la Farmacia Centrale del cav. CARLO ASTRUA, Firenze, via Martelli, 8 — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Taricco, Torta, dott. Borsarelli, Schiapparelli, dott. Boido, ecc. — In Cuorgnè presso la Farmacia Vanazzo; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE di GOMMA

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di Impermeabili

TUBI GOMMA

per travaso vini
Macchine imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33.



Sono pronte le GHIACCIAIE Americane (novità)
le Sorbettiere Forme per Gelati
MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Cassoni latta per vestiario

Manganesite

Guarnizione Serrama usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. a LUIGI GATTI
Telef. 23-24
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 31. Telefono 44-25.

Visitate tutti

Grande Liquidazione
300 biciclette
assortite, garantite, nuove ed usate, prezzo incredibile - Via Lagrange, 16.

Cioccolato e CACAO Svizzero

RECLAMATE
Comp. Suisse-Lugano Suisse
VITTORIO GIRARDI, agente depositario, ingrosso e dettaglio, via Arsenale, 16, di fianco Palazzo Posta e Telegrafi, Torino.

PRESERVATIVI

e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 10 cent. Mass. segr. - Scrivere casella postale N. 535, Milano.

PASTA per distruggere topi, blatte dette « bois pantere »; Polvere insetticida.

Drogheria Gozzelino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

INGROSSO ✠ DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Grand HOTEL SOANA Ronco Canavese

Altezza m. 1000
—(Aperto GIUGNO-SETTEMBRE)—
Il sottoscritto rende noto al pubblico di essersi reso rilevatario del GRAND HOTEL SOANA, provvisto di ogni comfort moderno. — Servizio omnibus e vetture alla stazione di PONT CANAVESE — Posta e Telegrafo.
Proprietario: G. STORRIONE.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo

LE PLUS GRAND BAZAR d'Italie

est celui de
E. BIANCHI
VIA VIOTTI près Place Château
— TORINO —

Ungrandioso assortimento CAPPELLI



per Signora e Signorina a prezzi miti trovasi nell'antica Ditta
E. Magalli
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 9
Tutte le Domeniche Grande Esposizione con prezzi fissi

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 17 la brenta. — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 16 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, ecc. — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03.

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino



SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per seterie
Olii di Sesame
Panelli pel bestiame — Depósito SACCHI del Levante, India e China.
Marca di fabbrica

VALLE D'AYAS la più bella delle convalli di AOSTA

Breithorn Hôtel-CHAMPOLUC-AYAS (1570 m.)
Hôtel Cimes Blanches - FIERY (1876 m.)
situati ai piedi d'una bella pineta
APERTI DAL 1.o GIUGNO AL 15 SETTEMBRE
Pensione in tavole separate
Condizioni speciali per famiglie - Pianoforte - Sala da ballo - Bigliardo - Bagni - Camera oscura - Lawn tennis - Posta, telegrafo - Medico nell'Hôtel - Caccia - Luce elettrica - Servizio d'automobile dalla stazione Verres Champoluc e viceversa. Fratelli FAVRE, propr.

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SVIZZERA

La più bella residenza estiva Grand Hôtel Felsenegg sul Zugerberg
Fra Lucerna e Zurigo. Splendida foresta. Referenze italiane. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più p. g. Prospetto. BOSSARD-RYF, propr.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari

cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 1°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 —

La SONNAMBULA



TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di salute e di interessi, e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

DRUSACCO CANAVESE (m. 800)

Pittoresca posizione... al Monte Marzo, Torrente, Fontana... ecc.
MEDICO — FARMACIA — MACELLO
Rivolgersi, in Drusacco al signor V. Z.

Ammalati di Occhi



Contro congiuntiviti e TRACOMA usate l'EUFTALMOL, rimedio sovrano, premiato e brevettato. Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 166. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. Per posta cent. 30 in più.

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio). Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: Professor Tommasi, Bologna, Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

MARCA DEPOSITATA

il TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Gatti, 1, Milano
Espulsione completa della tenia colla testa... di un'ora. — ... per bambini ... Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Dose per adulti L. 4.50, per bambini L. 2.25.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
vas. picc. L. 2. — a a. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

AVVISO Sempre molta affluenza dalla CELEBRE VEGGENTE

M.me BOURGEOIS che indovina di più in più la sua numerosa clientela per le sue RIVELAZIONI E RIUSCITE STRAORDINARIE
Tutti i giorni ricevo quantità di lettere di ringraziamento.
Torino - Via Carrozzai, 8 - Torino

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli
Combinazione col Guttapercha
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

TRIONFO MONDIALE



MORTE alle Tinture dannose
Il Gius di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Harley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, picc. L. 3. Progressiva L. 3.50, picc. L. 2.50. Ferraris, Via Broletto (angolo Ross). Milano.
Deposito presso la Profumeria G. RATTI, via Consolata, 5, via Garibaldi, 49, Torino.

Incanto oggetti trovati

Lunedì, 12 corr., mese, e seguenti, ore solite, nel Magazzino municipale di via Cigna, N. 4.



IL RE dei REGALI pel 21 GIUGNO 5,50

Provvederai della fotografia di persona cui si vuol fare regalo, spedirla in busta aperta raccomandata allo Stabilimento Fotografico BACELLINA... (fondato nel 1895) via Barbaroux, n. 4, TORINO; contemporaneamente spedire cartolina-vaglia da L. 5.50 e pochi giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento incorniciato in fotoritte 42×60 inalterabile, rassomiglianza di detta fotografia. E' il miglior regalo che si possa offrire! Spedizione dove desidera il committente. La fotografia originale è ritornata intatta.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE



Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghierie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE digestive-dissetanti LEONE
hanno ottenuto le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione.

Forestieri!

Troverete comodo alloggio presso
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 51 Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto - Telefono 11-72



FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✳ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✳ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungh.

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK